
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

3-4

2018

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE





Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Selezione e reperimento della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Antonella Schena,
Paola Senesi, Aurora Siliberto

Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi, Cristina Mencato

Redazione abstract

Erika Bernacchi, Alessandro Cambi, Irene Candeago, Lucia Fagnini,
Elena Falaschi, Farnaz Farahi Sarabi, Valentina Ferrucci, Cristina
Gabbiani, Daniela Lombardi, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini,
Cinzia Merlini, Carla Mura, Tessa Onida, Maurizio Parente, Gabriella
Picerno, Paolina Pistacchi, Arianna Pucci, Cinzia Ricci, Lucia Ricciardi,
Paola Senesi, Antonietta Varricchio

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Immagine di copertina

Serenità (particolare), Barbara Lo Bardo, 12 anni
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

Periodico trimestrale registrato presso
il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Ultimo accesso alle risorse elettroniche
20/02/2019

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

3-4
2018

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La Rassegna bibliografica è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e da questo numero si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Vai al catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca.**

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da OCLC, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Vai al catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

120 Adolescenza

Per una pedagogia dell'adolescenza : società complessa e paesaggi della metamorfosi identitaria / Maria Rita Mancaniello. - Lecce ; Rovato : Pensa multimedia, c2018. - 217 p. ; 24 cm. - (Pedagogie e didattiche ; 46). - Bibliografia e sitografia: p 195-217. - ISBN 9788867605507.

Adolescenti – Educazione

120 Adolescenza

Vite di flusso : fare esperienza di adolescenza oggi / a cura di Pierangelo Barone. - Milano : F. Angeli, c2018. - 218 p. : ill. ; 23 cm. - (Pratiche pedagogiche ; 3). - Con bibliografia. - ISBN 9788891768148.

Adolescenza – Pedagogia

122 Bambini e adolescenti stranieri

Traiettorie migranti : minori stranieri non accompagnati : racconti e storie di vita / Raffaella Biagioli. - Pisa : ETS, c2018. - 128 p. ; 21 cm. - (Pedagogicamente e didatticamente ; 4). - Bibliografia: p. 111-115. - ISBN 9788846752529.

1. Minori stranieri non accompagnati – Italia
2. Minori stranieri non accompagnati – Testimonianze – Italia

125 Giovani

La condizione giovanile in Italia : rapporto giovani 2018 / Istituto Giuseppe Toniolo. - Bologna : Il mulino, [2018]. - 259 p. : tavole ; 21 cm. - (Percorsi). - Bibliografia: p. 241-255. - ISBN 9788815275486.

Giovani – Italia – Rapporti di ricerca

125 Giovani

Felicemente italiani : i giovani e l'immigrazione / a cura di Rita Bichi, Paola Bignardi, Fabio Introini, Cristina Pasqualini. - Milano : Vita e pensiero, c2018. - XIV, 165 p. ; 21 cm. - ISBN 9788834334461.

1. Giovani italiani – Rapporti di ricerca
2. Giovani italiani : Immigrati di seconda generazione – Rapporti di ricerca

160 Adozione

L'adozione una risorsa inaspettata : dall'esperienza dei gruppi strumenti per il sostegno delle famiglie / Anna Guerrieri, Francesco Marchianò. - Pisa : ETS, c2018. - 150 p. ; 21 cm. - (Genitori si diventa ; 17). - Bibliografia e sitografia: p. 145-147. - ISBN 9788846750525.

Adozione

160 Adozione

Identità in costruzione : la ricerca delle informazioni sulle origini nell'adozione : vissuti, sostegno professionale e prospettive di sviluppo / a cura di Sabrina Breschi ; hanno contribuito Lucia Bianchi, Barbara Giachi, Raffaella Pregliasco, Lucia Ricciardi, le referenti dei Centri adozioni di Firenze, Pisa, Prato e Siena. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 144 p. : grafici ; 22 cm. - In testa al front.: Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Ser.I.O. - Servizio per le informazioni sulle origini. - ISBN 9788863740592.

1. Genitori biologici – Ricerca da parte degli adottati – Italia
2. Genitori biologici – Ricerca da parte degli adottati – Sostegno – Progetti : Ser.I.O. – Firenze

160 Adozione

Le parole per dirlo : come raccontare l'adozione ai bambini / M. Teresa De Camillis, Teresa Zaccariello. - Todi : Tau, 2018. - 32, 64 p. : ill. ; 21 cm. - (Famiglie spaziali ; 6). - Pubblicazione bifronte. - ISBN 9788862446563.

Adozione – Libri per bambini

160 Adozione

La relazione psicosociale in adozione : criteri e strumenti per la valutazione / Alice Dondi, Annarita Argento. - Milano : F. Angeli, c2018. - 111 p. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 337). - Con bibliografia. - ISBN 9788891762498.

Adottanti – Idoneità all'adozione – Strumenti di valutazione

322 Donne

Femminismo interculturale : una sfida possibile : l'esperienza delle associazioni interculturali di donne in Italia / Erika Bernacchi ; prefazione di Cécile Kyenge. - Canterano : Aracne, 2018. - 172 p. ; 24 cm. - (Asterischi ; 2). - Bibliografia: p. 149-169. - ISBN 9788825516241.

Associazioni interculturali di donne – Italia

351 Bullismo

Il bullismo omofobico : caratteristiche, conseguenze e tipologie di intervento / Alessandra Salerno, Valentina Tiralongo. - Bibliografia: p. 235-239. - In: Psicologia clinica dello sviluppo. - A. 22., n. 2 (ago. 2018), p. 209-239.

Bullismo omofobico – Rassegne di studi

351 Bullismo

Cyberbullismo, cyber-vittimizzazione e differenze di genere in adolescenza / Giulia Perasso, Lavinia Barone. - Bibliografia: p. 262-267. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 22., n. 2 (ago. 2018), p. 241-267.

Adolescenti – Bullismo elettronico – Influsso delle differenze di genere – Rassegne di studi

351 Bullismo

Omofobia, bullismo e scuola : atteggiamenti degli insegnanti e sviluppo di pratiche inclusive a sostegno della differenza / Andrea Fiorucci. - Trento : Erickson, [2018]. - 151 p. ; 24 cm. - (U&R. Area 11). - Bibliografia: p. 131-151. - ISBN 9788859016267.

1. Bullismo e omofobia – Atteggiamenti degli insegnanti – Italia – Rapporti di ricerca
2. Bullismo e omofobia – Prevenzione – Ruolo degli insegnanti – Italia – Rapporti di ricerca

351 Bullismo

Privacy, minori e cyberbullismo / Marco Orofino, Federico Gustavo Pizzetti ; con i contributi di: Elena Ferrara, Alessandra Gorini, Marisa Marraffino, Lucia Musselli, Francesca Rosa, Federica Zanella, Giovanni Ziccardi. - Torino : Giappichelli, c2018. - XI, 134 p. ; 24 cm. - (I diritti nella rete della rete). - ISBN 9788892114807. Bullismo elettronico – Prevenzione e riduzione – Ruolo di legislazione statale : Italia. L. 29 maggio 2017, n. 71

355 Violenza intrafamiliare

Abbattiamo il muro del silenzio : bambini che assistono alla violenza domestica / Save the Children ; a cura di Antonella Inverno, con la collaborazione di Maria Giuseppina Muratore e Isabella Corazziari, ricercatrici ISTAT. - Roma : Save the Children Italia, 2018. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the children Italia, consultato il 7/02/2019).

1. Bambini e adolescenti testimoni di violenza – Effetti della violenza intrafamiliare assistita – Italia – Rapporti di ricerca
2. Violenza intrafamiliare assistita – Italia – Rapporti di ricerca

355 Violenza intrafamiliare

Proteggere i bambini dalla violenza assistita. Vol. 1, Riconoscere le vittime. / a cura di Elena Buccoliero, Gloria Soavi - Milano : F. Angeli, c2018. - 255 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 252). - ISBN 9788891768308. Bambini e adolescenti testimoni di violenza, madri maltrattate – Assistenza e tutela

355 Violenza intrafamiliare

Proteggere i bambini dalla violenza assistita. Vol. 2, Interventi in rete. / a cura di Elena Buccoliero, Gloria Soavi - Milano : F. Angeli, c2018. - 278 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 253). - ISBN 9788891768315.

1. Padri maltrattanti – Genitorialità – Sostegno
2. Violenza intrafamiliare assistita – Prevenzione e riduzione

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Creare una cultura dell'accoglienza contro la violenza sessuale : manuale per operatori che lavorano con bambini e adolescenti maschi / Boys and culture of care. - Berlin : Dissens - Institut für Bildung und Forschung, 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (Sito Boys and culture care: Italia, consultato il 20/02/2019). - ISBN 9783941338142.

Bambini e adolescenti maschi – Violenza sessuale – Prevenzione – Manuali

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Dalla parte dei piccoli : chiesa e abusi sessuali / Angela Rinaldi ; prefazione di Hans Zollner, S.I. - Molfetta : La meridiana, 2018. - 146 p. ; 21 cm. - (Paginealtre). - Bibliografia: p. 135-146. - ISBN 9788861536074.

1. Bambini e adolescenti – Violenza sessuale da parte dei sacerdoti – Prevenzione e riduzione
2. Sacerdoti – Pedofilia – Atteggiamenti della chiesa cattolica

372 Condizioni economiche

Se questo è welfare : la lotta alla povertà : rapporto 2018 / Fondazione Emanuela Zancan. - Bologna : Il mulino, c2018. - 175 p. : ill., diagr. ; 24 cm. - (Sistemi di welfare). - Bibliografia: p. 169-175. - ISBN 9788815275455.

Povertà – Riduzione – Politiche sociali – Italia – Rapporti di ricerca

377 Lavoro minorile

Contrasto al lavoro infantile e decent work / Matteo Borzaga. - Napoli : Editoriale scientifica, c2018. - XIV, 336 p. ; 22 cm. - (Collana della Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento ; 7). - Versione online open access pubblicata sull'archivio IRIS - Anagrafe della ricerca (<http://hdl.handle.net/11572/198809>). - ISBN 9788893912600.

Lavoro minorile – Prevenzione e riduzione – Diritto

385 Progettazione ambientale

Bambini in città. - Bibliografia. - In: *Bambini*. - A. 24., n. 3 (mar. 2018), p. 25-56. Città, giardini e mercati – Fruizione da parte dei bambini – Funzione educativa

402 Diritto di famiglia

La ricerca della paternità : responsabilità, diritti e affetti / a cura di Stefania Bartoloni e Daniela Lombardi. - Contiene: Introduzione / Stefania Bartoloni e Daniela Lombardi. Diritti di sangue : i nuovi orizzonti della ricerca della paternità e della maternità / Giorgia Alessi. Padri naturali fra tribunali civili e brefotrofi (Milano, 1861-1865) / Flores Reggiani. Un divieto a metà : le indagini di paternità nella Torino risogimentale (1838-1865) / Andrea Borgione. Il movimento delle donne e la filiazione naturale nell'Italia liberale / Stefania Bartoloni. Il diritto familiare ai tempi della Grande Guerra / Barbara Montesi. Madri nubi e figli illegittimi in Marocco : pratiche discriminatorie e nuove forme di agency / Alessandra Santantonio. - In: *Genesis*. - 17., 1 (2018), p. [5]-140. - ISSN 1594-9281.

1. Diritto di famiglia – Italia – 19.-20. sec
2. Filiazione – Marocco
3. Madri biologiche e padri biologici – Ricerca – Italia – 19.-20. sec. – Diritto

402 Diritto di famiglia

Unioni civili e genitorialità : le nuove frontiere della giurisprudenza : interesse del minore e genitorialità same sex / Roberto Baiocco, Angela Busacca, Bruno de Filippis. - Milano : Wolters Kluwer ; Padova : CEDAM, 2018. - XIX, 437 p. ; 24 cm. - Con bibliografia. - ISBN 9788813365028.

1. Genitori omosessuali – Diritti – Giurisprudenza – Italia
2. Genitori omosessuali – Figli – Tutela – Giurisprudenza – Italia
3. Omosessuali – Unioni civili – Giurisprudenza – Italia

404 Diritti dei bambini

Rapporto del Governo italiano al Comitato Onu sui diritti dell'infanzia : periodo di riferimento 2008-2016 : versione per bambine e bambini, ragazze e ragazzi / pubblicazione realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche per la famiglia ; ha coordinato la realizzazione della pubblicazione Donata Bianchi. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, consultato l'11/02/2019)).
Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Italia – 2008-2016 – Testi per bambini e adolescenti

621 Alunni e studenti stranieri

Ragazze e ragazzi stranieri a scuola : intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana / a cura di Simonetta Ulivieri. - Pisa : ETS, 2018. - 310 p. ; 23 cm + 1 CD-ROM. - (Education ; 9). - Con bibliografia. - ISBN 9788846751331.

1. Alunni stranieri e studenti stranieri – Diritti – Europa e Italia – 2014-2017 – Rapporti di ricerca
2. Alunni stranieri e studenti stranieri – Toscana – 2014-2017 – Rapporti di ricerca

630 Didattica. Insegnanti

Convivere a scuola : atmosfere pedagogiche / Valeria Rossini. - Milano : F. Angeli, c2018. - 206 p. : diagr. ; 24 cm. - (Il mestiere della pedagogia. Studi e approfondimenti ; v. 1). - Bibliografia: p. 183-206. - ISBN 9788891770431.

1. Alunni – Rapporti con gli insegnanti
2. Alunni – Relazioni interpersonali – Ruolo degli insegnanti

630 Didattica. Insegnanti

Scuola, famiglia e minori : profili normativi e psicologici / a cura di Maristella Cerato e Federica Turlon. - Ospedaletto (Pisa) : Pacini giuridica, 2018. - 512 p. ; 24 cm. - Con bibliografia. - ISBN 9788869952913.
Genitori – Rapporti con gli insegnanti e il sistema scolastico – Italia – Diritto e psicologia

632 Materie di insegnamento e curricoli

Educazione affettiva : l'impegno della scuola attuale / a cura di Alessandro Mariani. - Roma : Anicia, 2018. - 319 p. : ill. ; 24 cm. - (Teoria e storia dell'educazione ; 237). - Con bibliografia. - ISBN 9788867093601.

Alunni e studenti – Educazione affettiva – Atti di congressi – 2016

675 Formazione

Teoria della pratica formativa : apprendimento dall'esperienza e clinica della formazione / Angelo M. Franza. - Milano : F. Angeli, c2018. - 339 p. ; 23 cm. - (Clinica della formazione ; 21). - Con bibliografia. - ISBN 9788891768902.

Educazione e formazione

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Da zero a sei anni. - Bibliografia. - In: *Bambini.* - A. 24., n. 4 (apr. 2018), p. 27-54
Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Ruolo della continuità educativa

684 Servizi educativi per la prima infanzia

La protezione dell'infanzia : risultato della qualità educativa / Loredana Paradiso. - Bibliografia: p. 23. - In: *Bambini.* - A. 24., n. 3 (mar. 2018), p. 18-23.

1. Bambini piccoli – Maltrattamento e violenza da parte degli educatori della prima infanzia degli asili nido – Prevenzione
2. Bambini in età prescolare – Maltrattamento e violenza da parte degli insegnanti delle scuole dell'infanzia – Prevenzione

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Fra qualità e costi : per lo sviluppo sostenibile del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura di Aldo Fortunati. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 103 pagine : illustr., graf. ; 22 cm. - (L'educazione zerosei). - Disponibile anche online sul sito del Centro regionale (https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/idi_qualita_costi_181205.pdf). - ISBN 9788863740547.

Servizi educativi per la prima infanzia – Costi e qualità – Valutazione – Toscana

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Verso la costruzione del sistema integrato 0-6 : il contributo della Toscana / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura di Sara Mele. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 95 pagine : ill., graf. ; 22 cm. - (L'educazione zerosei). - Disponibile anche online sul sito del Centro regionale (<https://www.minoritoscana.it/?q=node/1029>). - ISBN 9788863740523.

Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Toscana

700 Salute

Crescere sostenibili e in salute : strumenti per la promozione e lo sviluppo / Lucio Maciocia, Alessandra Sannella. - Milano : F. Angeli, [2018]. - 183 p. ; 21 cm. - (Laboratorio sociologico ; 1043.95). - Bibliografia. - ISBN 9788891778659.

Salute – Promozione – Italia

761 Bambini e adolescenti malati

Il bambino in ospedale : dal curare al prendersi cura : bisogni e servizi / Giovanni F. Ricci (a cura di). - Roma : Armando, 2018. - 222 p. ; 24 cm. - (Collana medico-psico-pedagogica). - ISBN 9788869923791.

1. Bambini e adolescenti ospedalizzati – Benessere – Italia
2. Scuole in ospedale – Italia

762 Sistema nervoso – Malattie. Disturbi psichici

Adolescenti in bilico : l'intervento precoce di fronte ai segnali di disagio e sofferenza psichica / a cura di Carla Morganti, Emiliano Monzani, Mauro Percudani. - Milano : F. Angeli, c2018. - 186 p. : diagr. ; 23 cm. - (Educare alla salute. Strumenti, percorsi, ricerche ; 24). - Con bibliografia. - ISBN 9788891768025.

Adolescenti – Disagio, dipendenze comportamentali e disturbi psichici – Diagnosi precoce

803 Politiche sociali

La prossimità e il welfare : focus / a cura di Franco Marocchi. - In: Welfare oggi. - A. 22., n. 5 (set.-ott. 2017), p. [4]-32.

Welfare state – Ruolo della collaborazione e della partecipazione dei cittadini

850 Servizi sanitari

La centralità del territorio nel modello di welfare toscano : alla luce delle Linee guida sulla programmazione zonale (DGR 573/2017) e degli obiettivi regionali / Riccardo Nocentini. - In: Prospettive sociali e sanitarie. - A. 48., n. 3 (estate 2018), p. 12-16.

Assistenza sanitaria e politiche sociali – Toscana

955 Letteratura giovanile

Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati : ricerche e prospettive pedagogiche / Véronique Francis, Anna Pileri, Ivana Bolognesi, Irene Biemmi, Valeria Barbosa. - Milano : F. Angeli, c2018. - 145 p. : ill. ; 23 cm. - (La melagrana. Idee e metodi per l'intercultura ; 28.). - Bibliografia: p. 124-143. - ISBN 9788891761637.

Differenze di genere e identità etnica – Rappresentazione da parte della letteratura per ragazzi – Pedagogia

122 Bambini e adolescenti stranieri

Towards a child rights-based assessment tool to evaluate national responses to migrant and refugee children / Kevin Byrne. - Florence : UNICEF Office of Research – Innocenti, c2018. - 1 risorsa online. - (Innocenti Discussion Papers ; no. 2018-04). - Bibliografia: p. 13-15. - Titolo dal frontespizio del PDF (Sito UNICEF Office of Research - Innocenti, consultato il 20/02/2019).

Bambini e adolescenti migranti, minori rifugiati e minori stranieri non accompagnati – Accoglienza e integrazione – Linee guida e politiche della Commissione europea e dell'Unione europea – Valutazione

316 Nomadismo

Transition from education to employment of young Roma in nine EU Member States / European Union Agency for Fundamental Rights. - Luxembourg : Publications Office, c2018. - 1 risorsa online. - Bibliografia: p. 37. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito FRA, consultato l'8/02/2019).

Rom – Formazione professionale, istruzione e occupazione – Paesi dell'Unione europea – Rapporti di ricerca

810 Servizi sociali

Partnerships with children in child welfare : the importance of trust and pedagogical support / Inger Sofie Dahl Husby, Tor Sletteb, Randi Juul. - Bibliografia: p. 449-450. - In: Child & family social work. - Vol. 23, issue 3 (August 2018), p. 443-450.

Bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali – Collaborazione e partecipazione – Ruolo degli operatori sociali – Norvegia – Rapporti di ricerca

372 Condizioni economiche

Le politiche contro la povertà in Italia / Nicola Negri, Chiara Saraceno. - Bologna : Il mulino, 1996. - 320 p. : tab. ; 22 cm. - (Studi e ricerche ; 362). - ISBN 9788815052216.

Emarginazione sociale e povertà – Riduzione – Politiche sociali – Italia

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



120 Adolescenza

Per una pedagogia dell'adolescenza : società complessa e paesaggi della metamorfosi identitaria / Maria Rita Mancaniello. - Lecce ; Rovato : Pensa multimedia, c2018. - 217 p. ; 24 cm. - (Pedagogie e didattiche ; 46). - Bibliografia e sitografia: p 195-217. - ISBN 9788867605507.

Adolescenti – Educazione

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079386437>

La complessa trasformazione che avviene durante l'età adolescenziale oggi più che mai assume una grande rilevanza, sia sul piano emotivo e relazionale che socio-emotivo ed educativo, per più motivazioni. La società complessa – e nel pieno di una svolta epocale – non riesce a offrire all'adolescente quei riferimenti stabili e sicuri di cui avrebbe bisogno per la delicata fase di lutto che sta vivendo nella sua profonda intimità e che richiederebbe capacità relazionali e forza emotiva da parte del mondo adulto sempre più smarrito. Alla velocità del cambiamento, infatti, si affiancano degli adulti al centro di una crisi profonda sia nell'approccio educativo che nelle proprie scelte di vita e un mondo della scuola e dell'educativa non formale che sembrano in difficoltà rispetto agli orizzonti del proprio operato sociale.

Seppur lo scenario non sia facile da affrontare, l'adolescenza rimane l'età dello sviluppo più significativa per la formazione della personalità, la più significativa, ma anche la più importante se letta sotto il profilo sistemico, perché nella metamorfosi vi è la grande bellezza rivoluzionaria del sistema vivente.

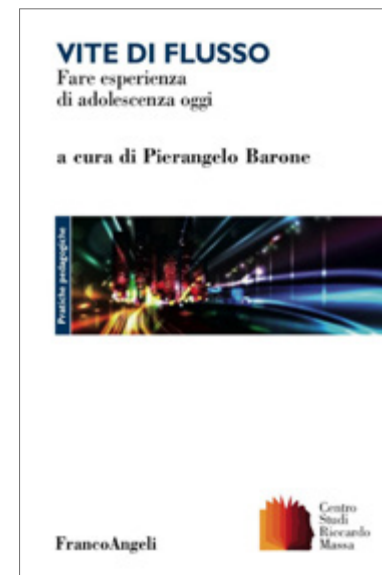
Nella prospettiva adottata il cambiamento

adolescenziale assume i connotati della "catastrofe", poiché lo sviluppo puberale attiva un processo irreversibile del cambiamento del soggetto e pertanto l'adolescenza è definibile secondo il paradigma della catastrofe elaborato da René Thom e applicato, in chiave analogica, allo sviluppo adolescenziale. Un tempo in cui ogni aspetto della vita prende una nuova forma, anche perché la metamorfosi in atto oggi avviene in una società tecnologica e digitalizzata, che sta trasformando anche i processi cognitivi e relazionali del soggetto nel suo tempo di sviluppo. Tale processo trasformativo richiede agli adulti di riferimento dell'adolescente – genitori, educatori e insegnanti in primis – una capacità relazionale e competenze educative specifiche, sia in termini emotivi che comunicativi e didattici. Proprio per questo, oggi, chi si avvicina agli adolescenti o se ne prende cura per professione, necessita di una specifica formazione, di un approccio pedagogico studiato appositamente per questa fase della crescita. In tal senso un lavoro specifico sulle metodologie formative e didattiche diviene centrale. Modelli di lavoro scolastici e di intervento sociale che si fondano sull'approccio partecipativo e della scoperta attraverso la ricerca. Tra questi particolarmente utili risultano essere le dimensioni espressive e gli interventi in *peer education*, che permette lo sviluppo delle capacità relazionali e di co-responsabilità, ma anche al sapersi prendere cura dell'altro, così come dà una risposta al soggetto e ai suoi bisogni di sentirsi attivo e protagonista del proprio processo di cambiamento. Proprio per questo le metodologie teatrali, quali il teatro di improvvisazione o il teatro civile e di memoria divengono strumenti per un lavoro disciplinare e interdisciplinare di grande valore. Così come diviene importante lavorare con i social media per aiutare l'adolescente a far parte dei processi culturali contemporanei. La rete è divenuta fondamentale per partecipare a pieno titolo alle attività di questa società e le capacità della gestione dei social media,

seppur siano una competenza quasi innata delle giovani generazioni di oggi, richiedono una specifica capacità pedagogica per comprenderne l'uso e le sue luci e ombre. Tutte queste attenzioni educative vengono richieste, prima che a tutti gli altri adulti, agli insegnanti, i quali sono sempre più affaticati da dimensioni relazionali e didattiche complesse. Per supportarli, un metodo che si rivela molto utile è quello della "supervisione educativa" che si basa su un processo di rilettura della propria esperienze relazionale, rivolta al rafforzamento della comprensione delle dinamiche che si vengono a creare tra educatore e soggetto del gruppo di lavoro e delle singole identità professionali.

PER UNA PEDAGOGIA DELL'ADOLESCENZA : SOCIETÀ COMPLESSA E PAESAGGI DELLA METAMORFOSI IDENTITARIA

Maria Rita Mancaniello



VITE DI FLUSSO : FARE ESPERIENZA DI ADOLESCENZA OGGI

Pierangelo Barone (a cura di)

120 Adolescenza

Vite di flusso : fare esperienza di adolescenza oggi / a cura di Pierangelo Barone. - Milano : F. Angeli, c2018. - 218 p. : ill. ; 23 cm. - (Pratiche pedagogiche ; 3). - Con bibliografia. - ISBN 9788891768148.

Adolescenza – Pedagogia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1045089569>

L'adolescenza può essere definita come una seconda nascita. Tuttavia la crisi della società odierna ha reso il futuro, un tempo vissuto come promessa, una minaccia. Una pedagogia dell'adolescenza, che voglia arginare questa deriva, in cui i giovani rischiano di perdersi, non potrà che porsi come obiettivo una ricostruzione del futuro. La perdita della funzione di rito di passaggio, che interessa la fase adolescenziale attuale, può recuperare un valore di iniziazione attraverso esperienze di volontariato e di associazionismo. La domanda fondamentale a cui deve rispondere un adolescente è "chi sono io?", ma essa recupera progettualità soltanto se si trasforma in "chi voglio e posso diventare?". Prendersi cura degli altri permette di mettersi alla prova, di assumersi responsabilità e di scoprire vocazioni. L'educazione deve parlare alla coscienza, oltre che all'intelligenza, di questi ragazzi, immersi in un mondo troppo fluido, ma in cui loro stanno imparando a fluire. Gli adulti fanno fatica a capire le loro strategie di sopravvivenza, lo loro capacità di stare nell'incertezza. Lo scambio tra generazioni avvantaggia tutti i soggetti coinvolti: i ragazzi trovano soluzioni creative al disagio comune, gli adulti di riferimento danno loro supporto nella ricerca di un senso all'esistere. In fondo, è stato detto, "l'adolescenza termina, ma non passa mai". Nell'immaginario collettivo gli adolescenti

ribelli degli anni Settanta hanno lasciato il posto a giovani in attesa, immobili, come i protagonisti di *Aspettando Godot*. Tranne una minoranza, capace di incidere sulla politica e sulla cultura, i giovani, figli di una sorta di stato di assedio, per la precarietà di valori e di lavoro, si rifugiano in una zona privata protetta. In mancanza di veri legami, sostituiti da quelli virtuali, non esistono nemmeno i conflitti. Quando però i ragazzi escono dalle zone di sicurezza, rappresentate da famiglia, scuola e luoghi formativi informali o ludici, sembrano riscoprire l'aggressività. Il gruppo permette loro di uscire dalla separatezza e fa emergere le loro pulsioni vitali anestetizzate. Di fatto sono esclusi dalla cittadinanza sociale e sono presi in considerazione soltanto come fruitori di merci o di formazione o soggetti da studiare o da curare. Gli adolescenti di questo millennio sono nomadi metropolitani, i luoghi di aggregazione sono transitori, attrattivi in base alle offerte di intrattenimento temporanee. Nuclei ristretti di amici di entrambi i sessi si ritrovano per condividere passioni ludiche o culturali e legami affettivi, spesso superficiali. L'adulto può spingerli a recuperare una gruppalità positiva, attraverso l'ascolto, motivandoli ad azioni di tipo cooperativo, partecipando alle loro imprese. A condizione, però, che sappia di avere qualcosa da imparare e non solo da insegnare. Una buona vita, infatti, è solo quella vissuta insieme agli altri, che ci trasformano attraverso il confronto e con i quali costruire un mondo migliore. Il volume è diviso in due parti: la prima si intitola *Qualcosa è cambiato?*; la seconda *Adolescenza tra immagine e trattamento*, che riporta l'indagine, svolta nella Città metropolitana di Milano, sulle rappresentazioni e le pratiche di educatori e di insegnanti. Gli ambiti presi in considerazione sono quello formativo scolastico (scuola media, liceo, centro di formazione professionale); quello educativo territoriale (educativa di strada e centro di aggregazione giovanile); quello socioeducativo in area penale (servizio educativo minori in

difficoltà e unità operativa penale minorile); quello dell'associazionismo e del volontariato (centro servizi del volontariato, associazioni scout, catechismo, pastorale giovanile salesiana e associazioni sportive).



122 Bambini e adolescenti stranieri

Traiettorie migranti : minori stranieri non accompagnati : racconti e storie di vita / Raffaella Biagioli. - Pisa : ETS, c2018. - 128 p. ; 21 cm. - (Pedagogicamente e didatticamente ; 4). - Bibliografia: p. 111-115. - ISBN 9788846752529.

1. Minori stranieri non accompagnati – Italia
2. Minori stranieri non accompagnati – Testimonianze – Italia

Indice

http://www.edizioniets.com/Priv_File_Libro/3458.pdf

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1083128379>

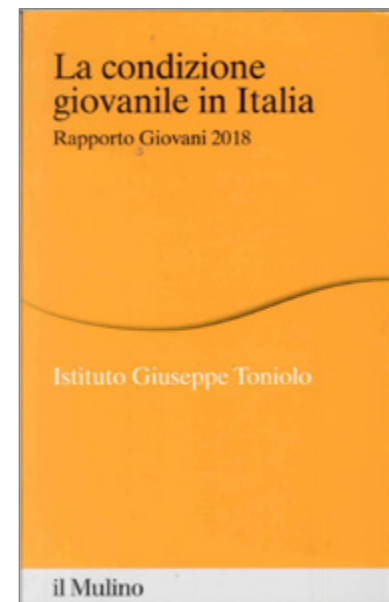
TRAIETTORIE MIGRANTI : MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI : RACCONTI E STORIE DI VITA

Raffaella Biagioli

Questo volume di pedagogia interculturale documenta la situazione dei minori migranti non accompagnati in Italia, attraverso i loro racconti di vita vissuta. Dopo l'Introduzione, nel primo capitolo si fa riferimento alle norme di protezione dei minori stranieri; nel secondo si parla delle risposte date ai loro bisogni formativi dal sistema scolastico italiano; nel terzo si analizza il progetto di accoglienza, dal momento dell'arrivo nel nostro Paese al permesso di soggiorno, raggiunta la maggiore età; il quarto, infine, dà voce ai giovani protagonisti di questi viaggi della speranza, utilizzando come metodologia l'intervista biografica. In chiusura del libro, si riporta il testo della legge 7 aprile 2017 n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*. La definizione di minore straniero non accompagnato, secondo le direttive europee, implica l'averne un'età inferiore ai 18 anni, giungere in Europa da un Paese non facente parte dell'Unione Europea, non avere, nel Paese accogliente, un adulto che possa assumersene la responsabilità come

tutore. Questi minori soli fuggono dalle guerre o dalla povertà, nel tentativo di trovare nuove possibilità lavorative e di sopravvivenza. Quando non è il rischio imminente di morire la loro motivazione, lo sono l'inquietudine e la curiosità generazionali. Spesso, infatti, seguono l'esempio di parenti e amici che sono partiti prima di loro. Le situazioni traumatiche, vissute prima e durante il viaggio, provocano deficit relazionali, che possono diventare anche cognitivi. Per questo un approccio pedagogico-didattico, mirante all'apprendimento attivo e che tenga conto delle specificità individuali, è fondamentale per inserirli nel nuovo contesto sociale. L'autonomia dell'individuo sarà così il risultato di azioni educative improntate alla condivisione e al rispetto della diversità. Ascoltare la storia di ogni ragazzo diventa un modo per riconoscere il suo valore e la sua dignità di essere umano unico e irripetibile e per accogliere il suo spaesamento. La narrazione permette un'analisi della propria vita e un'integrazione delle emozioni più dolorose. Le storie di vita, raccolte nei centri di seconda accoglienza toscani e siciliani, ridanno visibilità a questi minori. La loro tragedia umana perde valore agli occhi di chi è ormai assuefatto alle immagini mediatiche di sbarchi e al loro contorno. Le interviste a ragazzi albanesi sono le più numerose e la maggior parte di loro non parla bene l'italiano. Malgrado frequentino corsi di alfabetizzazione, continuano a parlare la loro lingua di origine, perché socializzano prevalentemente tra connazionali. La loro scelta di formazione cade su corsi professionalizzanti di cuoco, meccanico o elettricista, in quanto danno maggiori garanzie di lavoro, al compimento della maggiore età. Nel momento in cui il minore viene inserito in una comunità socioeducativa, viene steso il progetto educativo individualizzato, condiviso con il ragazzo e con il coinvolgimento dell'educatore professionale, dell'assistente sociale, dello psicologo, del neuropsichiatra infantile e di altri professionisti. Il lavoro

educativo favorisce l'adesione alle attività culturali, a quelle scolastiche e pure a quelle legate all'economia locale. La formazione di educatori, di insegnanti e di operatori sociali deve quindi essere basata su aspetti di tipo esperienziale, oltre che intellettuale e comprendere competenze di tipo affettivo, come l'empatia. La diversità va sfruttata positivamente, ciò implica conoscere le aspirazioni dell'altro e la sua storia umana. Il viaggio e, conseguentemente, l'arrivo di questi minori producono uno scontro di simbologie e credenze: sta in chi accoglie farlo diventare un incontro.



LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA : RAPPORTO GIOVANI 2018

Istituto Giuseppe Toniolo

125 Giovani

La condizione giovanile in Italia : rapporto giovani 2018 / Istituto Giuseppe Toniolo. - Bologna : Il mulino, [2018]. - 259 p. : tavole ; 21 cm. - (Percorsi). - Bibliografia: p. 241-255. - ISBN 9788815275486.

Giovani – Italia – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1076340274>

Il Panel Giovani, a cui fa riferimento il Rapporto 2018 dell'Osservatorio dell'Istituto Toniolo, conta 5.073 aderenti residenti in Italia. Come spiega la nota metodologica di Ipsos a chiusura del testo, è dal 2012 che questi giovani partecipano a indagini online su tematiche sociali che riguardano i ragazzi maggiorenni. Questa importante ricerca sugli under 35 italiani si avvale di una prospettiva longitudinale ed europea, con una combinazione tra social media e sondaggi rappresentativi. La peculiarità del 2018 consiste nell'analisi approfondita dei valori, dei desideri e dei comportamenti di questi ragazzi. Le dimensioni considerate negli otto capitoli di cui si compone il testo sono molteplici: salutistica, formativa, delle soft skills, politica, emotiva (in particolare in rapporto al fenomeno dell'ostilità in rete), multiculturale, sessuale e riproduttiva, spirituale. Questa gioventù, spesso disillusa, che valore dà a se stessa? E come percepisce la politica, il mondo del lavoro, gli insegnanti, la famiglia, la chiesa, i social network, il fenomeno dell'immigrazione? Rispetto all'ambito del benessere psicofisico, emerge la prevalenza della ricerca di autonomia di pensiero e di azione, insieme a quella di divertimento e di novità. Molto valore viene dato alle relazioni interpersonali, come pure all'affermazione sociale e ai principi universali di pace, giustizia e uguaglianza. Paragonando

il sistema scolastico italiano a quello spagnolo, tedesco, francese e britannico, si scopre che in Italia viene considerato utile soprattutto ad aumentare conoscenze, abilità, capacità di relazione, senso di cittadinanza. In Spagna, Germania e Regno Unito si dà più valore alla sua utilità per la ricerca di un lavoro. Le soft skills comprendono sia le capacità interpersonali e di relazione con gli altri sia le attitudini individuali di tipo socio-emotivo. Tali competenze trasversali innescano un processo virtuoso tra l'imparare e il fare, e i giovani italiani sono consapevoli della loro importanza nel trovare un impiego. Malgrado la sfiducia nei confronti dei partiti e dei sindacati, cresce la domanda di una rappresentanza politica in grado di dare risposte concrete ed efficaci. Riguardo all'*hate speech* sul web, i giovani sono consapevoli dei danni provocati dai messaggi di denigrazione nei confronti di singoli o di categorie di persone, soprattutto stranieri. La solidarietà nei confronti di chi ne è vittima è alta, ma spesso non si sa come aiutarli a uscire da tale situazione. Rispetto all'immigrazione le nuove generazioni hanno un atteggiamento ambivalente: da un lato temono la concorrenza sul mercato del lavoro; dall'altro si rendono conto che, se ben gestita, può essere un fattore di crescita per la nazione. L'ostilità verso gli immigrati diminuisce se si tratta di soggetti con regolare permesso di soggiorno. Per accettare la diversità diventa importante conoscere la storia umana dell'altro e la sua cultura d'origine. I millennials sono la prima generazione post concepimento in provetta della bambina Louise Brown. Il loro atteggiamento nei confronti della fecondazione omologa, di quella eterologa e della maternità surrogata è confuso, in generale favorevole, con spiccate differenze di genere. Le femmine, infatti, tendono a giustificare la procreazione medicalmente assistita, mentre i maschi sono maggiormente propensi a scegliere di non avere figli. Una trasformazione profonda, infine, investe i valori religiosi e la fede. Circa

la metà degli intervistati crede ancora nella chiesa cattolica, ma solo 1 su 5 frequenta le funzioni religiose almeno una volta al mese. Quasi 1 su 4 afferma di non credere in una realtà trascendente. La spiritualità deve poter suscitare un dialogo interiore, essere compresa, portare armonia nella propria vita. I giovani non hanno escluso Dio dalla loro esistenza, ma trovano superati i rituali e i valori proposti dalle religioni ufficiali.



125 Giovani

Felicamente italiani : i giovani e l'immigrazione / a cura di Rita Bichi, Paola Bignardi, Fabio Introini, Cristina Pasqualini. - Milano : Vita e pensiero, c2018. - XIV, 165 p. ; 21 cm. - ISBN 9788834334461.

1. Giovani italiani – Rapporti di ricerca
2. Giovani italiani : Immigrati di seconda generazione – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081421310>

Il numero dei giovani con background straniero che vivono in Italia è in aumento. Gran parte di loro hanno acquisito la cittadinanza italiana, anche se in fasi diverse della propria vita. Quali sono le caratteristiche dei nuovi giovani italiani e in cosa si assomigliano o differiscono dai coetanei che sono cittadini italiani per nascita? Questo si sono chiesti i ricercatori che hanno analizzato le 204 interviste semistrutturate realizzate con altrettanti giovani italiani, di cui 60 con un background migratorio che hanno acquisito la cittadinanza generalmente al compimento della maggiore età, comunque dopo essere stati giudicati idonei e averla espressamente richiesta. Più nello specifico, partendo dall'emergere, ormai già da alcuni anni, di atteggiamenti di diffidenza nei confronti degli stranieri e dei migranti nell'ambito delle indagini sui giovani realizzate dall'Istituto Toniolo, il presente volume intende analizzare in profondità le motivazioni e le caratteristiche di tale atteggiamento, che in parte "stona" con le pratiche e l'esperienza di questa "generazione mobile". Si propone pertanto di indagare l'ambito delle relazioni e dell'esperienza diretta che si affianca, ma spesso seguendo logiche diverse, alle opinioni espresse pubblicamente rispetto a queste tematiche. Quello che caratterizza

FELICEMENTE ITALIANI : I GIOVANI E L'IMMIGRAZIONE

Rita Bichi, Paola Bignardi, Fabio Introini, Cristina Pasqualini (a cura di)

i millennials, cioè i giovani nati a partire dagli anni Ottanta, è infatti l'aver fatto esperienza fin dall'infanzia nella propria vita quotidiana di relazioni personali dirette con coetanei e persone che hanno alle spalle un percorso migratorio. A questo però si affianca l'esperienza dell'incertezza e del timore del futuro che caratterizza i nostri giorni, che determina una sensazione di ansia e disagio in cui fa presa l'immagine negativa, "pericolosa", delle migrazioni così come viene spesso diffusa e costruita dai media. L'indagine si propone quindi di comprendere da vicino i vissuti, le percezioni, le esperienze che questi "nativi cosmopoliti" sviluppano nei confronti dei processi migratori e al contempo il retroterra culturale, valoriale e sociale su cui gli atteggiamenti si modellano. Nei vari capitoli del volume vengono analizzati il senso di appartenenza, il concetto di cittadinanza, le differenze e somiglianze rispetto ai valori e il loro legame con la cittadinanza. Una sezione si concentra specificamente sugli atteggiamenti rispetto alla categoria di "immigrato" e ad alcuni luoghi comuni generalmente diffusi dai media sul fenomeno migratorio. Gli ultimi tre capitoli affrontano il rapporto con la fede, il rapporto con lo Stato-istituzione, le disuguaglianze sociali, il riconoscimento dei diritti e le aspettative per il futuro, con particolare riferimento alle possibilità di convivenza interetnica e dei suoi presupposti. Molte sono le somiglianze che emergono nel corso del volume tra i due gruppi di giovani, sia sul piano valoriale, dove le relazioni strette di famiglia e amicizia prevalgono, sia su quello della fede, generalmente presente ma scissa dalla pratica. Parimenti risulta condiviso il senso di precarietà, insicurezza e ingiustizia sociale di cui i giovani fanno esperienza e la consapevolezza di come questi stati d'animo possano minare alla base gli atteggiamenti di fiducia e accoglienza della società italiana. Ciò che cambia è la speranza per il futuro: a differenza degli italiani per nascita, coscienti di vivere un presente più complicato di quello

dei propri genitori, la consapevolezza dei passi avanti realizzati dai propri genitori costituisce per i giovani di seconda o terza generazione uno stimolo forte per procedere con slancio verso la costruzione di un domani migliore.

Conclude il volume una riflessione di mons. Gian Carlo Perego.



**L'ADOZIONE UNA
RISORSA INASPETTATA
: DALL'ESPERIENZA DEI
GRUPPI STRUMENTI PER IL
SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE**

Anna Guerrieri, Francesco
Marchianò

160 Adozione

**L'adozione una risorsa inaspettata :
dall'esperienza dei gruppi strumenti per il
sostegno delle famiglie /** Anna Guerrieri,
Francesco Marchianò. - Pisa : ETS, c2018.
- 150 p. ; 21 cm. - (Genitori si diventa ; 17).
- Bibliografia e sitografia: p. 145-147. - ISBN
9788846750525.

Adozione

Anteprima

http://www.edizioniets.com/Priv_File_Libro/3422.pdf

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1044772079>

In questo volume, scritto a quattro mani, il percorso nell'adozione, le competenze teoriche e cliniche sono rappresentati accanto alla dimensione umana ed emotiva per delineare l'esperienza adottiva con maggiori sfaccettature.

Gli autori rendono evidente la creazione dei legami nell'adozione e la loro "cura" partendo dalla definizione di cosa significhi la loro costruzione ancora prima di incontrare i figli, per arrivare a cosa comporti proteggerli nei momenti più critici. La vita vissuta con le famiglie adottive, il lavoro con esse, l'esperienza dell'associazionismo familiare ha permesso agli autori di far emergere all'interno di questo contributo pensieri condivisi e condivisibili con altri, consapevoli di doversi avvicinare alle persone per conoscere i propri vissuti e rintracciare i significati possibili in ciò che vivono.

L'articolazione di capitoli presenta diverse chiavi di lettura.

Il primo capitolo *Essere accanto alle famiglie* ha come punto centrale l'elemento della condivisione, dell'ascolto, dell'empatia. Gli

autori pongono l'accento sull'importanza di fare gruppo perché potente "normalizzatore" dell'esperienza adottiva. Il gruppo fornisce l'occasione per ricomporre i pezzi dell'esperienza adottiva, per rimettere ordine e osservare da una posizione privilegiata la forma che ha preso o potrebbe prendere.

Il successivo capitolo *Il tempo dell'attesa* mette in luce un rinnovato senso d'identità della famiglia e cioè quello dell'idea della famiglia adottiva. In questo capitolo molti accenni a testimonianze fanno riflettere sulle incertezze nell'adozione, sulle paure e i limiti e sulla necessità di costruire uno spazio fisico, familiare e sociale che permetta al bambino di trovare un posto "vero" una dimensione nuova dello stare insieme.

L'ultima parte del libro è dedicata alla genitorialità, al "tempo" dell'essere genitore, all'incontro che avviene all'interno di una storia familiare e sociale all'interno della quale il nuovo nucleo crea il proprio romanzo familiare. La costruzione del linguaggio comune è possibile accogliendo il passato, la presenza dei ricordi non condivisi, il racconto delle storie e delle emozioni a esse connesse, comprese la rabbia, il dolore, il silenzio di chi subisce l'abbandono. Essere padri e madri nell'adozione costituisce la parte finale del capitolo e sposta la riflessione sulla necessità per la coppia di sperimentare lo stare insieme e il ruolo genitoriale all'insegna del bisogno dei figli adottati. Questo tipo di genitorialità richiede la fermezza dell'esserci insieme alla disponibilità di sentire che l'appartenenza reciproca è una continua co-costruzione dei legami.

La "crisi" e "l'appartenenza" sono gli ultimi temi affrontati: la prima indica i segnali d'allarme di ciò che non ha funzionato, la seconda rimanda alla necessità di adottato e adottanti di ricucire la propria storia senza dolorose censure o amputazioni.



160 Adozione

Identità in costruzione : la ricerca delle informazioni sulle origini nell'adozione : vissuti, sostegno professionale e prospettive di sviluppo / a cura di Sabrina Breschi ; hanno contribuito Lucia Bianchi, Barbara Giachi, Raffaella Pregliasco, Lucia Ricciardi, le referenti dei Centri adozioni di Firenze, Pisa, Prato e Siena. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 144 p. : grafici ; 22 cm. - In testa al front.: Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Ser.I.O. - Servizio per le informazioni sulle origini. - ISBN 9788863740592.

1. Genitori biologici – Ricerca da parte degli adottati – Italia
2. Genitori biologici – Ricerca da parte degli adottati – Sostegno – Progetti : Ser.I.O. – Firenze

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1083217375>

**IDENTITÀ IN COSTRUZIONE
: LA RICERCA DELLE
INFORMAZIONI SULLE
ORIGINI NELL'ADOZIONE
: VISSUTI, SOSTEGNO
PROFESSIONALE E
PROSPETTIVE DI SVILUPPO**

Sabrina Breschi (a cura di)

Questa pubblicazione raccoglie le riflessioni e i rapporti delle indagini sulle prassi nazionali avvenute all'interno del progetto sperimentale che l'Istituto degli Innocenti, assieme alla Regione Toscana, ha promosso nel 2017. Un progetto volto a sostenere la ricerca delle informazioni sulle origini nell'adozione, con la prospettiva di rafforzare la collaborazione fra i diversi soggetti operanti nel "sistema adozioni" come i Centri per l'adozione di area vasta con i quali l'Istituto interagisce costantemente, gestendo le attività di monitoraggio dei percorsi adottivi mediante il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. Tale progetto, denominato Ser.I.O. (Servizio per la ricerca delle informazioni sulle origini), mette, infatti, a disposizione delle persone adottate, intenzionate a ricercare le loro origini, una rete di varie professionalità capace di riservare loro momenti di incontro e dare loro indicazioni concrete per avviare l'iter presso il tribunale per

i minorenni della loro città di residenza, come previsto dalla normativa. Oltre l'attivazione dello sportello di ascolto presso l'Istituto così come presso i Centri per l'adozione, Ser.I.O. aveva previsto attività di approfondimento conoscitivo sul fenomeno e formazione per gli operatori del settore. Ed è proprio durante la fase formativa (tre giornate organizzate nel corso del 2018), che ha preso forma il contenuto di questo volume. Esso raccoglie, infatti, le riflessioni degli esperti che hanno presentato le loro esperienze, le loro criticità e i loro bisogni più urgenti, alla luce delle sentenze costituzionali che hanno riconosciuto il diritto anche degli adottati nati da parto anonimo di presentare al tribunale la richiesta di interpello della madre abbandonica per verificarne la disponibilità a revocare o meno al diritto di anonimato.

Il testo è diviso in due parti. Nella prima parte, è stato presentato il progetto Ser.I.O. e la sua *ratio* all'interno del processo adottivo, in relazione all'importanza che riveste, sia a livello nazionale che internazionale, la ricerca delle informazioni sulle origini per la persona adottata. Nonostante questa consapevolezza e l'intervento dell'attività giurisprudenziale, l'adempimento del diritto dell'adottato di ricercare la propria identità fatica ad affermarsi, come dimostrano i risultati dell'indagine conoscitiva che Ser.I.O. ha svolto, in collaborazione fattiva con i tribunali per i minorenni italiani in cui è emersa una situazione disomogenea e discontinua nelle prassi condotte. Un punto di osservazione particolare lo riveste l'Istituto degli Innocenti che, nel corso della sua storia, ha maturato esperienza in materia di ricerca delle origini, affrontando la complessità del problema ogni qualvolta gli ex Nocentini tornavano, o scrivevano, al brefotrofo per ricevere notizie sulla loro famiglia e sulla quella parte oscura di sé, consapevoli di trovare risposte tra le carte dell'archivio, tra quella documentazione preparata per l'evento della loro nascita o del loro arrivo in brefotrofo. Nel processo di ricerca della propria identità personale, infatti, l'attività di documentare, di raccogliere e di ordinare le

informazioni ricopre un aspetto determinante per conservare la memoria di ciò che si è stati, senza averne ricordo. Omettere o addirittura cancellare la storia pre adottiva del bambino significa minare il futuro dell'adulto di domani. I contributi degli autori, pur nelle loro specificità, aprono a una visione inclusiva della storia e della famiglia biologica del bambino, per un successo del processo adottivo.

Nella seconda parte del testo, invece, sono stati messi in luce le esperienze quotidiane di quanti lavorano nel settore: operatori dei punti di nascita, assistenti sociali, psicologi. Sono emerse riflessioni operative sulla necessità di prassi professionali condivise e capaci di rispondere al meglio ai nuovi bisogni. Ciascuno ha messo in risalto le potenzialità ma anche le criticità del servizio prestato e di come i limiti possano talvolta essere superati da un lavoro corale. «L'auspicio è che la rinnovata e positiva esperienza di collaborazione creatasi nell'ambito del progetto Ser.I.O. fra Istituto degli Innocenti (...) e Centri adozioni possa proseguire con l'obiettivo che si venga a creare una rete tattica a sostegno dell'innovazione e del cambiamento, attraverso la progettazione e l'offerta di opportunità di informazione, formazione, aggiornamento per operatori e famiglie e più in generale di creazione di una cultura dell'adozione e dell'accoglienza condivisa e di comunità». (p. 123).

Arricchiscono il contenuto del volume le testimonianze dirette di alcune persone che in tempi diversi hanno cercato di ottenere informazioni sulla propria storia e famiglia: la testimonianza di un utente di Ser.I.O., che racconta la sua esperienza con il servizio, il percorso col tribunale per i minorenni e lo svelamento della sua identità pre adottiva. In appendice una serie di lettere, con relative risposte, di Nocentini che in determinati momenti della loro vita non hanno esitato a rivolgersi al Direttore degli Innocenti per ricevere informazioni sulla loro famiglia di nascita.



160 Adozione

Le parole per dirlo : come raccontare l'adozione ai bambini / M. Teresa De Camillis, Teresa Zaccariello. - Todi : Tau, 2018. - 32, 64 p. : ill. ; 21 cm. - (Famiglie spaziali ; 6). - Pubblicazione bifronte. - ISBN 9788862446563.

Adozione – Libri per bambini

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1080487447>

L'adozione è un istituto giuridico a forte valenza sociale e in quanto tale è soggetto a continui cambiamenti e trasformazioni. Tale istituto è un fenomeno piuttosto diffuso in Italia e ha influito nel cambiamento dello scenario familiare. Ogni famiglia appartiene a un sistema che a sua volta fa parte di una rete: la scuola, le istituzioni e le associazioni che il bambino e il suo nucleo frequentano: tutti elementi importanti per una buona riuscita dell'adozione. Ognuno di questi elementi favorisce e aiuta o al contrario, ostacola il bambino nella "comprensione" di quello che è successo nella sua vita.

Il testo ha lo scopo di restituire al bambino la possibilità di essere protagonista del percorso adottivo. Il bambino infatti è un soggetto attivo nella relazione a qualunque età, partecipa delle scelte che lo riguardano. L'adozione diventa così una opportunità importante che può essere colta proficuamente dal bambino a condizione che tutti gli attori coinvolti in questo percorso siano consapevoli del loro ruolo, che gli viene attribuito dalla legge e che potranno interpretare in modo più o meno funzionale alla sua crescita.

Il libro è pubblicato bifronte e si ispira al Metodo Montessori. Un lato colorato e illustrato rivolto ai più piccoli, l'altro lato destinato agli adulti con spunti di riflessione

e indicazioni.

L'intento delle autrici è di spiegare l'adozione ai bambini adottati, ma non solo, così come agli adulti, che siano genitori o educatori su quali parole utilizzare e quale storia raccontare con le parole giuste. E soprattutto quale atteggiamento avere quando si tratta di parlare con i bambini adottivi della loro storia.

La storia pensata dalle autrici nel lato per i bambini è di tipo interattivo e lascia spazio al bambino di aggiungere particolari con l'obiettivo di far emergere dubbi, domande in modo che possa mettere insieme i pezzi da solo trovando le risposte. L'atteggiamento degli adulti dovrebbe essere quello di accompagnarlo in questa esperienza, senza forzarlo nella compilazione, ma mostrando vicinanza e comprensione. Questo non significa che il bambino debba inventare i fatti, ma avere lo spazio per verbalizzare il suo pensiero rispetto a quello che è successo. Il compito degli adulti, e in particolare dei genitori adottivi, è quello di accompagnarlo senza anticiparne il percorso.

Secondo le autrici i genitori dovrebbero vedere la storia del bambino non come una rivelazione, ma come un argomento di cui si può parlare di volta in volta, aggiungendo dettagli in base all'età e alla capacità del bambino di comprendere. È necessario ascoltare le reali necessità del bambino evitando di interpretare le sue domande, ma capire che tutti i bambini si pongono degli interrogativi perché hanno bisogno di dare significato alla loro esistenza. A ogni stadio di sviluppo corrispondono domande diverse ricercando significati differenti. È necessario quindi rispettare i suoi tempi, le sue emozioni e per poter realizzare ciò gli adulti hanno bisogno di poter fare spazio e ordine nel proprio contenitore emotivo.

Tra gli obiettivi del testo vi è quello di aiutare i genitori a stare accanto ai propri figli e questo può avvenire attraverso una comprensione interiore del punto di vista del bambino.

Per il bambino che ha vissuto l'esperienza adottiva, farà parte della maturazione comprenderla, darle un significato e collocarla in un posto della sua mente e nella sua vita.

LE PAROLE PER DIRLO : COME RACCONTARE L'ADOZIONE AI BAMBINI

M. Teresa De Camillis, Teresa Zaccariello



160 Adozione

La relazione psicosociale in adozione : criteri e strumenti per la valutazione /

Alice Dondi, Annarita Argento. - Milano : F. Angeli, c2018. - 111 p. ; 23 cm. - (Politiche e servizi sociali ; 337). - Con bibliografia. - ISBN 9788891762498.

Adottanti – Idoneità all'adozione – Strumenti di valutazione

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=5K1JDwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081302621>

Il volume si pone come una vera e propria guida per gli operatori che lavorano in ambito adottivo.

Nasce da una riflessione clinica, approfondita, sulle difficoltà sperimentate dagli operatori a più titolo coinvolti nell'ambito adottivo.

Le autrici evidenziano la necessità di ripensare le prassi operative e recuperare gli obiettivi del lavoro comune partendo dalla relazione psicosociale che costituisce il principale strumento di comunicazione tra gli interlocutori coinvolti nel percorso adottivo.

L'obiettivo del lavoro delle autrici consiste nel fornire un contributo metodologico che possa prevenire, per quanto possibile, segnalazioni ai servizi sociali per crisi o fallimenti adottivi. A tal fine viene prospettato schematicamente come organizzare un percorso istruttorio, finalizzato alla valutazione delle richieste in adozione, fornendo criteri di orientamento per la costruzione di un parere psicosociale, utile al lavoro dei giudici minorili e degli enti autorizzati nell'adozione internazionale, tale da poter migliorare le modalità di abbinamento tra i bambini e le famiglie adottive.

LA RELAZIONE PSICOSOCIALE IN ADOZIONE : CRITERI E STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE

Alice Dondi, Annarita Argento

L'intento è quello di fornire un contributo allo sviluppo di una diversa cultura dell'adozione, entro la quale i coniugi non vivano più l'indagine psicosociale come una "tappa da superare" e/o un "giudizio da subire", piuttosto come un momento di conoscenza di sé come individui e come potenziali genitori adottivi, che resti nel tempo un loro strumento di orientamento.

Presupposto indispensabile è che il primo passaggio verso un cambiamento della "cultura adottiva" debba necessariamente essere promosso all'interno dei servizi sociali.

Il lavoro istruttorio comprende tre fasi.

La prima, procedurale, consiste nell'analisi della domanda dal punto di vista dell'interesse del minore e inizia con il primo contatto tra gli operatori del servizio e gli aspiranti genitori adottivi.

La seconda fase è costituita dal progetto adottivo e dalla sua valutazione composta di diversi incontri istruttori.

La terza riguarda la formulazione del parere conclusivo comprensiva della restituzione finale del lavoro agli aspiranti genitori adottivi.

Nell'appendice finale, il lettore potrà trovare le schede operative che forniranno un utile supporto per compilare una relazione psicosociale completa ed efficace, organizzando il lavoro in maniera sistematica e veloce, snellendo così anche i lunghi tempi di attesa che spesso caratterizzano il percorso adottivo.



322 Donne

Femminismo interculturale : una sfida possibile : l'esperienza delle associazioni interculturali di donne in Italia / Erika Bernacchi ; prefazione di Cécile Kyenge. - Canterano : Aracne, 2018. - 172 p. ; 24 cm. - (Asterischi ; 2). - Bibliografia: p. 149-169. - ISBN 9788825516241.

Associazioni interculturali di donne – Italia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081304288>

La ricerca indaga l'esperienza di alcune tra le più significative associazioni interculturali di donne nate in Italia alla fine degli anni Novanta con l'obiettivo di mettere assieme donne migranti e donne italiane al fine di supportare i percorsi delle donne migranti e di promuovere i valori dell'intercultura, dell'antirazzismo e dell'eguaglianza di genere.

In particolare la ricerca prende in considerazione le seguenti associazioni: Almaterra e Almateatro di Torino, Nosotras e Punto di partenza di Firenze, Trama di terre di Imola, considerate le organizzazioni più conosciute nell'ambito di questa tipologia di associazioni interculturali, e l'associazione Le Mafalde di Prato di più recente costituzione e creata da una generazione più giovane di donne. La ricerca si basa su interviste anonime in profondità con donne migranti e con donne italiane oltreché sull'analisi documentaria di materiali, pubblicazioni, siti web realizzati dalle associazioni e sulla partecipazione a una serie di seminari, eventi e incontri informali organizzati dalle associazioni stesse.

L'approccio teorico attraverso cui vengono analizzate la storia e le attività realizzate dalle associazioni sono quelle degli studi postcoloniali e del femminismo postcoloniale.

Tali studi analizzano il fenomeno migratorio e le relazioni interculturali attraverso un'ottica che tiene in considerazione non solo il passato coloniale, ma anche le ripercussioni che tale passato ha sulle attuali configurazioni sociali.

Il primo capitolo introduce le basi teoriche dell'analisi partendo dalla critica al concetto di sorellanza globale operata dal femminismo postcoloniale. Analizza, inoltre, alcune teorie e strumenti metodologici, tra cui la teoria dell'intersezionalità, gli studi critici sulla "razza", e gli whiteness studies, studi che prendono in esame come l'essere bianco costituisca un'implicita posizione di privilegio e di dominio. Il secondo capitolo contestualizza l'analisi rispetto al panorama migratorio italiano con particolare riferimento alle caratteristiche della presenza femminile e alle diverse forme di attivismo delle donne migranti.

Nei capitoli a seguire vengono presentati i principali risultati dello studio. In particolare, nel capitolo tre si analizzano le condizioni che facilitano la creazione di un progetto comune tra donne attraverso la contestazione di una rigida categorizzazione delle donne sulla base della nazionalità, del ricorso al concetto di ibridità e tenendo in considerazione i rischi basati su meccanismi di etnicizzazione e folclorizzazione.

Il capitolo quarto analizza le diverse modalità attraverso cui le associazioni hanno affrontato una serie di pratiche comunemente considerate esempi di differenza culturale, quali il velo islamico, le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati. Di fronte a tali temi, l'analisi evidenzia la sfida del tenere assieme femminismo e antirazzismo.

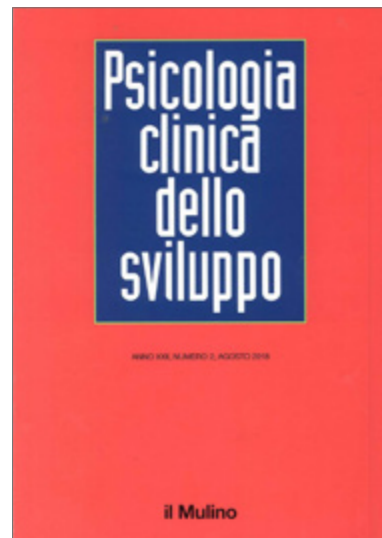
Il quinto capitolo affronta il tema del lavoro domestico e di cura esaminando in che misura le associazioni analizzate abbiano affrontato la questione delle asimmetrie tra donne migranti e donne italiane nell'ambito della divisione internazionale del lavoro di cura, e di quali spazi di agency per le donne

migranti e di solidarietà esistano rispetto a questo tema.

Nelle conclusioni si evidenziano le sfide principali emerse rispetto alla costruzione di un percorso fondato su un concetto di femminismo interculturale. Il libro si completa con due appendici: una sulla metodologia della ricerca e una sull'applicazione pratica del framework dell'intersezionalità.

FEMMINISMO INTERCULTURALE : UNA SFIDA POSSIBILE : L'ESPERIENZA DELLE ASSOCIAZIONI INTERCULTURALI DI DONNE IN ITALIA

Erika Bernacchi



351 Bullismo

Il bullismo omofobico : caratteristiche, conseguenze e tipologie di intervento / Alessandra Salerno, Valentina Tiralongo.
- Bibliografia: p. 235-239. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 22., n. 2 (ago. 2018), p. 209-239.

Bullismo omofobico – Rassegne di studi

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1061502956>

Questo articolo effettua una rassegna sulla letteratura relativa al bullismo omofobico dal 1995 al 2018. In particolare si analizzano le caratteristiche del bullismo, il gioco delle parti tra il bullo e la vittima, le ricadute sul benessere psicologico di entrambi i soggetti, le specificità del bullismo omofobico e gli interventi preventivi possibili. Il fenomeno del bullismo esprime un disagio che può sfociare in comportamenti antisociali da parte dei bulli e in difficoltà psicologiche e relazionali nel caso delle vittime. Le sue cause sono multifattoriali e implicano dimensioni individuali, familiari, ambientali e scolastiche. Il bullismo omofobico prende di mira ragazzi e ragazze che si discostano dagli stereotipi di genere, anche quando non sono omosessuali. Il fattore scatenante del bullismo è sempre la diversità. Questa categoria di persone rappresenta una minoranza e in quanto tale è percepita come più debole. Questa asimmetria di potere è una caratteristica del problema, infatti il bullo gode sempre di uno status maggiore rispetto alla vittima. La motivazione all'aggressione nasce dal desiderio di dominare l'altro, per ottenere potere, ammirazione e aumento della sicurezza in se stessi. La vittima è scelta per la sua bassa autostima e può essere passiva o attiva e provocatrice, per trovare nel ruolo un'attenzione che le manca. Tuttavia la relazione bullo/vittima è complementare,

perché, lo riconosca o meno, la vittima gioca il proprio ruolo ed è proprio per questo che la catena di sopraffazione può essere spezzata. La *teoria della dissonanza cognitiva* di Festinger (1987) spiega le scusanti con le quali i bulli giustificano i loro comportamenti illeciti. Importanza data al proprio sistema di valori, colpevolizzazione della vittima, diffusione della responsabilità o spostamento della colpa su un eventuale leader del gruppo, ne sono alcuni esempi. Il bullismo riguarda un gruppo nella sua totalità, non soltanto due individui. Infatti, nel contrastare o rinforzare il fenomeno, sono determinanti i sostenitori del bullo, i difensori della vittima, i neutrali, i docenti e i genitori. Etichettando negativamente l'aggressore, il rischio è quello della *profezia auto-avverantesi*, ossia che il bullo adegui il proprio comportamento alle aspettative altrui. L'omertà della vittima e del gruppo diventa invece la conferma che può continuare ad agire senza averne un danno. Gli episodi di bullismo omofobico sono in crescita e sono agiti soprattutto dai maschi. Gli atteggiamenti più ostili sono rivolti da eterosessuali di genere maschile a omosessuali maschi, perché la non conformità al ruolo virile è maggiormente biasimata. L'uso che i ragazzi fanno delle offese omofobiche serve a stabilire gerarchie in base alla virilità e ad acquisire credibilità nel gruppo. Le ricerche sottolineano il fatto che spesso gli adulti, anche se difendono altre categorie discriminate, non intervengono nel caso si tratti di offese a omosessuali. Nelle società patriarcali si diventa "maschi" svalutando la femminilità e tutto ciò che è a essa collegato. I pregiudizi sull'omosessualità danno legittimazione ai bulli, mentre la vittima, negata nella sua identità, sarà sempre più restia a chiedere aiuto. L'omofobia può rappresentare una difesa psichica, perché, affermando la propria eterosessualità, il bullo proietta sull'altro i propri desideri omoerotici inconsci, per lui inaccettabili. Un percorso di counseling individuale può aiutare bulli e vittime. L'intervento educativo di contrasto

deve mirare sia a una ristrutturazione degli stereotipi, in un'ottica di variabilità affettiva e sessuale, sia allo sviluppo dell'empatia negli alunni, con tecniche appropriate e coinvolgendo tutti gli attori sociali.

ARTICOLO

IL BULLISMO OMOFOBICO : CARATTERISTICHE, CONSEGUENZE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Alessandra Salerno, Valentina Tiralongo



351 Bullismo

Cyberbullismo, cyber-vittimizzazione e differenze di genere in adolescenza
/ Giulia Perasso, Lavinia Barone. -
Bibliografia: p. 262-267. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo*. - A. 22., n. 2 (ago. 2018), p. 241-267.

Adolescenti – Bullismo elettronico
– Influsso delle differenze di genere –
Rassegne di studi

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1061502960>

L'intento delle due autrici di questa rassegna è stato quello di illustrare e discutere lo status della ricerca relativa al complesso fenomeno del cyberbullismo e della cyber-vittimizzazione tra gli adolescenti. In particolare – come esse stesse riportano – hanno “voluto analizzare se e come il genere incida sull'uso e sulla frequenza di questi comportamenti, in crescita tra i ragazzi”.

Attraverso l'analisi critica di una notevole mole di ricerche internazionali effettuate nell'arco del decennio 2007-2017, le autrici hanno identificato *quantità*, *caratteristiche* e *specificità* degli studi condotti nell'arco di tempo considerato, mettendone in luce i relativi risultati. Dalla loro analisi sembrano emergere due indicazioni principali che possono essere prese come strumento di prosecuzione dei futuri studi; in primo luogo “la necessità di uscire da una prevalente tipologia di disegno di ricerca *cross-sectional* che, pur avendo il vantaggio dei grandi numeri, non consente una reale e affidabile indagine dei nessi causali tra variabili, limitando in tal senso la possibilità di indagare le condizioni alle quali il fenomeno in oggetto si verifica”. Per questo le autrici auspicano la

formulazione di ipotesi più mirate derivanti da futuri studi longitudinali: ipotesi “mirate a comprendere i meccanismi e i fattori soggiacenti il fenomeno del cyberbullismo”, che raggiunga così uno stadio più maturo della ricerca in questo ambito. In secondo luogo, al fine di indagare più approfonditamente “i costrutti esaminati dal punto di vista della loro eziologia e delle relative conseguenze”, dalla loro analisi sembra quindi emergere l'importanza di integrare metodologie rispettivamente qualitative e quantitative, e di utilizzare procedure *multi-informant* capaci di fornire dati attendibili e comparabili tra loro. Perasso e Barone auspicano, inoltre, maggiore omogeneità nelle procedure di misurazione, proprio per integrare la ricerca con studi meta-analitici aggiornati. Naturalmente conscie della naturale settorialità del loro lavoro, le due Autrici non nascondono quelle limitazioni che è importante mettere in luce al fine di indicare possibili direzioni di ricerca future. Tre in particolare rivestono per loro una speciale importanza. La prima è costituita dal carattere qualitativo della ricerca che, “pur costituendo un primo passo fondamentale nella direzione di una comprensione critica del fenomeno del cyberbullismo nelle sue declinazioni di genere, non ha potuto completarsi con un vero e proprio studio meta-analitico”; Perasso e Barone auspicano dunque che le indicazioni contenute nella loro rassegna servano – come rilevato anche da altri studiosi – “da ulteriore stimolo euristico perché la ricerca superi l'eccessiva eterogeneità di metodi e strumenti che ne impedisce lo sviluppo in questa direzione”. Un'ulteriore limitazione è legata all'arco temporale nel quale sono stati selezionati i testi presi in considerazione nella ricerca. Se da una parte l'iter editoriale di pubblicazione delle riviste scientifiche potrebbe avere influenzato l'inclusione cronologica, dall'altra considerare il *range* degli ultimi dieci anni potrebbe avere ristretto il campo di

eleggibilità degli articoli, escludendo di fatto “le ricerche pubblicate tra il 2000 e il 2006 che costituiscono le prime e pionieristiche indagini sul fenomeno del cyberbullismo”. Inoltre, sussiste un aspetto critico relativo alla lingua. Anche se alcune ricerche relativamente recenti “hanno dimostrato la superiorità qualitativa e metodologica degli studi redatti in lingua inglese, limitare il campo di eleggibilità agli studi in inglese e in italiano ha portato all'esclusione di fonti in spagnolo, francese, turco e tedesco”. Le due autrici non si nascondono quindi che “l'applicazione di tale criterio potrebbe avere portato all'esclusione di alcuni studi, con relativi dati mancanti”. Pur in presenza di queste limitazioni, peraltro segnalate dalle autrici, Perasso e Barone offrono una panoramica sul tema e sulla letteratura a esso legata, che costituisce una buona base di partenza non solo per “comprendere in maniera ordinata un fenomeno complesso”, ma che si pone anche come “potenziale riferimento per la progettazione di programmi di screening, di prevenzione e di intervento rivolti al fenomeno del cyberbullismo e della cyber-vittimizzazione”.

ARTICOLO

CYBERBULLISMO, CYBER-VITTIMIZZAZIONE E DIFFERENZE DI GENERE IN ADOLESCENZA

Giulia Perasso, Lavinia Barone



351 Bullismo

Omofobia, bullismo e scuola : atteggiamenti degli insegnanti e sviluppo di pratiche inclusive a sostegno della differenza / Andrea Fiorucci. - Trento : Erickson, [2018]. - 151 p. ; 24 cm. - (U&R. Area 11). - Bibliografia: p. 131-151. - ISBN 9788859016267.

1. Bullismo e omofobia – Atteggiamenti degli insegnanti – Italia – Rapporti di ricerca
2. Bullismo e omofobia – Prevenzione – Ruolo degli insegnanti – Italia – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1076341722>

OMOFOBIA, BULLISMO E SCUOLA : ATTEGGIAMENTI DEGLI INSEGNANTI E SVILUPPO DI PRATICHE INCLUSIVE A SOSTEGNO DELLA DIFFERENZA

Andrea Fiorucci

Il volume affronta una tematica di grande attualità e complessità, quale quella dello studio degli atteggiamenti omofobici e del contrasto all'omofobia in ambito scolastico. Il tema è venuto alla ribalta recentemente, anche grazie all'approvazione della legge 71/2017 in contrasto agli episodi di bullismo a scuola, e viene trattato dall'autore all'interno della cornice teorica della pedagogia e della didattica speciale. La pedagogia speciale infatti rappresenta una disciplina "di frontiera", che attraverso l'approccio multidisciplinare cerca di affrontare il tema della diversità a tutto tondo, trasformando le lenti di lettura del fenomeno della disabilità attraverso lo sguardo sulla diversità come risorsa e come elemento imprescindibile dall'identità plurima di ciascuno. Il principio cardine della pedagogia speciale infatti traccia un salto di qualità nell'analisi della didattica per riconoscere pari dignità a ogni diversità, e costruisce un approccio alla diversità e all'inclusione che parte da una prospettiva culturale in cui il giudizio viene sospeso.

Essa «fa i conti con le differenze e non con le categorie mentali», spostando l'attenzione dalla disabilità come problematica alla diversità come pernio su cui fondare la pedagogia inclusiva. In questo senso il tema del contrasto all'omofobia rientra a pieno titolo tra i principi della pedagogia speciale, perché essa traccia le sue linee di azione a partire dal riconoscimento del pregiudizio e delle stereotipi. Il contrasto all'omofobia dunque passa attraverso un percorso di riconoscimento dell'altro nella sua "diversità", e di riconoscimento verso il pregiudizio stesso, come elemento essenziale per il processo di contrasto all'omofobia. Attraverso la lente della *teoria delle rappresentazioni sociali*, che da Moscovici porta ai recenti contributi di Bruner o Mantovani, il volume analizza l'omofobia come tratto culturale, non attribuibile a singole personalità ma come prodotto dell'interazione sociale e della costruzione collettiva di schemi mentali di interpretazione della realtà, che vanno a determinare atteggiamenti e comportamenti omofobici.

Sono infatti gli stereotipi e i pregiudizi che legittimano culturalmente ogni separazione tra "normalità" e "diversità". L'autore riconosce cinque livelli di atteggiamenti omofobi: diffamazione, rifiuto di contatti, discriminazione, violenza fisica, sino a raggiungere lo sterminio.

L'analisi di Fiorucci prende le mosse da un progetto avviato in USA nel 2010 (*It gets better*) e proposto in Italia qualche anno dopo con il nome di *Le cose cambiano*. Il progetto si basa sulla raccolta di narrazioni e testimonianze orientate a "dare speranza" alle vittime di bullismo omofobico, attraverso la comprensione e l'educazione. Attraverso le testimonianze l'autore riflette sulle rappresentazioni sociali, sul ruolo e l'atteggiamento degli insegnanti nell'educazione alle differenze, sulle percezioni scaturite dai diversi modelli culturali delle diffidenze, per tracciare una

proposta di intervento per la prevenzione e il contrasto all'omofobia in ambito scolastico, per una scuola inclusiva di tutte le differenze. Il volume si conclude con una proposta di intervento per la prevenzione e il contrasto dell'omofobia a scuola, emerso dal contesto di ricerca, elaborato con la collaborazione dei partecipanti in una sorta di autovalutazione formativa e propositiva.



351 Bullismo

Privacy, minori e cyberbullismo / Marco Orofino, Federico Gustavo Pizzetti ; con i contributi di: Elena Ferrara, Alessandra Gorini, Marisa Marraffino, Lucia Musselli, Francesca Rosa, Federica Zanella, Giovanni Ziccardi. - Torino : Giappichelli, c2018. - XI, 134 p. ; 24 cm. - (I diritti nella rete della rete). - ISBN 9788892114807. Bullismo elettronico – Prevenzione e riduzione – Ruolo di legislazione statale : Italia. L. 29 maggio 2017, n. 71

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=CXhhDwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079371518>

PRIVACY, MINORI E CYBERBULLISMO

Marco Orofino, Federico Gustavo Pizzetti

Il volume affronta il tema del cyberbullismo e della legge 71/2017 con un taglio interdisciplinare: dall'ambito normativo, a quello della psicologia e della sociologia. Fa da apripista un capitolo sui minorenni e il diritto alla protezione dei dati personali, con un occhio al diritto alla riservatezza come autonoma posizione soggettiva nell'ambito del diritto della personalità. In merito si rinvergono le pronunce del Garante italiano per la protezione dei dati personali, in riferimento al trattamento dati dei minori nell'esercizio dell'attività giornalistica. Il capitolo si chiude con un ponte tra le norme in materia di protezione dei dati personali e la legge n. 71/2017, con un richiamo alla responsabilità, non solo genitoriale. Gli autori, poi, spostano l'attenzione dai minorenni agli adolescenti, approfondendo la legge alla luce delle disposizioni costituzionali in materia di gioventù. Vengono sottolineate le esigenze di tutela in materia di cyberbullismo e gli obblighi di protezione da parte di coloro

che sono chiamati a svolgere un ruolo di tutela e supervisione. Viene richiamato l'istituto dell'ammonimento, il suo ambito di applicazione, gli effetti giuridici, le corrispondenti conseguenze, un possibile paragone con l'istituto dell'ammonimento previsto per gli atti persecutori e, infine, l'aspetto "psicologico-pedagogico".

Il testo passa ad affrontare la legge sul cyberbullismo sotto il profilo preventivo-amministrativo, analizzando aspetti organizzativi quali la pianificazione delle attività per il contrasto e la prevenzione del fenomeno, e l'ambito relativo all'amministrazione scolastica, delineando la strategia globale di interventi, con una panoramica sull'informativa alle famiglie, a tutela della vittima di cyberbullismo, e le adeguate azioni di carattere educativo a opera del Dirigente scolastico. Uno sguardo maggiormente critico è riservato alle misure che la legge prevede nel piano di azione integrato, alle linee guida in ambito scolastico, e alle misure di finanziamento per gli interventi pubblici di tutela. Sotto il profilo del diritto penale, vengono analizzati i principali reati configurabili nei casi di cyberbullismo, con una panoramica comparativa alla normativa tedesca e alla legge n. 18-13013 del 2017 per il miglioramento dell'applicazione del diritto nei servizi di rete sociale.

La seconda parte del volume si apre a un'ottica più pratico-operativa, con un'introduzione di carattere sociologico sulle errate abitudini dei giovani on line, con un richiamo alle Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell'informazione, e alla possibilità offerta a ogni singolo Paese di fissare un'età compresa tra i 13 e i 16 anni per il consenso digitale. Vengono riportati i risultati di tre ricerche condotte in territorio lombardo tra il 2014 e il 2017, e le iniziative di risposta alle esigenze del territorio, come lo Sportello Help Web Reputation Giovani, e i corsi di formazione organizzati dal Co.Re. Com. della Lombardia in collaborazione

con l'Ufficio scolastico regionale. Il testo ci offre, poi, una comparazione con le scelte di regolazione assunte in altre Paesi, come Europa e Stati Uniti, soffermandosi sull'opportunità di una risposta normativa, a seguito dei tragici episodi di cronaca che hanno richiesto una riflessione sul ruolo del legislatore. Altro punto focale è il problema del sommerso (e quindi la mancanza di denunce), oltre che un focus su aspetti psicologici e implicazioni pratiche di un fenomeno definito pericoloso e in preoccupante crescita "in cui i canoni tradizionali che regolano le relazioni tra le persone nello spazio e nel tempo reali sono stati profondamente alterati". A chiusura del volume, si rintraccia l'approfondimento dell'analfabetismo digitale e affettivo, della visione del fenomeno dalla prospettiva degli attori coinvolti (vittime e aggressori), e delle possibili strategie di intervento con uno spazio di interesse lasciato alla formazione in materia di educazione civica (non solo digitale).



ABBATTIAMO IL MURO DEL SILENZIO : BAMBINI CHE ASSISTONO ALLA VIOLENZA DOMESTICA

Save the Children

355 Violenza intrafamiliare

Abbattiamo il muro del silenzio : bambini che assistono alla violenza domestica

/ Save the Children ; a cura di Antonella Inverno, con la collaborazione di Maria Giuseppina Muratore e Isabella Corazziari, ricercatrici ISTAT. - Roma : Save the Children Italia, 2018. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Save the children Italia, consultato il 7/02/2019).

1. Bambini e adolescenti testimoni di violenza – Effetti della violenza intrafamiliare assistita – Italia – Rapporti di ricerca

2. Violenza intrafamiliare assistita – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/abbattiamo-il-muro-del-silenzio-il-dossier>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1084726283>

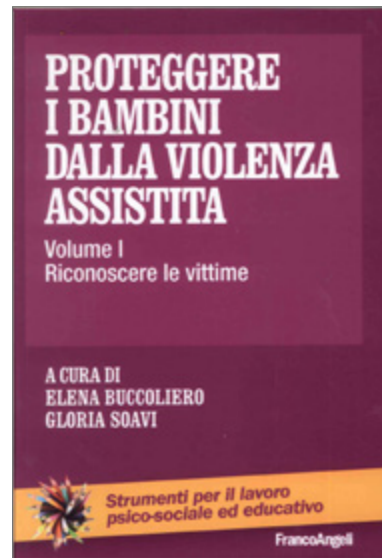
Esistono diverse tipologie di famiglie nel mondo ma tutte sono accomunate dalle stesse funzioni di cura e protezione dei bambini e tutte dovrebbero poter sempre assicurare sostegno, affettività, dialogo e socializzazione ai piccoli in crescita. Purtroppo non sempre la realtà è questa e i dati riportati dall'ISTAT nel 2015 riguardanti il fenomeno dei minori esposti alla violenza assistita, ci mostrano come ben 427.000 minorenni vivono a tutt'oggi in famiglie che si trasformano da elemento primario di protezione a principale fattore di rischio per la loro stessa sopravvivenza e crescita. I minori possono essere esposti alla violenza assistita, sia di tipo fisico che psicologico, in modo diretto quando un membro della famiglia la compie su una o più figure di riferimento

per lui significative, oppure in modo indiretto quando il minore prende coscienza di quello che sta accadendo osservando gli effetti della violenza sul corpo della vittima o sulla sua psiche, come lividi, ferite e gravi cambiamenti di umore nella madre. Accurata l'analisi dei dati riportati da Save the Children che fa riflettere sul fenomeno, come ad esempio il fatto, per citarne uno, che il numero delle condanne definitive per maltrattamenti in famiglia è più che raddoppiato negli ultimi 15 anni. Interessante anche il tentativo di disegnare un profilo delle mamme vittime di violenza domestica e dei loro compagni o ex compagni autori di violenza, per meglio comprendere le caratteristiche del fenomeno e soprattutto poter individuare i fattori di rischio che contribuiscono a metter in pericolo bambine e bambini all'interno delle proprie famiglie. È nota al riguardo la natura sommersa e non denunciata di tanti episodi di violenza domestica e come al contempo abbia un impatto devastante sulla vita dei bambini che vi assistono. Si rivela dunque fondamentale il poter riconoscere i segnali del disagio da parte di chi è a contatto con i minori, così come, a seconda delle diverse tipologie di violenza subita, poter attivare interventi mirati di sostegno e recupero. Ancora è tanta la strada da fare, sia da parte delle vittime che da parte delle istituzioni. Emerge, infatti, per le prime come sia ancora scarsa la consapevolezza rispetto all'impatto che un clima di violenza dentro casa può avere sui figli, e per i secondi va notato come in Italia non esista ancora una norma specifica che disciplini il reato di violenza domestica. Viene passata in rassegna rispetto a quest'ultimo fondamentale punto, l'evoluzione che la normativa giurisprudenziale ha avuto e sta avendo per affrontare tali tipi di reato.

Riguardo agli effetti della violenza domestica sui minori vengono riportati i dati di numerose ricerche, le quali dimostrano in primo luogo come più i bambini colpiti sono piccoli, maggiori e più intensi saranno gli effetti

negativi che subiranno. Ne risente lo stato di benessere generale da tutti i punti di vista: sviluppo fisico, cognitivo e comportamentale con pesanti conseguenze sia nel breve che nel lungo periodo. Anche il rapporto tra una madre che subisce violenza e il figlio/a che vi assiste viene messo fortemente a rischio. Una mamma traumatizzata ha più probabilità di mettere in atto comportamenti contraddittori verso il/la figlio/a che daranno più facilmente luogo a un attaccamento disorganizzato, il quale a sua volta determinerà specularmente nel bambino comportamenti contraddittori o fuori contesto.

Punti cardine per contrastare il fenomeno sono la prevenzione, ovvero attrezzare meglio le agenzie educative al riconoscimento dei segnali di sofferenza, il favorire l'emersione della violenza assistita o subita e la protezione come sistema efficace per le donne vittime di violenza, nonché come sistema di presa in carico dei minorenni coinvolti. Vengono riportate come importante punto di partenza verso questa direzione, le Linee guida del Consiglio della magistratura del 2018.



PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA. VOL. 1, RICONOSCERE LE VITTIME

Elena Buccoliero, Gloria Soavi (a cura di)

355 Violenza intrafamiliare

Proteggere i bambini dalla violenza assistita. Vol. 1, Riconoscere le vittime. / a cura di Elena Buccoliero, Gloria Soavi - Milano : F. Angeli, c2018. - 255 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 252). - ISBN 9788891768308.

Bambini e adolescenti testimoni di violenza, madri maltrattate – Assistenza e tutela

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=wGJjDwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PT4#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079370538>

Il volume nasce dall'idea di raccogliere gli interventi del seminario svoltosi a Ferrara nel dicembre 2015 dal titolo: *Proteggere i bambini dalla violenza assistita*.

Nonostante sia presente una consapevolezza dei danni che la violenza sulla madre comporta per i bambini e le bambine che vi assistono non sia un'acquisizione recente, è ancora necessario portare l'attenzione sulle conseguenze traumatiche che queste esperienze hanno sull'evoluzione psicologica, emotiva, esistenziale di chi assiste ed è coinvolto. L'apporto di molti professionisti ha permesso di ampliare le prospettive di analisi e le proposte operative, ricche di stimoli, tanto da articolare gli interventi in due volumi interconnessi tra loro.

Un lavoro corposo che vede coinvolti nella stesura dei saggi, professionisti di varie discipline che potrebbe divenire uno strumento importante per studiosi e operatori del settore.

La prima parte del testo introduce il tema

della violenza assistita descrivendo la situazione dei sistemi di protezione: Gloria Soavi cerca di fare un bilancio tra luci e ombre sulla condizione delle vittime. A livello culturale, rispetto al passato, vi è una maggiore attenzione al fenomeno, ma ancora si rilevano molte difficoltà nel riconoscerlo, in quanto vengono confusi il conflitto di coppia con la violenza sulle donne. L'autrice del saggio sottolinea il mancato riconoscimento del trauma dei bambini coinvolti nella violenza in un panorama legislativo e operativo ancora inadeguato. La ricerca sul campo di Elena Buccoliero mette a fuoco i rischi e le conseguenze nei ragazzi che vivono esperienze violente in famiglia.

La seconda parte del volume affronta i temi connessi alla complessità della rilevazione. Partendo da un approfondimento teorico-operativo Gloria Soavi sottolinea la necessità di una valutazione complessiva della situazione di violenza domestica, evitando gli stereotipi culturali e le minimizzazioni. Attraverso le storie cliniche, emergono i traumi e gli adattamenti che le giovani vittime sono costrette a trovare per sopravvivere e la necessità di dare loro risposte.

Le difficoltà di protezione, anche quando i bambini e le bambine vittima di violenza assistita vengono individuati, sono molteplici così come gli ostacoli che si incontrano per curare le loro ferite.

Elena Buccoliero descrive uno spaccato delle realtà dei bambini che ha ascoltato mettendo in relazione le loro udienze con quelle dei genitori e individuando parallelismi tra le ammissioni e le negazioni degli adulti e dei loro figli. Inoltre rileva la difficoltà a raccontare e la necessità di ascoltare in modo attento per cogliere dietro le parole realtà di impotenza e sofferenza che ci trasmettono i bambini e le bambine.

Tutti i contributi raccontano situazioni concrete per rendere più efficace la trasmissione di riflessioni, metodologie di

intervento, difficoltà e soluzioni che fanno parte dell'esperienza professionale delle autrici.

L'intento è quello di dimostrare che, nonostante le difficoltà dei contesti e delle organizzazioni (servizi, pubblici e privati, ospedali, tribunali), nei programmi di prevenzione, valutazione e accoglienza si possono e devono ricavare spazi di maggior attenzione ai bambini affinché, nel rispetto di tutti gli attori coinvolti nella violenza, venga messa a fuoco la loro condizione di vittime per poterli doverosamente accompagnare in un percorso di riparazione.



PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA. VOL. 2, INTERVENTI IN RETE

Elena Buccoliero, Gloria Soavi (a cura di)

355 Violenza intrafamiliare

Proteggere i bambini dalla violenza assistita. Vol. 2, Interventi in rete. / a cura di Elena Buccoliero, Gloria Soavi - Milano : F. Angeli, c2018. - 278 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 253). - ISBN 9788891768315.

1. Padri maltrattanti – Genitorialità – Sostegno
2. Violenza intrafamiliare assistita – Prevenzione e riduzione

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=vmJjDwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079370538>

Il testo approfondisce le diverse fasi della protezione dei minorenni grazie al contributo di assistenti sociali, psicologi, magistrati, avvocati che hanno maturato una ricca esperienza in questo settore e che, con chiarezza, realismo, continui riferimenti alle storie delle persone incontrate nel loro lavoro, esprimono linee di indirizzo e opportunità, senza tacere difficoltà e contraddizioni insite nell'intervento.

La prima sezione del volume è introdotta da Petrocco Biancardi che fa il punto su cosa sia la violenza assistita, sulle difficoltà a riconoscerla come forma di maltrattamento e sulla necessità di azioni preventive efficaci.

Il contributo di Gloria Soavi si addentra nella valutazione di recuperabilità delle competenze genitoriali dei padri e delle madri, offrendo agli operatori riferimenti teorici e spunti operativi per non colludere con la violenza e per togliere i bambini dall'invisibilità.

La trattazione prosegue con l'esposizione

del *narrative model* come strumento che permette di affrontare ed elaborare il trauma attraverso la narrazione della storia familiare con il coinvolgimento diretto del caregiver.

La prima parte si conclude con l'intervento di Gloria Soavi che ricostruisce il percorso terapeutico di riparazione delle relazioni con una famiglia segnata per anni da gravi violenze del padre sulla madre, nella quale i figli e le figlie hanno reagito in modo diverso. Sopravvivere dopo la violenza significa fare i conti con dolorosi adattamenti e pertanto è necessario un sostegno mirato per ritrovare un equilibrio.

La seconda parte è dedicata all'intervento giudiziario che tiene conto dei diversi procedimenti che possono attivarsi in seguito alla violenza intrafamiliare.

L'intervento di Roberto Ceroni ripercorre il lavoro di indagine con indicazioni preziose per tenere conto della sofferenza delle vittime e acquisire una pluralità di prove, in modo che l'accertamento dei reati non pesi unicamente sulla donna.

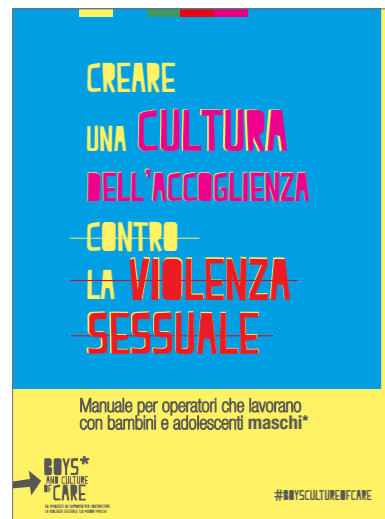
In questo volume l'obiettivo delle curatrici è stato quello di riunire una ricchezza di contributi per entrare nei diversi contesti che intervengono nel contrasto alla violenza di genere, per ricercare o introdurre attenzioni specifiche sulla condizione dei testimoni di violenza.

La protezione dei bambini, per come è intesa in questo volume, è un obiettivo che si affianca, con pari dignità, alle altre poste in gioco. Un'angolazione privilegiata che lascia spazio ai soggetti più deboli, perché incapaci di determinarsi. Senza dimenticare che ciò accade nelle famiglie violente e ciò che si fa insieme ai genitori, ricade inevitabilmente sui figli e concorre a costruirne la storia.

La maggior parte degli autori ha avvertito la necessità di richiamare storie di madri e padri, di bambini e ragazzi che hanno affrontato una condizione di violenza.

Nella riparazione del trauma occorre fare i conti con la complessità di ciò che è accaduto, mantenendo uno sguardo attento ai bisogni dei bambini, libero di apprendere anche dalle distorsioni o dalle incompiutezze che talvolta riguardano i sistemi di cura o di giustizia.

Nel loro percorso di vita i bambini e le bambine incontreranno nuovi adulti, ai quali poter affidare la loro storia. È qui che si rinnova quotidianamente l'impegno per spezzare il ciclo della violenza e rinnovare la fiducia in un domani diverso.



357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Creare una cultura dell'accoglienza contro la violenza sessuale : manuale per operatori che lavorano con bambini e adolescenti maschi / Boys and culture of care. - Berlin : Dissens - Institut für Bildung und Forschung, 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (Sito Boys and culture care: Italia, consultato il 20/02/2019). - ISBN 9783941338142.

Bambini e adolescenti maschi – Violenza sessuale – Prevenzione – Manuali

Download

<https://boyscultureofcareit.wordpress.com/manuale/>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1086371464>

CREARE UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE : MANUALE PER OPERATORI CHE LAVORANO CON BAMBINI E ADOLESCENTI MASCHI

Boys and culture of care

Il manuale *Creare una cultura dell'accoglienza contro la violenza sessuale* è stato realizzato nell'ambito del progetto europeo *Culture of care* portato avanti da cinque Paesi incluso per l'Italia l'Istituto degli Innocenti.

Il manuale intende fornire agli operatori che lavorano con bambini e adolescenti maschi informazioni sulla violenza sessuale su bambini e adolescenti maschi allo scopo di metterli in grado di prevenirla e dare supporto alle vittime, creando una cultura dell'accoglienza nei propri ambienti di lavoro. L'obiettivo è di migliorare la situazione di bambini e di adolescenti maschi in quanto (potenziali) vittime di violenza sessuale, permettendo loro di trovare dei primi punti di contatto in operatori capaci che capiscono il problema e sono in grado di inviare le vittime ai servizi di supporto specializzati.

Il capitolo 1 presenta una panoramica della situazione in Italia, incluso i dati sulla violenza sessuale su bambini e adolescenti maschi,

nonché i servizi di supporto esistenti.

Il capitolo 2 affronta il tema delle esigenze degli operatori di fronte alla violenza sessuale ai danni di bambini e adolescenti maschi sulla base di una ricerca condotta in Italia, e in parallelo in Germania, Austria, Bulgaria e Spagna.

Il capitolo 3 analizza il tema della definizione di violenza sessuale esaminando in modo particolare il modo in cui il genere e la mascolinità influenzano la percezione della violenza sessuale ai danni di bambini e adolescenti maschi da parte delle vittime stesse e della società in generale. Inoltre, il capitolo 3 include anche una definizione dei diritti dei bambini, dal momento che la violenza sessuale deve essere intesa come una grave violazione dei loro diritti che gli operatori devono conoscere.

Il capitolo 4 prende invece in considerazione l'entità del fenomeno, sottolineando che non si tratta di qualcosa di marginale, ma piuttosto una questione che riguarda milioni di bambini, adolescenti e adulti maschi nell'UE.

Gli autori di violenza e le loro strategie sono affrontati nel capitolo 5. Il testo pone una particolare attenzione ai sopravvissuti alla violenza e a come gli aggressori entrano facilmente in contatto con le (potenziali) vittime. Il modo in cui la violenza sessuale colpisce i bambini e gli adolescenti maschi e il relativo effetto (a lungo termine) è affrontato nel capitolo 6 che prende in considerazione le seguenti aree: salute mentale e fisica, relazioni e fiducia, sessualità, apprendimento e situazione economica.

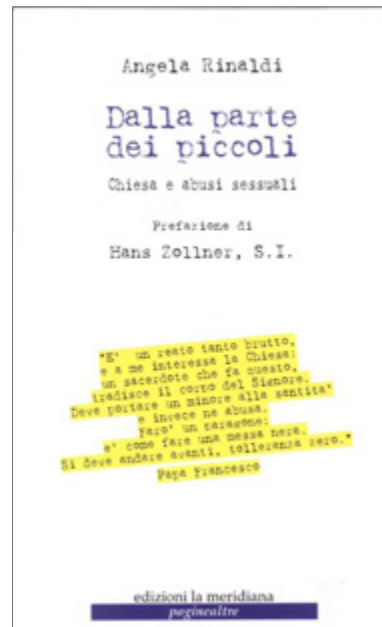
Il capitolo 7 esamina gli elementi utili per sostenere i sopravvissuti alla violenza sessuale e come gli operatori possono applicarli nel proprio contesto lavorativo.

Il capitolo 8 fornisce una serie di indicazioni sulla possibile risposta degli operatori nel momento in cui le vittime rivelano la violenza subita o quanto gli operatori rilevano possibili

segnali di violenze sessuali su un minore. Il capitolo affronta sia gli aspetti relazionali che il quadro normativo di cui un operatore deve essere a conoscenza.

Il capitolo 9 analizza come gli operatori possono supportare i ragazzi nel lavoro quotidiano di prevenzione della violenza sessuale. Vengono presentati una serie di materiali di sensibilizzazione e di metodi da utilizzare con bambini e adolescenti allo scopo di affrontare argomenti correlati alla violenza sessuale.

L'ultimo capitolo del manuale include informazioni sulla cura di sé per gli operatori e su come prevenire i sintomi del burnout.



DALLA PARTE DEI PICCOLI : CHIESA E ABUSI SESSUALI

Angela Rinaldi

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Dalla parte dei piccoli : chiesa e abusi sessuali / Angela Rinaldi ; prefazione di Hans Zollner, S.I. - Molfetta : La meridiana, 2018. - 146 p. ; 21 cm. - (Paginealtre). - Bibliografia: p. 135-146. - ISBN 9788861536074.

1. Bambini e adolescenti – Violenza sessuale da parte dei sacerdoti – Prevenzione e riduzione
2. Sacerdoti – Pedofilia – Atteggiamenti della chiesa cattolica

Anteprima

https://issuu.com/meridiana/docs/dalla_parte_dei_piccoli

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1045920802>

Il libro di Angela Rinaldi, dottoranda alla Facoltà di scienze sociali presso la Pontificia Università Gregoriana, è frutto di una ricerca con la quale è stata trattata la questione degli abusi sessuali ai minori nella Chiesa, esaminando alcuni aspetti fondanti del problema secondo una prospettiva etico-sociale. Negli anni si è verificata una grande quantità di questi abusi, i quali hanno impoverito e macchiato la Chiesa che ne risulta fortemente colpita, e che si mostra pronta a combattere, secondo le sue possibilità, contro tale piaga e a ricordare la propria vocazione e il proprio compito, quello di condurre le donne e gli uomini alla santità.

Di fatto, ammettendo i propri errori di fronte alle denunce da ogni parte del mondo, la Chiesa ha intrapreso la via della *tolleranza zero* – sebbene la prassi non sia univoca ovunque e risulti spesso confusa – e continua a percorrerla grazie alla decisa azione di Papa Francesco mediante le diverse

disposizioni giuridiche grazie alle quali la Chiesa regolarizza e istituzionalizza il proprio operato. È importante tenere conto del fatto che la Chiesa è, tra l'altro, un'istituzione molto radicata nel tempo e nello spazio, che dura da secoli tra santità e peccato, pertanto risulta essere di grande influenza nel mondo contemporaneo, e a livello istituzionale e spirituale rappresenta una riserva di potere forse ineguagliata. Per questi motivi essa è chiamata a esercitare il proprio potere coerentemente con il messaggio che porta, con l'autorità della quale è investita, con le persone che credono in essa. Spesso, nella realtà, è anche esposta alla tentazione di veder degenerare il potere di cui dispone in funzione di un'eccessiva attenzione per la gloria terrena. Questo è palesemente dimostrabile se si pensa agli abusi sessuali o alla corruzione, tanto combattuti dall'attuale pontefice.

Una tematica fondamentale è la formazione umana dei religiosi, che costituisce la base di una "formazione integrale" grazie alla quale il soggetto acquisisce la capacità di costruire relazioni umane sane e adeguate, che riflettano una situazione interiore pacifica e coerente, lontana da problematiche psicologiche e relazionali, annoverate tra i fattori a rischio degli abusi sessuali. Inoltre, grazie a una buona formazione umana e integrale, il religioso può attuare un discernimento positivo sulla posizione che ricopre, riducendo i problemi relativi al potere spirituale e gerarchico.

La speranza è che questo libro sia un'occasione per conoscere meglio il fenomeno degli abusi sessuali sui minori nel mondo cattolico, mediante lo studio dei fatti, delle normative canoniche e riflettendo su alcune questioni importanti. I quattro capitoli che lo compongono si soffermano prima su quanto accaduto, in particolare gli episodi relativi agli scandali e alla tolleranza zero; nel secondo capitolo viene presentato a grandi linee quanto disposto dalla normativa

ecclesiastica, per poi passare nel terzo e quarto capitolo alla riflessione sulla formazione e sul potere spirituale e gerarchico. L'obiettivo non è descrivere semplicemente una realtà, a molti già conosciuta, ma riflettere su essa in modo proficuo e oggettivo, anche mediante l'aiuto di dati e fonti scientifiche di cui il testo si serve.



372 Condizioni economiche

Se questo è welfare : la lotta alla povertà : rapporto 2018 / Fondazione Emanuela Zancan. - Bologna : Il mulino, c2018. - 175 p. : ill., diagr. ; 24 cm. - (Sistemi di welfare). - Bibliografia: p. 169-175. - ISBN 9788815275455.

Povertà – Riduzione – Politiche sociali – Italia – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079388708>

Il Rapporto annuale sulla povertà della Fondazione Zancan offre un'analisi sulle politiche sociali di contrasto. A partire dall'inquadramento del problema, sviluppato nei primi contributi della prima sezione da Gennaro Iorio e Tiziano Vecchiato, l'articolo di Maria Bezze e Devis Geron si sofferma sulla spesa sociale dei Comuni, mettendo in luce come tale spesa sia diminuita nei cinque anni presi in considerazione (2010-2014). Nel ripensare il welfare come bene comune, il presupposto da cui partire è quello di consentire ai poveri di dare ed essere utili alla comunità e farli uscire da situazioni passivizzanti con un approccio co-generativo. È in questa prospettiva che la seconda sezione approfondisce il tema del "welfare generativo" ripercorrendone la discussione nel dibattito pubblico fino alla proposta di legge nazionale, elaborata dalla Fondazione Zancan, finalizzata a porre le basi giuridico-normative per l'attivazione di prassi virtuose a livello locale. Tale proposta, presentata in Parlamento il 20 aprile 2016, non essendo stata mai messa in calendario, è decaduta con la fine della legislatura. Con essa si chiedeva «il superamento del welfare tradizionale, fondato sulla funzione della raccolta e della redistribuzione delle risorse, in favore di un modello di welfare

incentrato sull'investimento delle risorse attraverso la loro rigenerazione, la loro messa a rendimento e la responsabilizzazione dei soggetti attuatori e dei soggetti destinatari nel perseguimento di obiettivi di benessere e di sviluppo sociale». Il contributo di Vincenzo Casamassima, Luca Gori e Emanuele Rossi dedica ampio spazio di analisi alla recente normativa "sociale" con un approfondimento sulla riforma del terzo settore e sul Reddito di inclusione (ReI) di cui se ne mettono in evidenza le criticità ma se ne apprezza anche la previsione della necessaria adesione del beneficiario a «un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà». Il contributo che segue, di Elena Innocenti e Elena Vivaldi, analizza gli strumenti regionali (testi legislativi e programmatori) per interventi sociali di lotta alla povertà con azioni a corrispettivo sociale di welfare generativo e presenta una proposta di legge regionale sul tema. Alberto Arcuri, nell'articolo *Regolamentazioni generative su scala comunale*, presenta una proposta di uno schema-tipo di regolamento comunale "sull'istituzione di una rete comunale di pratiche generative" che rappresenta il tentativo di costruire a livello locale un sistema di welfare innovativo, ispirato al modello generativo. «Si tratta sostanzialmente di una rete di interventi fondati non già sul tradizionale paradigma di raccolta e redistribuzione delle risorse, bensì su una prospettiva nuova, di rendimento delle risorse investite attraverso l'attivazione dei soggetti beneficiari le cui azioni, che questo schema definisce "a corrispettivo sociale", aspirano a essere generative di nuovo valore, insieme economico e sociale, a vantaggio della collettività».

La terza e ultima sezione del volume presenta alcune buone pratiche di welfare generativo sperimentate in diversi setting e con diverse tipologie di persone. I casi esemplificati riguardano ambiti di intervento molto diversi: le povertà estreme, il disagio familiare, l'esclusione sociale, la povertà educativa.

Sono affrontati con interventi e servizi sociali residenziali e semiresidenziali, con forme di accompagnamento e supporto economico, con servizi educativi per la prima infanzia e per il sostegno alle responsabilità genitoriali. Infine, l'articolo di Giulia Barbero Vignola, presenta i risultati di una ricerca condotta in Sardegna su un campione di 500 studenti di licei, istituti tecnici e professionali sulla povertà educativa che ha cercato di capire quali sono i fattori che riducono la povertà educativa e favoriscono la crescita positiva. Tra i vari aspetti, dalla ricerca emerge da parte dei ragazzi una forte preoccupazione per il futuro ma anche l'importanza dell'istruzione come strumento utile "per avere un futuro", "per trovare un buon lavoro", "per vivere meglio con le altre persone".

Chiude il volume una bibliografia aggiornata sull'argomento.

SE QUESTO È WELFARE : LA LOTTA ALLA POVERTÀ : RAPPORTO 2018

Fondazione Emanuela Zancan



377 Lavoro minorile

Contrasto al lavoro infantile e decent work / Matteo Borzaga. - Napoli : Editoriale scientifica, c2018. - XIV, 336 p. ; 22 cm. - (Collana della Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento ; 7). - Versione online open access pubblicata sull' archivio IRIS - Anagrafe della ricerca (<http://hdl.handle.net/11572/198809>). - ISBN 9788893912600.

Lavoro minorile – Prevenzione e riduzione – Diritto

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081421278>

Il volume affronta il tema del contrasto al lavoro infantile che, in particolare negli ultimi due decenni, è divenuto sempre più importante, soprattutto a livello internazionale. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha dovuto elaborare una nuova strategia davanti al susseguirsi di fenomeni come i processi di decolonizzazione e di globalizzazione, nonché in seguito ad alcuni scandali che hanno coinvolto delle multinazionali che avevano delocalizzato parte della loro produzione nei Paesi emergenti.

Questa strategia può essere definita "*politica delle priorità*" e, come spiega l'autore, è consistita da un lato nell'individuazione di taluni diritti sociali fondamentali (*core labour standards*) sui quali concentrare in modo particolare l'attenzione, nonché nel perseguimento dell'obiettivo di garantire a tutti condizioni di lavoro dignitoso (*decent work*) e dall'altro nella valorizzazione, in questo nuovo quadro proprio degli strumenti normativi elaborati dall'organizzazione al fine di contrastare il lavoro infantile. Il primo capitolo del volume tratta le origini della

legislazione di contrasto al lavoro infantile partendo dai diritti nazionali fino ad arrivare al diritto internazionale. Nello specifico l'autore presenta le ragioni che hanno portato all'introduzione di un'età minima per l'accesso al lavoro e analizza la Convenzione OIL n. 138 del 1973 e le relative vicende applicative. Nel secondo capitolo vengono trattati gli sviluppi della lotta al lavoro infantile nel diritto internazionale. L'OIL ha attraversato una dura crisi e sempre maggiori sono state le difficoltà riscontrate nel garantire il rispetto delle norme giuslavoristiche internazionali in questa epoca caratterizzata dalla globalizzazione. Nel 1999 viene dunque adottata la Convenzione n.182, che segna il cambio di direzione dell'OIL nella lotta al lavoro infantile, con la quale vengono stabilite nuove linee di intervento prioritarie e una maggiore attenzione alle situazioni nei Paesi emergenti.

Il capitolo terzo analizza gli strumenti di contrasto al lavoro infantile previsti dal diritto dell'Unione europea e, in particolare, la Direttiva 94/33/CE riguardante la protezione dei giovani sul lavoro e, più nello specifico, l'articolo 4 che stabilisce il divieto di lavoro infantile. Esso deve essere necessariamente messo, come spiega l'autore, in relazione con gli articoli da 1 a 3 e con il successivo articolo 5. L'articolo 1, infatti, stabilisce che gli Stati membri devono adottare tutte le misure necessarie a impedire che i minori vengano impiegati nei lavori e devono assicurare che *l'età minima di ammissione all'impiego o al lavoro non sia inferiore all'età in cui cessano gli obblighi scolastici a tempo pieno imposti dalla legislazione nazionale né, in ogni caso, ai 15 anni*. Nel dicembre del 2000 è stata inoltre, adottata la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea che contiene l'importante articolo 32 che stabilisce il "*Divieto del lavoro minorile e la protezione di giovani sul luogo di lavoro*".

L'autore si sofferma proprio sul termine *minorile* poiché ritiene errato che esso sia stato tradotto nel nostro Paese in tal modo

anziché con il termine infantile. Questo perché effettivamente il lavoro è vietato fino al compimento dei 15 anni, ma non è vietato nella fascia di età 15-18 e non deve, dunque, essere definito come divieto di lavoro minorile bensì divieto di lavoro infantile.

Del quarto capitolo si segnala, infine, l'approfondimento riguardante l'effettività degli standard OIL relativi al contrasto al lavoro infantile e del relativo apparato sanzionatorio previsto dall'OIL, delle caratteristiche e dei limiti al c.d. *sistema di reclami*, del sistema di monitoraggio dell'OIL nonché la parte dedicata al contributo che le imprese e la società civile hanno dato per rendere maggiormente visibili questi standard giuslavoristici internazionali.

CONTRASTO AL LAVORO INFANTILE E DECENT WORK

Matteo Borzaga



ARTICOLO

BAMBINI IN CITTÀ

385 Progettazione ambientale

Bambini in città. - Bibliografia. - In:

Bambini. - A. 24., n. 3 (mar. 2018), p. 25-56.

Città, giardini e mercati – Fruizione da parte dei bambini – Funzione educativa

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/>

oclc/1057891241

In questo approfondimento tratto dalla rivista *Bambini* (n. 3 marzo 2018) Raffaella Mulato, presidente Associazione onlus Moving School 21, espone il progetto che nasce da un confronto internazionale tra università europee con diversi indirizzi di studio: scienze dell'educazione, salute, scienze motorie, architettura, urbanistica. I partecipanti si sono interrogati sui temi dell'educazione, della qualità della vita urbana, della salute, del rapporto tra bambini e città. Obiettivo primario era ed è cercare di dare un contributo per lo sviluppo di competenze, il cui deficit fu denunciato nel 2013 dal Comitato ONU sui diritti per l'infanzia, riguardo alle strategie, alle politiche e agli interventi relativi all'infanzia e all'ambiente di vita di bambini e adulti. Il ruolo della scuola diventa tanto più strategico quanto meno la città è capace di rispondere ai bisogni e rispettare i diritti dell'infanzia. Tanto si sono moltiplicate le possibilità di viaggi virtuali nel tempo e nello spazio, quanto si sono smaterializzati i corpi urbani, in particolare quelli dei bambini, per i quali è impossibile muoversi, giocare, stare nelle città. Che cosa chiedono i bambini e le bambine? Spazi informali, da inventare e da narrare, chiedono in sostanza cose semplici, quelle di cui disponevano i bambini di una volta: il cortile, la strada, il quartiere, il prato, il boschetto. Ieri l'appropriazione del "mondo fuori" era possibile e ha avuto un ruolo fondamentale nella formazione degli allora bambini, dallo smarrimento di fronte all'ignoto all'esplorazione delle proprie mappe

mentali, dotate di personali coordinate che permettevano di fare spazio e allargare orizzonti e confini.

Oggi i bambini hanno un'agenda fitta di impegni, in un mondo organizzato dagli adulti dove non devono né possono cavarsela da soli, senza quegli spazi/tempi vuoti che sarebbero necessari. L'ambiente urbano per i bambini è dunque sconosciuto, viene loro impedito di relazionarsi tra il dentro e il fuori, di abitare il corpo e lo spazio esplorando con tutti i sensi. L'assenza di esperienza di spazio, nella sua dimensione fisica e sociale, è un *imprinting* che un bambino porterà con sé anche quando sarà più grande.

Secondo quanto pubblicato nella ricerca multiscope *La vita quotidiana* (ISTAT 2011) oltre il 98% dei bambini in età 6-10 anni gioca prevalentemente a casa propria, solo il 25% nei giardini pubblici, neanche il 15% su prati e poco più del 6% in strade poco trafficate. Sono in aumento i giochi sedentari e in diminuzione quelli di movimento. Nei primi tre anni di scuola i bambini tendono a perdere progressivamente le competenze di equilibrio motorio. La mancanza di esperienze attive nello spazio aperto comporta effetti negativi sulla salute e la sicurezza: sovrappeso, obesità e malattie correlate, iperattività motoria, aggressività, mancanza di coordinazione e di concentrazione, disturbi degli organi di senso (occhio, orecchio, equilibrio), che possono avere una forte influenza sul processo di apprendimento. A fronte di questo "allarme epidemia" è necessario richiamare ciascuno ad assumere le proprie responsabilità, sia esso un genitore, un educatore, un pediatra, un amministratore locale, un professionista.



ARTICOLO

LA RICERCA DELLA PATERNITÀ : RESPONSABILITÀ, DIRITTI E AFFETTI

Stefania Bartolono e Daniela Lombardi (a cura di)

402 Diritto di famiglia

La ricerca della paternità : responsabilità, diritti e affetti / a cura di Stefania

Bartolono e Daniela Lombardi. - Contiene: Introduzione / Stefania Bartoloni e Daniela Lombardi. Diritti di sangue : i nuovi orizzonti della ricerca della paternità e della maternità / Giorgia Alessi. Padri naturali fra tribunali civili e brefotrofi (Milano, 1861-1865) / Flores Reggiani. Un divieto a metà : le indagini di paternità nella Torino risogimentale (1838-1865) / Andrea Borgione. Il movimento delle donne e la filiazione naturale nell'Italia liberale / Stefania Bartoloni. Il diritto familiare ai tempi della Grande Guerra / Barbara Montesi. Madri nubili e figli illegittimi in Marocco : pratiche discriminatorie e nuove forme di agency / Alessandra Santantonio. - In: Genesis. - 17., 1 (2018), p. [5]-140. - ISSN 1594-9281.

1. Diritto di famiglia – Italia – 19.-20. sec
2. Filiazione – Marocco
3. Madri biologiche e padri biologici – Ricerca – Italia – 19.-20. sec. – Diritto

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1090052984>

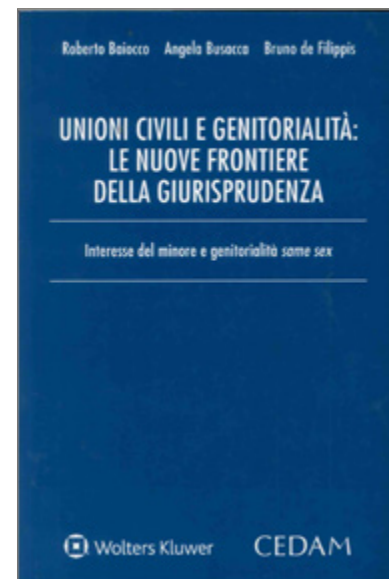
Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche ha recentemente dedicato il numero qui presentato (XVII/1, 2018) al tema della ricerca della paternità. Che interesse può avere questo tema oggi quando l'identità biologica dei padri non può più essere messa in dubbio grazie ai test del DNA? Se la paternità, al pari della maternità, è ormai una certezza e non più una presunzione, altri problemi si sono aperti costringendoci a interrogarci sul significato dei ruoli genitoriali. Il rapido sviluppo delle tecniche di riproduzione assistita ci pone di fronte a una

pluralità di soggetti che possono concorrere alla generazione: basti pensare ai donatori e alle donatrici di gameti (cellule sessuali) oppure alle donne che portano a termine la gravidanza per altri. Di fronte all'emergere di queste figure è evidente che il mero dato biologico tende a perdere rilevanza. D'altra parte, oltre al desiderio di fare figli anche ricorrendo alle recenti innovazioni scientifiche, un'altra istanza si sta imponendo con forza in questi ultimi decenni, riportando alla ribalta il primato del sangue: la ricerca delle proprie origini genetiche da parte, prevalentemente, di figli adottati. Lo sanno bene le persone impegnate nel progetto Ser.I.O. – Servizio per la ricerca delle informazioni sulle origini – che ha nell'Istituto degli Innocenti un importante punto di riferimento. Ma il bisogno di accedere alle informazioni sulle proprie origini si scontra con il diritto all'anonimato che in Italia è riconosciuto alle madri. Diritti tra loro concorrenti, dunque.

Di fronte a una situazione così complessa e gravida di incertezze è utile analizzare il tema della ricerca delle origini in una prospettiva storica. Scopriamo così che prima del Novecento le origini dei figli nati fuori dal matrimonio non furono sempre circondate da un velo di segretezza. Fino a tutto il Settecento la ricerca della paternità era ammessa. Non solo attraverso le complesse procedure giudiziarie che portavano al riconoscimento del figlio, ma anche per vie più semplici e pressoché gratuite, introdotte fin dal tardo Medioevo per tutelare le madri nubili. Costoro, infatti, potevano querelare il presunto padre per ottenere gli alimenti (non l'eredità) per il figlio, oppure per farsi sposare o, in alternativa, ricevere una dote che consentisse di trovare più facilmente marito. L'onore femminile era dunque tutelato in tribunale. Unico responsabile era il padre: in quanto capofamiglia che deteneva la patria potestà sui membri della famiglia aveva l'obbligo di mantenere tutti i figli, illegittimi compresi.

Gli ospedali per bambini abbandonati, come gli Innocenti, ebbero un ruolo importante nella ricerca della paternità. L'abbandono era un fenomeno diffuso, degli illegittimi ma anche dei legittimi, perché la miseria dei genitori era considerata una giusta causa di abbandono. I padri, a eccezione di chi era poverissimo, avrebbero però dovuto contribuire alle spese. Era quindi interesse degli ospedali rintracciarli per farsi pagare.

La ricerca della paternità fu vietata nell'Ottocento dai codici civili di diversi Paesi europei che si ispirarono al codice emanato da Napoleone in Francia nel 1804. Da allora la responsabilità dei figli nati fuori dal matrimonio – e dei rapporti sessuali da cui erano nati – ricadde unicamente sulle madri. La difesa della famiglia legittima, la sola considerata degna di tutela giuridica, era alla base del divieto. Le discriminazioni tra figli legittimi e figli naturali iniziarono ad affievolirsi negli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento, ma solo in anni recenti è stato riconosciuto in quasi tutta l'Europa il principio dell'uguaglianza di tutti i figli, cancellando così qualsiasi distinzione, anche linguistica, tra quelli nati dentro o fuori del matrimonio.



UNIONI CIVILI E GENITORIALITÀ : LE NUOVE FRONTIERE DELLA GIURISPRUDENZA : INTERESSE DEL MINORE E GENITORIALITÀ SAME SEX

Roberto Baiocco, Angela Busacca, Bruno de Filippis

402 Diritto di famiglia

Unioni civili e genitorialità : le nuove frontiere della giurisprudenza : interesse del minore e genitorialità same sex

/ Roberto Baiocco, Angela Busacca, Bruno de Filippis. - Milano : Wolters Kluwer ; Padova : CEDAM, 2018. - XIX, 437 p. ; 24 cm. - Con bibliografia. - ISBN 9788813365028.

1. Genitori omosessuali – Diritti – Giurisprudenza – Italia
2. Genitori omosessuali – Figli – Tutela – Giurisprudenza – Italia
3. Omosessuali – Unioni civili – Giurisprudenza – Italia

Anteprima

https://legacyshop.wki.it/documenti/00231347_est.pdf?download=true&download=true

Indice

https://legacyshop.wki.it/documenti/00231347_ind.pdf?download=true&download=true

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1045162887>

Il volume affronta differenti aspetti relativi all'istituto delle unioni civili, di recente introdotto nell'ordinamento italiano, tra i quali, in particolare, quelli relativi alle problematiche connesse alla genitorialità, alle nuove tipologie di coppie e al conseguente intreccio di relazioni da esse derivanti. Il fulcro di tutto è la necessità di *attualizzare il concetto di interesse del minore*. Il primo capitolo è dedicato alla genitorialità e alle coppie formate da persone dello stesso sesso, con un'ampia riflessione sul percorso che ha portato alla promulgazione della legge 76 del 2016 sulle unioni civili. Con essa è stata legittimata *la condizione delle*

coppie dello stesso sesso sotto due profili, da un lato parificando integralmente la loro convivenza non matrimoniale alla convivenza non matrimoniale delle coppie etero, dall'altra creando, per coloro i quali vogliono accedervi, un istituto simile, anche se non identico, al matrimonio. Gli autori dedicano attenzione specifica anche alla questione della *stepchild adoption*, questione estremamente dibattuta in tutta la vicenda riguardante le unioni civili e poi cancellata dal testo finale approvato. Di grande importanza è anche la parte dedicata all'approfondimento sulla giurisprudenza successiva all'entrata in vigore della legge e quella riguardante l'adozione dei minori in casi particolari. Nei tre capitoli successivi vengono analizzate rispettivamente la giurisprudenza di legittimità della Corte di Cassazione, quella di merito dei tribunali e quella della Corte costituzionale. In riferimento a quest'ultimo ambito vengono presentate alcune sentenze inerenti, per citarne alcune, i presupposti dell'adozione in casi particolari, le persone singole e l'adozione internazionale, il limite dell'interesse del minore e il tema, ampiamente dibattuto e complesso, della fecondazione eterologa e della fine del suo divieto. Il volume prosegue con il capitolo V nel quale vengono trattati i profili penali relativi, tra gli altri, al divieto di maternità surrogata, al reato di alterazione di stato, alla sottrazione di minori e ai reati commessi all'estero. Il capitolo VI è, invece, dedicato alla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, e, in particolare, ai requisiti per la costituzione dell'unione stessa, ai diritti e doveri, al regime patrimoniale e alla successione legittima e necessaria. Di grande importanza è, inoltre, il tema trattato nel capitolo VII riguardante la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo in relazione alla progressiva affermazione del diritto alla vita familiare delle coppie same-sex e al principio di non discriminazione basato sull'orientamento sessuale. Al centro del capitolo VIII vi è, invece, il diritto comparato riguardo alla pluralità delle relazioni familiari e all'analisi di alcuni modelli

nel panorama europeo: Spagna, Regno Unito, Francia e Germania. Il capitolo IX affronta il tema dell'omogenitorialità e del benessere dei minori che crescono in famiglie con genitori dello stesso sesso. La parte iniziale è dedicata a una riflessione sulle famiglie tradizionali, su quelle non tradizionali e su quelle moderne. In conclusione al volume, il capitolo X affronta la questione relativa al mantenimento del coniuge e dell'ex coniuge, analizzando in particolare la storica sentenza 11504/2017 della Cassazione che ha sostanzialmente posto le basi per il superamento del criterio del *tenore di vita analogo a quello avuto in costanza di matrimonio*, a favore di un nuovo parametro basato sul *raggiungimento dell'indipendenza economica* del richiedente l'assegno.



404 Diritti dei bambini

Rapporto del Governo italiano al Comitato Onu sui diritti dell'infanzia : periodo di riferimento 2008-2016 : versione per bambine e bambini, ragazze e ragazzi / pubblicazione realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento politiche per la famiglia ; ha coordinato la realizzazione della pubblicazione Donata Bianchi. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, consultato l'11/02/2019)).
 Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Italia – 2008-2016 – Testi per bambini e adolescenti

Download

<https://www.minori.it/it/news/rapporto-al-comitato-onu-sui-diritti-dell-infanzia-online-la-versione-per-ragazzi>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1085306129>

La pubblicazione della versione Easy to Read del Rapporto governativo alle Nazioni Unite è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento politiche per la famiglia, per lo svolgimento delle funzioni del Centro nazionale.

Il documento – scritto apposta per i bambini e i ragazzi, utilizza infatti un linguaggio diretto – risponde a un preciso adempimento del

nostro Stato nei confronti del Comitato Onu sui diritti dei bambini quando chiede che gli Stati ratificanti la Convenzione di New York del 1989 non solo traducano in norma interna al proprio ordinamento giuridico la Convenzione e ne attuino i temi con leggi e Piani ma che – più in generale – tali Stati compiano uno sforzo ulteriore anche per comunicare ai diretti destinatari, cioè i bambini stessi, in modo chiaro e comprensibile i diritti proclamati nella Convenzione e la loro attuazione attraverso le leggi e le strategie politiche del Paese. Infatti le bambine e i bambini solo se hanno consapevolezza dei propri diritti hanno anche la possibilità di riconoscerne le violazioni.

Con lo scopo, dunque, di far partecipi realmente i bambini delle scelte che ciascuno Stato compie nel campo delle strategie riguardanti le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, l'opuscolo propone fin da subito un approccio al percorso di preparazione del Rapporto governativo, lavoro intenso e complesso frutto di una stretta collaborazione tra molti organismi, dipartimenti ministeriali del Governo l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, quest'ultimo chiamato in gioco nella fase della redazione dei singoli raggruppamenti tematici per le funzioni di organizzatori, selezionatori e studiosi di tutta la mole di documenti eterogenei pervenuti dalle amministrazioni, fino alla spedizione del testo conclusivo al Comitato interministeriale per i diritti umani che ha tradotto in inglese e inviato il testo alla sede del Comitato ONU a Ginevra.

I bambini vengono così informati di come il loro Paese sia tenuto a dare spiegazioni a un organismo sovranazionale sul modo in cui organizza le politiche per l'infanzia, ricordando la ratifica della Convenzione di New York del 1989 e dei suoi tre Protocolli opzionali, che hanno impegnato l'Italia al rispetto delle disposizioni contenute nella Convenzione – considerata una pietra miliare

nell'ambito dei diritti dei bambini – e di tutti gli interventi realizzati nel periodo richiesto in quest'ultimo Rapporto dal 2008 al 2016 – per proteggerli, promuovere i loro diritti e aiutarli a decidere per la loro vita in maniera autonoma. Ecco che emerge, così, la funzione del Comitato Onu quale controllore di quanto è stato fatto ma soprattutto di quanto a un Paese resti da fare per entrare nel novero dei Paesi davvero civili, ben consapevoli che la civiltà di un Paese si evidenzia proprio dalle misure prese per migliorare il benessere economico e sociale dei più piccoli.

La suddivisione delle tematiche principali è riportata in modo fedele rispetto al testo governativo che inizia da “cosa ha fatto l'Italia per le bambine, i bambini e gli/le adolescenti”, “chi si impegna a realizzare i diritti delle bambine e dei bambini”, “quali organismi specifici ha a disposizione l'Italia per la protezione dei bambini e degli adolescenti”, “a chi ci riferiamo in Italia quando parliamo di bambini” ecc, ma in questa versione per bambini ogni paragrafo che spiega l'intervento normativo o progettuale adottato in Italia riporta sempre qualche riga di spiegazione del principio generale a cui si riferisce la Convenzione e le leggi, le azioni specifiche e i progetti promossi e approvati sono specificati a titolo esemplificativo per far scendere il discorso da teorico a pratico per non perdere l'attenzione dei giovani lettori.



621 Alunni e studenti stranieri

Ragazze e ragazzi stranieri a scuola : intercultura, istruzione e progetto di vita in Europa e in Toscana / a cura di Simonetta Ulivieri. - Pisa : ETS, 2018. - 310 p. ; 23 cm + 1 CD-ROM. - (Education ; 9). - Con bibliografia. - ISBN 9788846751331.

1. Alunni stranieri e studenti stranieri – Diritti – Europa e Italia – 2014-2017 – Rapporti di ricerca
2. Alunni stranieri e studenti stranieri – Toscana – 2014-2017 – Rapporti di ricerca

Anteprima

http://www.edizioniets.com/Priv_File_Libro/3519.pdf

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081173920>

RAGAZZE E RAGAZZI STRANIERI A SCUOLA : INTERCULTURA, ISTRUZIONE E PROGETTO DI VITA IN EUROPA E IN TOSCANA

Simonetta Ulivieri (a cura di)

Il volume restituisce gli esiti di una ricerca triennale (dal 2014 al 2017) realizzata nell'ambito del Progetto strategico di ateneo dell'Università di Firenze. Il gruppo di ricerca, composto da ricercatori dell'Università di Firenze in collaborazione con ricercatori delle Università di Bologna, L'Aquila e Siviglia, ha analizzato i processi storico-trasformativi della scuola italiana, in una lettura storica e comparativa che prende in esame le misure di inclusione dei sistemi scolastici di Spagna, Portogallo, Regno Unito, Canada e Quebec, Svezia. La ricerca raccoglie inoltre le voci dei ragazzi di seconda generazione, attraverso 120 interviste realizzate in Toscana.

Le interviste si sono strutturate attraverso il paradigma biografico-narrativo, e si sono concentrate sulle macro-aree della situazione personale e familiare, sulla cultura di appartenenza e i modelli educativi familiari, sul rapporto con scuola, relazioni e tempo libero, e sul progetto di vita e il senso di identità.

Attraverso il lavoro di ricerca, il gruppo ha indagato sul rapporto tra appartenenza e cittadinanza degli adolescenti stranieri, sui percorsi di resilienza messi in atto, e sui percorsi di trasformazione e inclusione all'interno della scuola media inferiore e superiore.

Il lavoro quindi, a partire dal riconoscimento dell'istituzione educativa come centrale per il processo di inclusione dei minori stranieri di seconda generazione, cerca di fare luce su uno spaccato della migrazione che informa molto del rapporto controverso tra minoranza e maggioranza, tra accoglienza e rifiuto xenofobo, e di come questo implichi la trasformazione dei vissuti dei minori stranieri di seconda generazione, ma anche delle istituzioni educative italiane ed europee e della loro capacità di produrre politiche e pratiche inclusive.

Il volume è suddiviso in tre parti: la prima dedicata alle teorie e pratiche interculturali della scuola media italiana, e alla scelta metodologica dell'intervista per la raccolta di storie migranti, la seconda è dedicata ai modelli inclusivi europei ed extraeuropei in un'analisi comparativa, in cui si esamina la risposta interculturale e il ruolo delle istituzioni educative dei diversi Paesi alla realtà multiculturale; la terza è dedicata alle storie dei minori stranieri di seconda generazione, raccolte attraverso le interviste e gli strumenti di indagine descritti nel primo capitolo.

Le interviste si costruiscono sviscerando le dimensioni dell'identità, dei fattori di vulnerabilità e di resilienza, della relazione con la famiglia e con l'istituzione educativa, con i coetanei. L'adolescenza, per i minori stranieri di seconda generazione, acquisisce dunque una sua peculiarità, che in un momento cruciale di cambiamento individuale si confronta con le tematiche dell'inclusione, tra stigma, assimilazione e intercultura.

Il volume è corredato da un cd rom contenete

le interviste dei ragazzi, raccolte dai ricercatori nelle città di Livorno, Lucca, Firenze, Prato.



630 Didattica. Insegnanti

Convivere a scuola : atmosfere pedagogiche / Valeria Rossini. - Milano : F. Angeli, c2018. - 206 p. : diagr. ; 24 cm. - (Il mestiere della pedagogia. Studi e approfondimenti ; v. 1). - Bibliografia: p. 183-206. - ISBN 9788891770431.

1. Alunni – Rapporti con gli insegnanti
2. Alunni – Relazioni interpersonali – Ruolo degli insegnanti

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079369380>

La convivenza scolastica rappresenta un rilevante problema pedagogico che questo testo di Valeria Rossini, docente di pedagogia generale, affronta con un duplice intento. Il primo consiste nel tentativo di ricomporre il mosaico degli studi pedagogici sul tema della convivenza, che nella lingua italiana contiene sfumature lessicali molto interessanti, ma poco esplorate nei contesti formativi. Il secondo intento riguarda l'esigenza di coinvolgere tutti coloro che desiderano operare o sono impegnati come insegnanti, pedagogisti e psicologi in campo scolastico in una riflessione comune sulle dimensioni dell'esperienza scolastica stessa.

Il testo si articola in tre parti, metaforicamente associate alle varie tipologie di atmosfera, che avvolgono la riflessione sulla scuola nell'ottica della convivenza. Nella prima parte, *atmosfere stellari*, si fa riferimento a itinerari di ricerca che fanno quasi da "filtro" per la convivenza scolastica: così come l'atmosfera permette alla luce e al calore del sole di raggiungere il pianeta, ma impedisce che le radiazioni solari nocive alla vita arrivino in grande quantità, allo stesso modo la relazione tra insegnante e allievo, il ruolo del docente che si esprime nel suo potere pedagogico e stile

educativo, e le dinamiche comunicative tra adulti e minori e tra compagni, costituiscono una rete di supporto e di protezione per il percorso educativo del singolo alunno e del gruppo classe. Ribadendo l'importanza della relazione tra docenti e allievi nella costruzione della comunità scolastica, si introduce la questione del "teacher power" come potere di influenzare le interazioni e le dinamiche del gruppo classe attraverso lo stile educativo.

La seconda parte del volume, *atmosfere planetarie*, tratteggia alcuni itinerari di progettualità educative che possano aiutare la scuola a rendere la convivenza un laboratorio di cittadinanza. L'attenzione è posta sulle dinamiche relazionali tra coetanei, che riguardano il piano analitico e esperienziale della comunicazione, della leadership e del conflitto, nonché il piano progettuale e metodologico dell'apprendimento cooperativo e dell'educazione tra pari.

Infine l'ultima parte del testo, *atmosfere terrestri*, è dedicata al tratteggio di percorsi tematici che interessano la convivenza scolastica nelle sue declinazioni di problematicità, con uno sguardo specifico ai fenomeni del bullismo, del cyberbullismo, del disagio educativo nella scuola primaria, ma anche di proiezione verso gli eventi futuri, in riferimento alla promozione dell'educazione alla cittadinanza e dalla corresponsabilità tra scuola e famiglia. Questi problemi vengono intesi come stimoli a pensare, perché l'azione sia preceduta dalla riflessione dall'osservazione sull'esperienza. Per i problemi della pedagogia e della scuola non esistono risposte definitive, ma questo stimola l'apprendimento e la ricerca e muove il processo formativo verso sempre nuovi orizzonti di umanità.

CONVIVERE A SCUOLA : ATMOSFERE PEDAGOGICHE

Valeria Rossini



630 Didattica. Insegnanti

Scuola, famiglia e minori : profili normativi e psicologici / a cura di Maristella Cerato e Federica Turlon. - Ospedaletto (Pisa) : Pacini giuridica, 2018. - 512 p. ; 24 cm. - Con bibliografia. - ISBN 9788869952913.

Genitori – Rapporti con gli insegnanti e il sistema scolastico – Italia – Diritto e psicologia

Indice

<http://www.pacineditore.it/wp-content/uploads/2018/02/scuola-famiglia-e-minori-indice.pdf>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081301578>

Il volume contiene una riflessione sulle modalità di confronto e di collaborazione tra le famiglie e le istituzioni scolastiche alla luce dei cambiamenti che investono la società nella quale viviamo. In particolare si indaga sui rapporti famiglia-scuola-minori sulla base delle diverse esperienze professionali di magistrati, avvocati, psicologi e operatori sociali. Le curatrici-autrici del testo spiegano come «il tratto peculiare di questo lavoro sia proprio quello di offrire, con un linguaggio chiaro ed esaustivo, comprensibile anche per i lettori con percorsi culturali differenziati, una visione ampia del tema trattato, proponendo anche criteri orientativi per il superamento delle difficoltà ed esperienze concrete già attuate».

Il volume è diviso in due diverse sezioni, la prima dedicata ai profili normativi e la seconda ai profili operativi del rapporto scuola-famiglia-minori. Il primo capitolo tratta del patto educativo e il diritto all'istruzione del minore e si concentra innanzitutto su quelli che sono gli aspetti relazionali e psicologici del rapporto scuola-famiglia.

Sono poi affrontati gli aspetti relativi al diritto all'istruzione e all'integrazione degli alunni disabili nelle scuole, nonché quelli del diritto all'istruzione dei minori stranieri e dei minori autori di reato. Nel secondo capitolo vengono trattati il ruolo dell'insegnante e la sua responsabilità giuridica, intesa come quella civile, penale e amministrativa. Questo aspetto è particolarmente delicato, poiché quando uno studente frequenta una scuola, sia essa pubblica o privata, si creano un insieme di relazioni giuridicamente rilevanti tra lo studente stesso, i suoi genitori e il sistema scolastico.

La seconda parte del volume, si apre con un capitolo che è, invece, dedicato ai profili operativi di questo rapporto tra la scuola, i minori e le loro famiglie. Si analizzano, innanzitutto, i rapporti tra le istituzioni scolastiche e le autorità giudiziarie, sia ordinaria che minorile, nonché le fonti del diritto internazionale riguardanti la tutela del minore e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di famiglia e minori. Vengono approfonditi, inoltre, i rapporti che l'istituzione scolastica intrattiene sia con i servizi territoriali competenti sia con le Autorità garanti dei diritti dell'infanzia e adolescenza.

Il secondo capitolo si occupa della tutela del minore per ciò che concerne le relazioni affettive e le istituzioni scolastiche. Sono trattati dei temi particolarmente complessi e delicati come l'affidamento del minore al servizio sociale con collocamento intra o extra familiare, l'affidamento familiare e quello pre adottivo, la responsabilità genitoriale delle coppie non coniugate e l'eventuale separazione della stesse.

Un ultimo approfondimento riguarda la gestione dei dati sensibili del minore coinvolto nelle relazioni scuola-famiglia. Nel terzo capitolo si approfondiscono i temi della conflittualità genitoriale e delle scelte educative, in riferimento, in particolare, alle

scelte riguardanti la scuola da frequentare, l'educazione religiosa e le autorizzazioni alle uscite e le comunicazioni tra le famiglie e le scuole. Il quarto capitolo, che chiude il volume, si concentra su un argomento piuttosto complesso: il disagio scolastico.

Si afferma nel testo che «il disagio giovanile è uno degli argomenti più scottanti che i mass media riportano quasi quotidianamente all'attenzione del pubblico di cui la scuola non può ignorare l'esistenza. Interpretare il disagio significa darsi strumenti di approccio adeguati per comprenderlo, individuarne le forme, fissarne le tipologie saper agire di conseguenza non solo sul piano dell'istruzione degli alunni».

I paragrafi sono dedicati ai disturbi comportamentali in età evolutiva, alle dinamiche emotive che coinvolgono i minori nelle separazioni genitoriali e con le quali la scuola si deve rapportare e, in conclusione, all'utilizzo delle sostanze stupefacenti da parte degli adolescenti.

SCUOLA, FAMIGLIA E MINORI : PROFILI NORMATIVI E PSICOLOGICI

Maristella Cerato e Federica Turlon (a cura di)



632 Materie di insegnamento e curricoli

Educazione affettiva : l'impegno della scuola attuale / a cura di Alessandro Mariani. - Roma : Anicia, 2018. - 319 p. : ill. ; 24 cm. - (Teoria e storia dell'educazione ; 237). - Con bibliografia. - ISBN 9788867093601.

Alunni e studenti – Educazione affettiva – Atti di congressi – 2016

Indice e introduzione

https://www.edizionianicia.it/store/index.php?controller=attachment&id_attachment=196

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081301555>

Il volume di Alessandro Mariani è un testo che raccoglie una vasta serie di sguardi e contributi su un tema di un'urgenza epocale, ovvero quello relativo al formare e formarsi con e attraverso le emozioni. Sguardi che sono stati raccolti durante il convegno nazionale, svoltosi il 24 maggio 2016 all'Università degli Studi di Firenze, nell'alveo delle attività dell'Unità di ricerca METRI - Modelli Educativi: Teorie e Ricerche Interdisciplinari e che, grazie a un lavoro di due anni, sono stati poi incrociati fino a dare luce a un volume che richiama tutta l'inevitabile complessità della pedagogia delle emozioni. La scelta di suddividere il volume in cinque parti permette al lettore un'immersione nel tema dell'educazione affettiva fondata su un dialogo costante tra ricerca e intervento pedagogico, tra teoria delle emozioni e didattica delle emozioni con la finalità di far sempre più luce, sul ruolo fondamentale che la pedagogia delle emozioni può assumere oggi in relazione al soggetto postmoderno.

Nella prima sezione del volume, *Per una "pedagogia degli affetti": sguardi riflessivi*, gli

autori ci aiutano a fissare lo sguardo sui vari aspetti che conducono all'affettività e alla sua educazione. Si tratta di avventurarsi in un mondo fatto di istinto, talento e cultura in cui si intrecciano dinamiche relazionali fondate sempre più sull'utilizzo dei social network, in cui si fa fatica a dare legittimità alla cittadinanza emotiva anche dentro al mondo organizzativo, in cui è sempre più necessario pensare alla scuola come cura della persona e della sua affettività, come una cura fondata su una geometria delle passioni che consenta la costruzione dei mattoni dell'io-mente e anche quelli di una ontologia morale. La progettazione organizzativa e la creazione del setting di apprendimento divengono allora i principali strumenti da cui partire per parlare di educazione affettiva.

Dopo questo primo viaggio riflessivo, la seconda parte del volume ci accompagna nella comprensione che *La formazione affettiva è "lifelong"*. È allora necessario scongiurare il rischio della scomparsa dell'infanzia dovuto a una crescente adultizzazione dei bambini, ma anche prestare attenzione alla concezione dominante dell'infanzia, alle azioni formali e informali che incidono sullo sviluppo della competenza emotiva, alla risorsa del gioco come fonte di sviluppo del bambino, a promuovere pratiche osservative delle manifestazioni emotive.

Con la terza sezione del volume, *Nella scuola delle...emozioni*, si scende nella pratica coniugando il tema dell'affettività con l'educazione affettiva scolastica. Il focus qui viene posto su alcune pratiche di educazione affettiva come lo storytelling, lo studio della letteratura, l'adozione di un linguaggio condiviso, il lavoro di gruppo per favorire momenti di riflessione condivisa, la didattica collaborativa.

La quarta parte del volume (*Per una "didattica delle emozioni": percorsi*) è centrata sugli sguardi circa particolari percorsi didattici: dall'utilizzo dei nuovi media per sensibilizzare

al tema dell'educazione affettiva come ben documentato con l'esperienza del docu-film realizzato in collaborazione con la Scuola Città Pestalozzi si passa all'entrata in scena della scuola all'interno del mondo carcerario fino ad arrivare all'incontro tra architettura e pedagogia.

Per finire, l'ultimo sguardo ci porta a riflettere sul tema degli *affetti tra generi, culture e democrazia*. Qui il volume si apre a una visione più ampia dell'affettività che integra antropologia, cultura di genere e dimensione democratica dell'educazione.

Appare dunque chiaro l'obiettivo del volume di promuovere, attraverso molteplici sguardi, lo sviluppo di un pensiero teorico e al tempo stesso pratico sulla pedagogia delle emozioni che non può prescindere dal pensiero e dalla condivisione di teorie e prassi da parte di tutti quei professionisti che si occupano ogni giorno di promuovere e far luce sulla mente emotiva. Si tratta di una sfida alla stessa educazione a ripensarsi con e attraverso le emozioni.

EDUCAZIONE AFFETTIVA : L'IMPEGNO DELLA SCUOLA ATTUALE

Alessandro Mariani (a cura di)



**TEORIA DELLA
PRATICA FORMATIVA
: APPRENDIMENTO
DALL'ESPERIENZA E CLINICA
DELLA FORMAZIONE**

Angelo M. Franza

675 Formazione

**Teoria della pratica formativa :
apprendimento dall'esperienza e clinica
della formazione / Angelo M. Franza.**
- Milano : F. Angeli, c2018. - 339 p. ; 23
cm. - (Clinica della formazione ; 21). - Con
bibliografia. - ISBN 9788891768902.

Educazione e formazione

Vai al catalogo

[https://innocenti.on.worldcat.org/
oclc/1090649363](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1090649363)

Il volume di Angelo Maria Franza è un testo che dialoga con e attraverso la pedagogia attraverso una complessa opera di auto-osservazione del proprio operato scientifico e metodologico. La scelta di suddividere il volume in quattro sezioni permette al lettore un'immersione nel tema della pedagogia e della clinica della formazione fondata su un dialogo costante tra ricerca e intervento pedagogico, tra prassi e teoria del discorso pedagogico.

Nella prima sezione del volume, *Retorica e metaforica della pedagogia*, l'autore mette in luce una caratteristica tipica del linguaggio pedagogico: il linguaggio della narrazione come pratica e come metafora dell'esperienza. Ma esiste un profondo divario tra significato lessicale e quello proposizionale che conduce al dilemma secondo cui "il linguaggio non è il pensiero e neanche la realtà; è piuttosto ciò che media tra i due" (p. 26). È qui che il ruolo della metafora e dell'analogia diviene essenziale: esse assumono una funzione di trasformazione dei significati e di indicatori delle rappresentazioni dell'esperienza. Un altro ruolo di primo piano spetta dunque alla retorica, intesa come metodo di costruzione del discorso. Il linguaggio e la retorica, nel pensiero di Franza, assumono dunque la funzione di catalizzatori delle rappresentazioni

mentali e come tali divengono uno dei principali strumenti e metodi di indagine delle scienze umane.

Dopo questo viaggio all'interno dell'immaginario delle narrazioni umane, Franza ci conduce verso *l'apprendere dall'esperienza*. Nell'euforica l'apprendimento è inteso come un processo in cui il formando si accomoda al formatore e il formatore si accomoda al formando in un'azione bidirezionale in profondità intrasoggettiva. E allora l'interesse dello studioso si deve concentrare sulle rappresentazioni che formandi e formatori hanno della propria personale formazione per risalire a schemi di pensiero che sottostanno all'espressione linguistica. Per produrre queste rappresentazioni Franza propone il dispositivo simbolico-proiettivo Cine-Città che, utilizzando rappresentazioni filmiche e plastiche, diviene un vero e proprio strumento di ricerca, strumento didattico e metodologia formativa.

Con la terza sezione del volume, si scende ancora più in profondità approdando al tema della *Clinica della formazione* intesa come metodo di ricerca e come tecnica di intervento pedagogico. Infatti, se da un lato il termine designa la progettazione e la conduzione della ricerca rispetto agli elementi, ai processi e ai dispositivi della formazione; dall'altro lato la clinica della formazione riguarda la progettazione e la conduzione di specifici interventi formativi rivolti a formatori per l'orientamento, la consulenza e la supervisione formativa di operatori nelle professioni educative e formative. In entrambi i casi, l'obiettivo principe è quello di produrre rappresentazioni contestualizzate circa la formazione e riappropriarsi dei significati di queste rappresentazioni attraverso l'interpretazione.

L'ultima sezione del volume (*Pratiche di clinica della formazione*) è dedicata al resoconto di alcune esperienze di clinica della formazione.

Le narrazioni di Andrea Marchesi e Stefano Benini consentono di entrare nel vivo dell'esperienza della clinica della formazione ripercorrendo tutto il viaggio proposto da Franza: dall'utilizzo delle immagini e delle metafore fino ad arrivare alla consapevolezza dell'immaginario pedagogico che orienta l'agire professionale.

Appare dunque chiaro l'obiettivo di Franza di promuovere, attraverso e con la narrazione, una rifondazione critica della pedagogia che passi da un discorso sui significati della formazione che può e deve transitare inevitabilmente dalla decostruzione delle esperienze formative.



684 Servizi educativi per la prima infanzia

Da zero a sei anni. - Bibliografia. - In: *Bambini*. - A. 24., n. 4 (apr. 2018), p. 27-54
 Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Ruolo della continuità educativa

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1057893970>

Il tema di questo approfondimento della rivista *Bambini* (n. 4 aprile 2018) è centrato sulla continuità scolastica 0-6 anni e raccoglie sei articoli con le riflessioni di ricercatori, pedagogisti, coordinatori ed educatori.

L'istituzione del «sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, con decreto legislativo 13/04/2017 n. 65», rappresenta per la storia, l'identità e la pedagogia dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia italiani un passaggio normativo e un cambiamento culturale molto importante, dalla frammentazione educativa al sistema integrato vero e proprio, all'unitarietà di percorso e di identità educativa, progettualità e orientamenti comuni e trasversali.

La storia dei servizi educativi per l'infanzia è sempre stata attraversata dalla ricerca di continuità educativa, di progettualità, prassi, obiettivi e percorsi di formazione che fossero garanzia per i bambini e le loro famiglie di un percorso coerente di crescita e cambiamento. È così dagli anni Ottanta, quando si è iniziato a dibattere sulla continuità educativa quale principio guida, traiettoria educativa, progetto culturale commisurato allo sviluppo infantile.

È ancora così quando novità istituzionali o normative rimarkano l'opportunità di definire lo 0-6 in termini di coerenza progettuale e il sistema educativo unico, con la sollecitazione delle periodiche raccomandazioni e indicazioni che giungono dalla Commissione

europea per l'infanzia sui servizi 0-6 anni e la qualità dell'offerta educativa.

La continuità educativa sviluppa, dà forma e possibilità alla dimensione verticale del percorso unitario e complessivo, mettendo in connessione i progetti dei singoli servizi e scuole all'interno di ciascuno di essi, delle età, delle sezioni e dei gruppi, e alla dimensione orizzontale assumendo la famiglia e i genitori quali alleati nel processo educativo e rivolgendosi a tutto il territorio.

La continuità verticale tra le età e i servizi si progetta a partire dallo scambio, dalla conoscenza e dalla formazione comune di educatori di servizi all'infanzia e di insegnanti di scuole dell'infanzia.

La formazione comune e continua tra operatori di servizi distinti, anche da storie pedagogiche e legislative diverse nel nostro Paese, è un primo e importante accesso per le insegnanti di scuola dell'infanzia per scoprire i bambini più piccoli e le loro competenze, e per le educatrici dei nidi d'infanzia alle possibilità educative della scuola dell'infanzia, dandosi entrambe una prospettiva educativa e di crescita più a lungo termine.

La continuità educativa è anche una importante occasione per rileggere e ripensare le connessioni tra i servizi e le scuole e le case dei bambini, per mettere gli adulti, educatori e genitori, in ascolto e in osservazione dei bambini e delle bambine, per costruire insieme un'altra conoscenza sul loro crescere, apprendere, comprendere ed essere nei contesti inediti che verranno pensati per loro.

ARTICOLO

DA ZERO A SEI ANNI



684 Servizi educativi per la prima infanzia

La protezione dell'infanzia : risultato della qualità educativa / Loredana Paradiso. - Bibliografia: p. 23. - In: *Bambini*. - A. 24., n. 3 (mar. 2018), p. 18-23.

1. Bambini piccoli – Maltrattamento e violenza da parte degli educatori della prima infanzia degli asili nido – Prevenzione

2. Bambini in età prescolare – Maltrattamento e violenza da parte degli insegnanti delle scuole dell'infanzia – Prevenzione

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1057890188>

ARTICOLO

LA PROTEZIONE DELL'INFANZIA : RISULTATO DELLA QUALITÀ EDUCATIVA

Loredana Paradiso

In questo articolo di Loredana Paradiso, docente della Facoltà di scienze dell'educazione di Parma, apparso sul n. 3 (marzo 2018) della rivista *Bambini*, sono presentate alcune riflessioni psicosociali intorno alla protezione dell'infanzia nei servizi educativi. Negli ultimi anni infatti i servizi educativi 0-6 anni sono stati oggetto di segnalazione e conseguenti indagini della Procura della Repubblica per episodi di maltrattamento dell'infanzia. I servizi educativi, considerati un elemento cardine della rete psicosociale della tutela dei minori, si sono trasformati in un luogo di rischio lasciando operatori, genitori, pedagogisti e ricercatori senza modelli e strumenti di analisi di questo complesso fenomeno. Se la violenza in ambito familiare è un evento conosciuto e indagato dagli operatori, anche in funzione dell'importante lavoro di sensibilizzazione e formazione realizzato con i diversi programmi europei di tutela dei minori, la violenza nei contesti educativi è un fenomeno che è stato occultato e rimosso dalla comunità

professionale e scientifica, e che invece rappresenta un'emergenza pedagogica di valutazione dei processi organizzativi e delle dinamiche relazionali che la generano. I motivi di questo comportamento possono essere stati molteplici: da un lato la difficoltà di accedere sul piano emotivo e cognitivo al significato della violenza nei servizi educativi, dall'altro di ammettere la presenza di un fenomeno che si sviluppa in una struttura organizzativa che lo consente, anziché prevenirlo e controllarlo. La presenza di fenomeni di violenza agiti dagli educatori richiede una riflessione sulle trasformazioni avvenute nei servizi sul piano etico e culturale: infatti è proprio l'estrema negazione dei valori su cui si è fondato il lavoro educativo dagli anni Ottanta in poi.

Sono stati gli eventi degli ultimi anni a sollecitare la necessità di iniziare a lavorare sui percorsi di prevenzione e sensibilizzazione sul tema del maltrattamento proprio nei servizi educativi. Il primo obiettivo da perseguire è culturale, ed è relativo alla sensibilizzazione sul tema della violenza a scuola, su come si manifesta, come si struttura sul piano organizzativo. È importante che il personale della scuola, educativo e non, abbia chiaro il modello educativo di riferimento del servizio e ciò che ci si attende in termini di *performance* professionale e organizzativa.

Emerge la necessità della progettazione di un codice etico del servizio come lavoro collegiale partecipato, come percorso elettivo per la sensibilizzazione di tutto il personale. Il codice etico è un documento che presenta la dichiarazione dei principi, valori e processi organizzativi alla base dell'agire educativo e rappresenta uno degli strumenti principali della prevenzione delle situazioni di malessere e maltrattamento nei servizi educativi.



684 Servizi educativi per la prima infanzia

Fra qualità e costi : per lo sviluppo sostenibile del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura di Aldo Fortunati. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 103 pagine : illustr., graf. ; 22 cm. - (L'educazione zerosei). - Disponibile anche online sul sito del Centro regionale (https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/idi_qualita_costi_181205.pdf). - ISBN 9788863740547.

Servizi educativi per la prima infanzia – Costi e qualità – Valutazione – Toscana

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1083204229>

FRA QUALITÀ E COSTI : PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

Aldo Fortunati (a cura di)

L'attenzione al tema della qualità dei servizi educativi per l'infanzia costituisce una prospettiva di attenzione permanente nelle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana, indagata già a partire dalla prima metà degli anni Novanta e in parallelo con le riflessioni che sono nate su questo tema e che hanno alimentato il dibattito internazionale.

È piuttosto recente l'ultimo aggiornamento del *Sistema Qualità dei nidi d'infanzia della Regione Toscana* (2015), elaborato con il coinvolgimento di un gruppo tecnico composto da: Regione stessa, Istituto degli Innocenti e alcuni coordinatori pedagogici del territorio sia del pubblico che del privato sociale. Il risultato, qui presentato, è un documento composto da due parti: gli orientamenti della qualità e lo strumento di valutazione della qualità.

Alla base delle riflessioni toscane, il riconoscimento della dimensione processuale

della qualità, che non ha mai fine e che deve spingere sempre verso il miglioramento continuo delle esperienze – anche delle migliori – e allo stesso tempo considerare la qualità come un concetto multidimensionale, per cui non c'è un unico fattore che determina da solo la qualità di un servizio educativo ma questa è il frutto dell'equilibrio fra diversi elementi, ugualmente importanti, che sono in relazione fra loro e che sono individuati nelle seguenti cinque dimensioni:

- ambiente, spazio, arredi e materiale;
- assetto organizzativo;
- programmazione del servizio;
- relazioni e processi d'esperienza;
- relazioni con le famiglie, gli altri servizi e il territorio.

Ciò che viene definito di qualità per ciascuna dimensione è esplicitato nella parte degli orientamenti e diventa una lista di item da valutare, su una scala da 1 a 5 (da critico a ottimo), da parte di chi intenda trascorrere una giornata al nido per valutarne la qualità, osservandone il contesto e le relazioni che si creano, leggendo la documentazione prodotta e intervistando un referente interno. Ciò consentirà di delineare il profilo di qualità del servizio, in cui saranno evidenti i punti di forza da consolidare e gli eventuali punti di debolezza su cui definire i piani di miglioramento.

Nel volume, inoltre, sono riportati gli esiti di una prima applicazione "pilota" dello strumento di valutazione della qualità, da parte dello stesso gruppo tecnico che ne aveva elaborato i contenuti, su un campione selezionato di 35 unità di offerta (una per ciascuna delle zone educative in cui è suddivisa la Regione Toscana).

In questo caso la qualità pedagogica e organizzativa del nido d'infanzia, indagata attraverso lo strumento del Sistema Qualità, è messa in relazione con il valore del costo

di gestione del servizio, considerato l'altra faccia della stessa medaglia, che consente di sviluppare le migliori esperienze, facendo un utilizzo razionale delle risorse disponibili.

In questo caso, i dati sui costi di gestione raccolti annualmente attraverso il sistema informativo regionale sono stati oggetto di un procedimento di normalizzazione e rettifica, che ha consentito di ricalcolare il valore dell'indicatore di "costo ora/bambino di servizio erogato" - tenendo conto del contratto di lavoro del personale educativo e della presenza o meno di bambini piccoli e/o bambini con disabilità - dando così avvio alle prime ipotesi di costo standard dei nidi.



684 Servizi educativi per la prima infanzia

Verso la costruzione del sistema integrato 0-6 : il contributo della Toscana / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ; a cura di Sara Mele. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2018. - 95 pagine : ill., graf. ; 22 cm. - (L'educazione zerosei). - Disponibile anche online sul sito del Centro regionale (<https://www.minoritoscana.it/?q=node/1029>). - ISBN 9788863740523.

Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Toscana

Vai al catalogo:

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1083204961>

Il volume, realizzato nell'ambito delle attività del Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, rendiconta gli esiti del lavoro del tavolo inter-istituzionale, nominato dalla Regione nel novembre 2016 - in anticipo rispetto all'attuazione del D.Lgs. 65/2017 che istituisce nel Paese "il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni" - composto da: Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Università di Firenze, ANCI, centrali cooperative e alcuni responsabili di servizi educativi 0-3 e 3-6, sia pubblici che privati, che ha approfondito i seguenti temi:

- dalla ricognizione delle esperienze in corso di continuità 0-6, alla definizione degli aspetti organizzativi e funzionali dei poli per l'infanzia;
- le linee di orientamento sulla formazione in servizio per il personale dei servizi educativi 0-3 e docente delle scuole dell'infanzia;
- la programmazione della rete dei servizi 0-6 a partire dalla raccolta integrata della

domanda alla scuola dell'infanzia.

Nel primo caso, è particolarmente interessante la ricognizione che segnala la numerosità e la varietà delle esperienze di continuità 0-6 già attive nel panorama regionale e che vedono una sinergia operativa fra nidi e scuole dell'infanzia. Spesso si tratta di servizi educativi che abitano in uno stesso edificio e dove la contiguità fisica ha favorito nel tempo anche la costruzione di un pensiero pedagogico che accompagnasse in maniera coerente i bambini nel loro percorso di crescita. Gli approfondimenti su questo tema hanno condotto a un protocollo d'intesa, qui riportato, sottoscritto alla fine del 2017 da Regione Toscana, USR della Toscana e Anci nazionale "per la programmazione, la costituzione e il funzionamento dei poli per l'infanzia".

Quanto al tema della formazione in servizi del personale educativo e docente che opera nel segmento 0-6, resa obbligatoria dalla riforma, nel testo sono riportate i contenuti di una serie di opportunità formative, coerenti con quanto previsto nella normativa vigente in materia, distinte in 3 principali tipologie di offerta:

- corsi di formazione/aggiornamento professionale (30 ore, 5 CFU)
- corsi di perfezionamento (da 40 a 200 ore, da 6 a 25 CFU)
- master di I e II livello (1500 ore, 60 CFU).

Quanto, infine, al tema della programmazione della rete dell'offerta il lavoro del tavolo si è concentrato sullo studio di fattibilità della raccolta integrata della domanda e della conseguente gestione unica della graduatoria di ammissione alla scuola dell'infanzia, che è apparso un elemento cruciale per garantire al contempo la possibilità per le famiglie di scegliere dove mandare i propri figli, ma anche di evitare che il sistema offra più di quanto necessario contando più volte lo stesso bambino solo perché la famiglia presenta la

domanda da più parti. Gli approfondimenti su questo tema hanno prodotto uno schema tipo di accordo inter-istituzionale per la raccolta della domanda e la gestione della graduatoria, con la relativa modulistica allegata.

La dimensione inter-istituzionale e la varietà dei partecipanti ai lavori del tavolo ha consentito un attento approfondimento delle tematiche, tenendo insieme aspetti pedagogici, programmatori e gestionali, definendo un quadro conoscitivo e un apparato di accordi e possibili moduli operativi, che costituiscono nel loro insieme un contributo interessante al dibattito nazionale sul percorso di attuazione della riforma 0-6.

VERSO LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO 0-6 : IL CONTRIBUTO DELLA TOSCANA

Sara Mele (a cura di)



CRESCERE SOSTENIBILI E IN SALUTE : STRUMENTI PER LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO

Lucio Maciocia, Alessandra Sannella

700 Salute

Crescere sostenibili e in salute : strumenti per la promozione e lo sviluppo / Lucio Maciocia, Alessandra Sannella. - Milano : F. Angeli, [2018]. - 183 p. ; 21 cm. - (Laboratorio sociologico ; 1043.95). - Bibliografia. - ISBN 9788891778659.

Salute – Promozione – Italia

Anteprima

https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/1043.95_demo.pdf

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1077285042>

Il Rapporto Brundtland del 1987 definisce lo *sviluppo sostenibile* come "lo sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le loro proprie esigenze". Nel settembre del 2015 l'Agenda ONU 2030 ha definito i 17 SDGs (*Sustainable development goals*), nei settori dell'economia, della società, dell'ambiente e delle istituzioni. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 si basano sui principi di universalità, integrazione e partecipazione. Essi necessitano di un approccio sistemico e multidisciplinare, di un lavoro di rete e di cambiamenti di governance radicali. L'Agenda ONU 2030 prevede la copertura sanitaria universale, ma l'accesso ai servizi è ancora insufficiente. È necessario quindi ridurre le disuguaglianze sociosanitarie e promuovere la tutela della salute. Questi sono gli ambiti di indagine del testo, che si rivolge sia agli operatori sociosanitari sia alle istituzioni. Il libro è scaturito dal meeting *Sviluppo sostenibile e benessere soggettivo*, organizzato dalla Società italiana promozione salute (SIPS) nel 2017, con la collaborazione dell'Asl di Frosinone e dell'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Il

volume si divide in due parti: la prima analizza sostenibilità e salute nello scenario globale; la seconda passa dallo sguardo globale a quello locale. A fine 2017 in Italia risultano diminuiti i tassi di mortalità, di incidenti stradali e di parti cesarei. Inoltre, ci sono segni di miglioramento in 7 dei 17 goals. Nel capitolo 6 si verifica l'attuazione della legge 107/2015, detta "La Buona Scuola", dal punto di vista del clima organizzativo come promotore di sostenibilità e salute. Il Goal 4 dei SDGs, infatti, prevede l'apprendimento permanente; l'educazione alla cittadinanza globale; una pedagogia olistica e trasformativa, centrata sullo studente e orientata all'attività pratica; la solidarietà al posto della competizione; lo sviluppo del pensiero critico e del dialogo interculturale; una nuova formazione degli insegnanti; la promozione della salute attraverso la creazione di reti comunitarie inclusive. Nel capitolo 7 viene illustrato il *Programma Unplugged*, programma scolastico a livello europeo per la prevenzione delle dipendenze da alcol, fumo e droga. Unplugged si basa sulle *life skills*, le competenze di vita individuate dall'OMS. Nel capitolo 8 viene presentata l'esperienza dei Gruppi psicoanalitici multifamiliari, che prevedono équipe composte da familiari, operatori e pazienti e incontri settimanali condivisi, al fine di sviluppare l'empowerment di comunità. Il capitolo 9 porta come esempio di promozione della salute la supervisione per coloro che gestiscono strutture di accoglienza dei migranti. Il capitolo 10 riporta i risultati ottenuti dal Progetto disuguaglianze Regione Lazio 2013-2014, intitolato *Salute senza esclusioni: per un servizio sanitario attivo contro le disuguaglianze* e attuato nella Asl di Frosinone. Il servizio di Unità mobile di supporto Pegaso prende in carico le situazioni più estreme, legate al barbonismo di strada e a quello domestico. Inoltre, si occupa della prevenzione e della riduzione del danno in casi legati a uso di sostanze stupefacenti. Il capitolo 11 tratta dell'importanza del lavorare in rete per il benessere sanitario

collettivo, attraverso il progetto *Rete delle risorse territoriali*. La Rete è stata attivata nel 2013 dal Dipartimento salute mentale e delle patologie da dipendenza della Asl di Frosinone. Chiudono il testo le *Conclusioni: per una ipotesi di sviluppo (sostenibile)*. Considerato che la povertà è la più grave delle malattie, bisogna intervenire politicamente sulle cause che pregiudicano lo stato di salute delle persone. Necessaria anche un'alfabetizzazione ecologica, in un'ottica comunitaria e solidale.



761 Bambini e adolescenti malati

Il bambino in ospedale : dal curare al prendersi cura : bisogni e servizi /

Giovanni F. Ricci (a cura di). - Roma : Armando, 2018. - 222 p. ; 24 cm. - (Collana medico-psico-pedagogica). - ISBN 9788869923791.

1. Bambini e adolescenti ospedalizzati – Benessere – Italia
2. Scuole in ospedale – Italia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1081420836>

IL BAMBINO IN OSPEDALE : DAL CURARE AL PRENDERSI CURA : BISOGNI E SERVIZI

Giovanni F. Ricci (a cura di)

A partire dagli anni Novanta è cresciuto l'interesse verso la persona malata e verso le difficoltà che essa sperimenta globalmente durante l'esperienza di malattia. L'attenzione a questa problematica prende in considerazione non solo la dimensione medica ma anche la sua ricaduta in ambito psicologico e sociale. Se la situazione di malattia comporta importanti squilibri per un adulto, il problema appare ancora più complesso quando il malato è un bambino.

L'ospedalizzazione e la necessità di cure spesso dolorose si rendono necessarie in un momento della vita in cui la costruzione dell'identità è ancora in divenire, e il bisogno di rapportarsi con persone e luoghi familiari è fortissimo.

Il tema è senz'altro appassionante, a fronte della sofferenza di un minore e alle angosce della sua famiglia. Inoltre la sensibilità del mondo civile, espressa nelle carte e nelle convenzioni internazionali, pretende maggiori attenzioni per i bambini malati.

Pertanto un gruppo di studiosi ha iniziato lavorare, con il metodo della "ricerca-azione", e a riflettere per contribuire a dare inizio a una nuova esperienza di scuola in ospedale.

Questo saggio dà conto di questo lavoro, a cura di Giovanni Ricci, professore di Pedagogia speciale e interculturale, con un gruppo formato da un'educatrice, una psicologa, un pediatra e una dirigente scolastica. Il progetto pilota è nato nel 2001 a Savona, con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione e di altri enti sul territorio, e benché il tema trattato sia attualissimo di passi avanti da quel primo esperimento ne sono stati fatti pochi, cosicché rimane sempre il dubbio che l'utopia della scuola in ospedale per tutte le strutture pediatriche possa continuare a essere tale per il momento.

Nelle scuole in ospedale il cosiddetto modulo base dell'organizzazione istituzionale della scuola, la classe, è forzatamente sostituito dal rapporto individualizzato tra insegnante e alunno e, nei casi in cui è possibile, per la presenza di spazi adeguati e di pazienti che possono muoversi e allontanarsi temporaneamente dalle proprie stanze di degenza, da piccoli gruppi di bambini quasi sempre di età diverse.

La difficoltà di costituire gruppi più numerosi nasce in parte dai limiti imposti dalle patologie che possono limitare o impedire il movimento e in parte dalla presenza di bambini che dimostrano livelli di apprendimento e socializzazione alquanto differenziati: nello stesso reparto possono essere ricoverati piccoli al di sotto dei 3 anni e ragazzi vicini alla maggiore età.

La possibilità di costituire gruppi misti non è da sottovalutare sia per i confortanti risultati emersi dalle ricerche fatte in merito, sia perché non sempre il numero dei bambini ricoverati consente di organizzare gruppi omogenei. I gruppi eterogenei per età e capacità possono rivelarsi utili in circostanze come l'attività di drammatizzazione o di gioco simbolico, o in compiti di apprendimento che un bambino può affrontare o risolvere con l'aiuto di un compagno più grande.



ADOLESCENTI IN BILICO : L'INTERVENTO PRECOCE DI FRONTE AI SEGNALI DI DISAGIO E SOFFERENZA PSICHICA

Carla Morganti, Emiliano Monzani, Mauro Percudani (a cura di)

762 Sistema nervoso – Malattie. Disturbi psichici

Adolescenti in bilico : l'intervento precoce di fronte ai segnali di disagio e sofferenza psichica / a cura di Carla Morganti, Emiliano Monzani, Mauro Percudani. - Milano : F. Angeli, c2018. - 186 p. : diagr. ; 23 cm. - (Educare alla salute. Strumenti, percorsi, ricerche ; 24). - Con bibliografia. - ISBN 9788891768025.

Adolescenti – Disagio, dipendenze comportamentali e disturbi psichici – Diagnosi precoce

Anteprima

<https://books.google.it/books?id=y1ZSDwAAQBAJ&lpg=PP1&hl=it&pg=PP1#v=onepage&q&f=false>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1045227642>

L'importanza del riconoscimento precoce in adolescenza di disturbi potenzialmente a rischio di evoluzione psichiatrica è fondamentale per poter tempestivamente intervenire e migliorare conseguentemente la prognosi degli eventuali disturbi stessi. L'adolescenza, momento complesso e articolato di funzionamento psichico, può presentare normalmente caratteristiche psicologiche controverse; diventa dunque fondamentale comprendere se i comportamenti alterati osservati o certi sintomi rilevati, rientrano nella norma del movimento evolutivo o se, viceversa, possono esser sinonimo di patologia. La presa in carico di talune sintomatologie tra l'altro, se ben valutate senza darvi al contempo né eccessivo peso creando allarmismi né sottovalutandole, può esser determinante nel far la differenza tra lo scatenamento futuro in veri e propri disturbi conclamati o prevenire

invece la loro complicazione. Nel trattare i disagi dell'adolescenza, punto imprescindibile in questa fase della vita come forse in nessun'altra, è il tener conto delle molteplici relazioni affettive (familiare, gruppale, sociale) per poter comprendere appieno i processi mentali individuali dell'interessato/a, nonché per meglio metter a fuoco gli eventuali fattori di rischio. I fattori ambientali, compresi i fenomeni relazionali, hanno infatti grande impatto sullo sviluppo cognitivo e socio-emotivo nei suoi diversi aspetti, quali ad esempio autocontrollo, gestione dell'impulsività, funzioni esecutive. Altro aspetto importante laddove ci sia un problema è la consapevolezza della sua esistenza per potersi attivare nella ricerca di aiuto. Ruolo fondamentale anche qui è giocato dagli adulti che fanno parte del mondo dell'adolescente, in quanto un ambiente sociale e culturale che incoraggi la risoluzione del problema favorirà l'accessibilità a servizi appropriati. La famiglia per prima è il sistema che è, o dovrebbe, riconoscere il malessere e fungere da mediatore, accorgendosi dell'esistenza di un problema. Certo ci sono manifestazioni di tipo esternalizzante, quali crisi di agitazione psicomotoria, aggressività, mancato rispetto delle regole, ecc. che sono più facilmente riconosciute e che allarmano, sollecitando più frequentemente una richiesta di aiuto da parte degli adulti. Manifestazioni invece di tipo internalizzante, come possono essere i sintomi ansiosi o depressivi, possono esser più rischiosi perché meno notati, arrivando così spesso a una consultazione quando estremizzati in un ritiro scolastico/sociale, in agiti autolesivi, in tentativi di suicidio. Oltre al ruolo della famiglia, l'introduzione nei contesti scolastici e sociali di punti di ascolto, con operatori formati all'accoglienza, si è rivelata molto utile come ponte per poter giungere poi a luoghi di cura specializzati. Attualmente viene sempre più presa in considerazione anche la possibilità di raggiungere gli adolescenti attraverso il mezzo a loro oggi più vicino, ovvero il web.

Si stanno infatti sviluppando in tal senso siti di informazione, ma anche di intervento, per favorire l'aggancio di adolescenti al processo di ricerca di aiuto. Così come è necessario comprendere l'adolescente all'interno del suo sistema di relazioni, allo stesso tempo e per lo stesso motivo andranno coinvolti gli adulti nel processo di ripresa di un funzionamento sano. Anche nella fase di distacco dai genitori, caratteristica dell'adolescenza per ultimare il processo di individuazione, i genitori permangono sempre come base sicura, specialmente nei momenti di disagio e stress. Nel volume ogni capitolo affronta dettagliatamente le manifestazioni di disagio o patologia a cui possono andare incontro oggi gli adolescenti e le terapie e trattamenti per affrontarli. Vengono nello specifico descritti i disturbi emotivi, comportamentali, le dipendenze da sostanze, dipendenza da gioco, dipendenze comportamentali (internet addiction, cyberbullismo), i disturbi alimentari, il disturbo da deficit di attenzione-iperattività, il disturbo ossessivo compulsivo, la sindrome di rischio psicotico.



ARTICOLO

LA PROSSIMITÀ E IL WELFARE : FOCUS

Franco Marocchi (a cura di)

803 Politiche sociali

La prossimità e il welfare : focus / a cura di Franco Marocchi. - In: *Welfare oggi*. - A. 22., n. 5 (set.-ott. 2017), p. [4]-32.

Welfare state – Ruolo della collaborazione e della partecipazione dei cittadini

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1076271150>

Il focus di approfondimento del numero 5/2017 della rivista *Welfare oggi* è dedicato al welfare di “prossimità”, termine poco utilizzato fino a pochi anni fa ma che oggi, al contrario, è entrato a far parte del linguaggio pubblico, merito anche delle due edizioni della Biennale della prossimità, l’ultima svoltasi a Bologna nel giugno 2017. La scheda introduttiva al focus prova a delineare l’azione di prossimità sulla base di quattro elementi: 1) azioni che siano il frutto di una lettura collettiva di bisogni e aspirazioni, passando dall’insoddisfazione privata alla condivisione della questione con altri; 2) azioni che, conseguentemente a quanto sopra, prevedano soluzioni a tali bisogni e aspirazioni anch’esse definite a livello collettivo; 3) azioni che includano l’impegno diretto da parte dei protagonisti; 4) azioni che considerino l’esito dell’intervento come bene comune e non come bene privato di chi lo ha realizzato.

Alla scheda introduttiva fa seguito il contributo di Gianfranco Marocchi che affronta la relazione tra prossimità e il welfare e le sue evoluzioni partendo dall’interrogarsi se la dimensione della prossimità, e quindi, della partecipazione e dell’impegno diretto da parte dei cittadini nell’affrontare bisogni e aspirazioni che li accomunano può e potrà far evolvere il nostro welfare o, al contrario, se si tratta di esperienze di attivazione destinate a rimanere periferiche entro il sistema dei

servizi. L’analisi offerta della questione si sofferma sull’effettiva portata di innovazione della prossimità rispetto al welfare: il territorio – e quindi il cittadino – è destinatario e protagonista dell’intervento; cambia il ruolo dell’operatore professionale, chiamato a far emergere le energie del territorio; cambia il ruolo delle istituzioni, volto in primo luogo a suscitare, attivare, armonizzare, piuttosto che a realizzare servizi in prima persona o tramite enti contrattualizzati.

La prossimità, ribadisce l’autore, ha come punto di partenza «un’evoluzione di tipo culturale, un “cambio di sguardo” che porta le persone a un modo diverso di sentire e di intendere il fatto di essere cittadini».

Oggi, più che mai, gli interventi di prossimità costituiscono un elemento significativo e molto dinamico su alcune delle questioni di maggior rilievo per il nostro welfare come il contrasto della povertà o l’integrazione dei migranti.

Il contributo che segue, di Sergio Pasquinelli, a partire da un recente lavoro di ricerca e dall’esame di alcune iniziative concrete, prova a definire il welfare collaborativo. L’autore sostiene che dal punto di vista dei servizi serve un nuovo sguardo, «il passaggio da una centratura su “servizi che offrono” a una sulle attività della vita quotidiana: abitare, prendersi cura, lavorare, educare. I servizi non più come i soggetti delegati a fornire risposte, ma attori fra gli altri: attivatori di risorse, relazioni, connessioni».

Ancora Marocchi, nell’articolo che segue, riflette su come a fronte di un’enfasi culturale e politica sulle valenze positive della comunità e della prossimità non corrisponda una facilitazione sul piano normativo delle azioni di comunità e che l’iper-regolazione scoraggi l’azione collettiva, per questo auspica lo studio di un apposito “codice” per dare un fondamento giuridico autonomo all’azione di comunità che ha logiche e regole che oggi le norme non sanno cogliere.

Chiude il focus l’articolo di Laura Bongiovanni, esperta del terzo settore, che illustra gli esiti di una ricerca condotta sulle organizzazioni partecipanti alla Biennale della prossimità, volta a indagare gli ambiti degli interventi di prossimità, l’impatto sociale e i livelli di replicabilità e riproducibilità delle iniziative.



850 Servizi sanitari

La centralità del territorio nel modello di welfare toscano : alla luce delle Linee guida sulla programmazione zonale (DGR 573/2017) e degli obiettivi regionali / Riccardo Nocentini. - In: Prospettive sociali e sanitarie. - A. 48., n. 3 (estate 2018), p. 12-16.

Assistenza sanitaria e politiche sociali – Toscana

[Vai al catalogo](#)

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1077702216>

L'articolo illustra il modello di programmazione del welfare in Toscana alla luce della recente adozione, con delibera di Giunta regionale n. 573/2017, delle Linee guida per la redazione del piano integrato di salute (PIS) e del piano di inclusione zonale (PIZ) partendo dalle peculiarità del modello toscano fino a descrivere nel dettaglio il funzionamento della programmazione zonale.

L'autore ricorda come il welfare toscano si basi, tradizionalmente, sulla centralità del territorio e del cittadino. Si tratta dunque di un sistema volto a responsabilizzare la comunità e l'ente locale in cui il territorio è il luogo privilegiato per la prevenzione e per l'empowerment del cittadino che viene preso in carico nelle sue necessità tramite il coinvolgimento della comunità e non (o non solo) erogando prestazioni di natura economica. In quest'ottica, per affrontare alcune criticità presenti sul territorio toscano quali la disuguaglianza nell'accesso ai servizi e la frammentazione delle prestazioni, risulta centrale il ruolo delle Società della Salute e delle Zone distretto al fine di realizzare una piena integrazione di *policy* sociali e sanitarie. La zona distretto è considerata, infatti, l'ambito ottimale di valutazione dei

bisogni sanitari e sociali delle comunità, nonché di organizzazione e erogazione dei servizi inerenti alle reti territoriali sanitarie, sociosanitarie e sociali integrate.

Le Regione ha inteso, attraverso le Linee guida per la redazione del Piano Integrato di Salute e del Piano di Inclusione Zonale (PIZ), dare un nuovo impulso alla programmazione zonale integrata che tenga conto dei mutati assetti organizzativi e istituzionali. L'autore sottolinea come le nuove linee guida innovino il metodo di lavoro, anche tramite griglie standardizzate, e utilizzino dati geolocalizzati sulle zone sia per quanto riguarda la lettura dei bisogni che per quanto riguarda la valutazione dei risultati, permettendo una comparazione che stimola la diffusione di buone pratiche tra zone distretto. Per fare questo vengono definite le aree di programmazione con i rispettivi settori che ricomprendono una serie omogenea di attività e per ognuna di queste viene fornita una griglia standard per la raccolta dei programmi suddivisa in due parti: una per i servizi e una per i percorsi assistenziali. Ogni zona ha dunque la discrezionalità di programmare le attività che ritiene più opportune nell'ambito di un elenco di attività dettagliate in allegato alle Linee guida permettendo così una rilevazione regionale dei dati e una comparazione tra le zone. Lo stesso metodo di lavoro viene applicato alla Programmazione operativa annuale (POA) delle Zone distretto con ottimi risultati. L'autore conclude citando il Rapporto sulla Programmazione operativa annuale relativo al 2017-2018, prima annualità di applicazione delle nuove Linee guida, dal quale emerge un ampio ricorso alle schede di programmazione, indice dell'importanza che è stata riconosciuta al nuovo percorso di lavoro.

ARTICOLO

LA CENTRALITÀ DEL TERRITORIO NEL MODELLO DI WELFARE TOSCANO : ALLA LUCE DELLE LINEE GUIDA SULLA PROGRAMMAZIONE ZONALE (DGR 573/2017) E DEGLI OBIETTIVI REGIONALI

Riccardo Nocentini



955 Letteratura giovanile

Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati : ricerche e prospettive pedagogiche / Véronique Francis, Anna Pileri, Ivana Bolognesi, Irene Biemmi, Valeria Barbosa. - Milano : F. Angeli, c2018. - 145 p. : ill. ; 23 cm. - (La melagrana. Idee e metodi per l'intercultura ; 28.). - Bibliografia: p. 124-143. - ISBN 9788891761637.

Differenze di genere e identità etnica – Rappresentazione da parte della letteratura per ragazzi – Pedagogia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1079388392>

Questo testo è il risultato dell'incontro sinergico e proficuo delle autrici Véronique Francis, docente di Scienze dell'educazione, Anna Pileri, docente di Metodologie qualitative della ricerca, Ivana Bolognesi, docente di Pedagogia interculturale, Irene Biemmi, docente di Pedagogia di genere, Valeria Barbosa, dottoranda in scienze dell'educazione, in collaborazione tra Italia, Francia e Brasile. L'incontro ha evidenziato una sfida complessa e urgente, volta a investigare in profondità le rappresentazioni delle diversità degli albi illustrati, considerati mediatori rilevanti nella trasmissione culturale durante l'età infantile e nella formazione dell'immaginario di bambine e bambini, spesso contaminato sfavorevolmente dalla presenza di immagini e contenuti con stereotipi e pregiudizi. Alcuni interrogativi intrecciano i saggi del libro, domande circa la possibilità di leggere senza stereotipi, o quali sono le rappresentazioni di diversità di genere, colore della pelle e culturali veicolate dagli albi illustrati. Nei quattro saggi che compongono il testo ci si chiede inoltre quali pratiche possono essere messe in atto in ambito educativo per stimolare una

COLORI DELLA PELLE E DIFFERENZE DI GENERE NEGLI ALBI ILLUSTRATI : RICERCHE E PROSPETTIVE PEDAGOGICHE

Véronique Francis, Anna Pileri, Ivana Bolognesi, Irene Biemmi, Valeria Barbosa

lettura critica di immagine stereotipate e discriminanti.

I contributi favoriscono la riflessione su possibili modi per de-costruire pregiudizi quanto più precocemente possibile, riconoscendo ai contesti educativi e scolastici che accolgono la prima infanzia e agli adulti che ne hanno cura un ruolo particolarmente rilevante nel creare percorsi educativi e didattici, fra cui la lettura, che concorrano alla formazione di personalità aperte, creative, capaci di solidarietà, di valori e curiosità verso l'inatteso e il "diverso". La composizione plurale della società crea, inevitabilmente, nuovi modelli culturali e nuove concezioni dei rapporti umani che richiedono un necessario apprendistato.

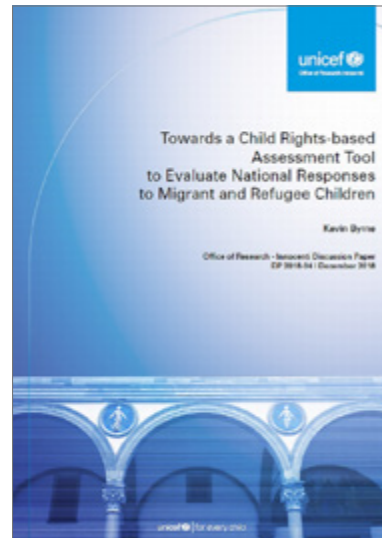
Gli albi illustrati per i bambini e le bambine rappresentano finestre che consentono loro di affacciarsi in un mondo più ampio rispetto a quelli rappresentati dalla casa e dalla scuola, ed è dunque fondamentale che queste finestre siano realmente aperte al mondo e alle sue molteplici differenze. Multi, trans, inter-culturale, educazione alla diversità sono tutti concetti sviluppati e diffusi sul piano internazionale che riflettono certamente approcci di studio e, non secondariamente, scelte politiche differenti, ma che costituiscono la prova di un impegno diffuso. Impegno che però non può mai essere dato per assunto in una contemporaneità esposta al rischio del razzismo, dell'isolazionismo, del sessismo, della negazione dell'altro che si riversano inevitabilmente nelle pratiche educative.

Infine si sottolinea come in questi ultimi anni la produzione editoriale rivolta all'infanzia in Italia abbia visto la nascita di case editrici e collane interamente dedicate all'abbattimento degli stereotipi sessisti, alla promozione della cultura della parità, all'estirpazione delle radici culturali della violenza di genere, alla presentazione di nuovi modelli di famiglia e relazioni di coppia.

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



122 Bambini e adolescenti stranieri

Towards a child rights-based assessment tool to evaluate national responses to migrant and refugee children / Kevin Byrne. - Florence : UNICEF Office of Research – Innocenti, c2018. - 1 risorsa online. - (Innocenti Discussion Papers ; no. 2018-04). - Bibliografia: p. 13-15. - Titolo dal frontespizio del PDF (Sito UNICEF Office of Research - Innocenti, consultato il 20/02/2019).

Bambini e adolescenti migranti, minori rifugiati e minori stranieri non accompagnati – Accoglienza e integrazione – Linee guida e politiche della Commissione europea e dell'Unione europea – Valutazione

Download

<https://www.unicef-irc.org/publications/1012-towards-a-child-rights-based-assessment-tool-to-evaluate-national-responses-to-migrant.html>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1086367680>

TOWARDS A CHILD RIGHTS-BASED ASSESSMENT TOOL TO EVALUATE NATIONAL RESPONSES TO MIGRANT AND REFUGEE CHILDREN

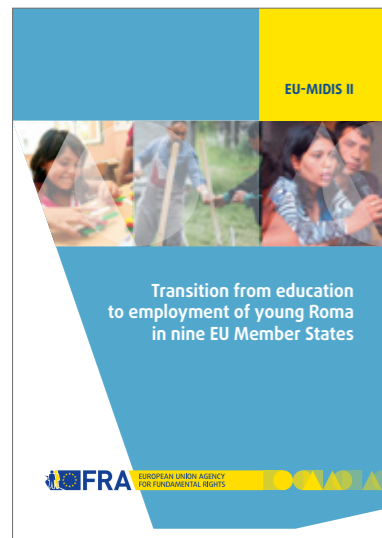
Kevin Byrne

L'Innocenti discussion paper *Towards a Child Rights-based Assessment Tool to Evaluate National Responses to Migrant and Refugee Children* (Verso uno strumento di assessment basato sui diritti dell'infanzia per valutare le risposte nazionali ai bambini migranti e rifugiati) a cura di Kevin Byrne fornisce un quadro comparativo dei documenti internazionali sul tema che sono stati prodotti dagli anni 2000 da parte di diverse agenzie internazionali. L'autore ha identificato quasi 40 documenti sul tema che hanno contribuito a modificare il paradigma di riferimento ponendo una maggiore attenzione sul tema dei bambini migranti come soggetti di diritti. Un nuovo discorso si è sviluppato che mette

i diritti dell'infanzia al centro delle politiche migratorie e delle procedure per l'asilo. Ad esempio, nel 2017 la Commissione europea ha introdotto una policy per indirizzare gli Stati membri dell'UE nel rispondere ai bisogni dei bambini migranti che collega migrazione, asilo e misure di protezione dell'infanzia e che prende in considerazione non soltanto i minori stranieri non accompagnati ma anche i bambini che migrano con le loro famiglie. Il rapporto evidenzia come nel 2015 molte agenzie che si occupano di diritti dell'infanzia siano state colte di sorpresa dall'aumento esponenziale di minori richiedenti asilo in Europa. Dal momento che questa situazione è destinata a continuare nel tempo, il paper propone una sintesi dei documenti internazionali sul tema e una serie di raccomandazioni agli Stati. In particolare l'autore utilizza il framework analitico adottato dal Comitato degli affari economici e sociali del Consiglio d'Europa nel 2017 come punto di partenza. Tale framework raccomanda che le politiche e le strategie nell'area delle migrazioni minorili tengano in considerazione i seguenti punti: il principio dell'interesse superiore del bambino, l'equità (lo stesso accesso ai servizi dovrebbe essere garantito ai bambini migranti rispetto ai bambini con la cittadinanza degli stati europei), l'inclusività (i bambini migranti devono poter accedere agli stessi servizi sanitari, scolastici e di supporto familiare degli altri bambini piuttosto che essere oggetti di percorsi separati) e partecipazione (devono essere previsti meccanismi che consentano l'ascolto dei minori e le loro opinioni devono essere tenute in considerazione nei procedimenti che li riguardano).

Infine, il rapporto propone una checklist di indicatori che contiene 250 domande suddivise in 5 aree e 30 sotto-aree da intendersi come punto di partenza per discussioni e consultazioni tra agenzie internazionali che si occupano di diritti dell'infanzia. Gli indicatori sono relativi alle seguenti aree:

contesto generale (leadership, governance, accesso alla giustizia, partecipazione, interesse superiore del minore) procedure di asilo (arrivo e registrazione, determinazione dell'età, procedure di asilo e di accoglienza, integrazione, rimpatri), educazione (contesto generale, prima infanzia, istruzione di base, servizi di supporto, istruzione professionale, accreditamento) salute (contesto generale, pronto soccorso, salute materno-infantile, salute degli adolescenti, HIV, salute mentale, salute sessuale e riproduttiva, partecipazione) e protezione dell'infanzia (tutela, contesto familiare, tratta, bambini irreperibili, bambini detenuti).



316 Nomadismo

Transition from education to employment of young Roma in nine EU Member States / European Union Agency for Fundamental Rights. - Luxembourg : Publications Office, c2018. - 1 risorsa online. - Bibliografia: p. 37. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito FRA, consultato l'8/02/2019).

Rom – Formazione professionale, istruzione e occupazione – Paesi dell'Unione europea – Rapporti di ricerca

Download

<https://fra.europa.eu/en/publication/2018/roma-education-to-employment>

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1083545449>

TRANSITION FROM EDUCATION TO EMPLOYMENT OF YOUNG ROMA IN NINE EU MEMBER STATES

European Union Agency for Fundamental Rights

L'integrazione delle comunità più deprivate e private dei diritti civili rappresenta un problema urgente per gli Stati membri. Questo documento propone una riflessione sulla situazione e sulle conseguenze dei bassi livelli di partecipazione economica e sociale delle comunità rom, in particolare dei giovani tra i 16 e i 24 anni, che vivono in nove Stati membri dell'Unione europea. In particolare, viene evidenziata una separazione preoccupante nella fase di transizione dall'educazione all'impiego, dal momento che la maggior parte dei giovani rom lascia la scuola in anticipo rimanendo disoccupati. L'impiego gioca un ruolo importante nell'integrazione all'interno della società poiché funziona non solo come fonte di reddito economico ma soprattutto come strumento di inclusione sociale, fornendo opportunità di interazioni e rinforzando la coesione sociale. Un lavoro adeguato riflette le aspirazioni delle persone, favorisce la libertà di espressione e di partecipazione, garantisce uguaglianza di opportunità e di trattamento, sia per gli uomini

che per le donne. Pertanto, la promozione di questi aspetti rappresentano una delle maggiori priorità per la Comunità europea.

Il primo capitolo presenta un *focus* sulla situazione educativa, evidenziando due gruppi principali: i giovani rom che si sono fermati al grado più basso dell'educazione secondaria e quelli che invece hanno raggiunto il livello superiore (o oltre), sottolineando l'importanza di quest'ultimo requisito per avere successo in una società basata sulla conoscenza.

Il secondo capitolo focalizza l'attenzione sullo *status* delle principali attività, individuando tre condizioni: i giovani rom in contesti educativi, quelli che hanno un impiego e i cosiddetti NEET (*Not engaged in education, employment or training*). Con lo specifico riferimento alla qualità dell'impiego, emerge che i due indicatori principali sono: lavorare con un contratto permanente e lavorare in una occupazione non-elementare.

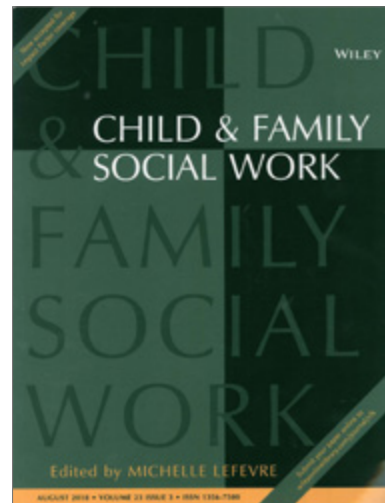
Nel terzo capitolo viene esplorata la differenza tra chi ha un impiego e chi è in condizione di NEET, centrando l'attenzione sui fattori associati ai NEET, con l'obiettivo di evidenziare quegli aspetti socioeconomici e demografici correlati alla discriminazione, fenomeno che può ostacolare o facilitare l'inserimento educativo o lavorativo.

Il quarto capitolo propone un approfondimento specifico sulla discriminazione legata al tipo di impiego, presentando un'indagine sui fattori associati alla qualità dell'impiego stesso. I partecipanti (giovani rom che hanno un lavoro) hanno risposto a due domande per valutare la qualità del loro impiego. La maggioranza di loro ha riferito di lavorare in occupazioni che consistono in compiti semplici e di *routine*, con l'utilizzo di strumenti manuali o includenti sforzo fisico. Anche la sicurezza sul lavoro è stata valutata, chiedendo quale tipo di contratto è stato stipulato (permanente, a tempo determinato o addirittura senza contratto).

I risultati di questo studio (corredato

da numerosi dati e grafici descrittivi) dimostrano che i fattori socioeconomici sono maggiormente correlati con i risultati educativi dei giovani rom rispetto alle caratteristiche sociodemografiche. Anche l'appartenenza di genere è fortemente correlata all'avere un impiego, aumentando le probabilità per gli uomini. Rimuovere le barriere che impediscono alle donne rom di avvicinarsi al mondo del lavoro rappresenta una delle maggiori priorità, anche in considerazione che sempre più donne sono in educazione e che, per questo, potranno in futuro essere maggiormente competitive.

Vivere in condizioni marginali e di povertà condiziona le opportunità di impiego dei giovani rom: in educazione la povertà indebolisce la formazione del capitale umano e impedisce ai giovani di "guadagnare" la conoscenza di cui hanno bisogno per competere nel mondo del lavoro con successo. La povertà incide fortemente proprio nel processo di transizione dai contesti educativi a quelli lavorativi, pertanto dovrebbe essere affrontata attraverso politiche attive a carattere multidimensionale, per facilitare l'accesso a lavori qualitativamente migliori, e adottando strumenti di politiche sociali che valorizzino il capitale umano. Importanti e utili i numerosi riferimenti a documenti europei e internazionali e alle due appendici riportanti approfondimenti relativi a una *survey* sulla situazione dei rom in nove Stati membri dell'Unione europea nel 2016, attraverso un'analisi descrittiva relativa ad alcuni dati specifici (età, sesso, livello di istruzione, grado di urbanizzazione, numerosità del nucleo familiare, condizione abitativa, ruoli di genere, ecc.).



810 Servizi sociali

Partnerships with children in child welfare : the importance of trust and pedagogical support / Inger Sofie Dahl Husby, Tor Sletteb, Randi Juul. - Bibliografia: p. 449-450. - In: Child & family social work. - Vol. 23, issue 3 (August 2018), p. 443-450.

Bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali – Collaborazione e partecipazione – Ruolo degli operatori sociali – Norvegia – Rapporti di ricerca

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1084916357>

Nel contesto dei servizi di *welfare* dei bambini norvegesi, il miglior “interesse” nei confronti dei bambini è spesso promosso attraverso la collaborazione interprofessionale.

A causa della negazione, dell’abuso o dell’inadeguatezza della cura, i bambini in contatto con i *Child welfare services* (CWS) spesso pongono molteplici sfide che richiedono il coinvolgimento di diverse figure professionali. In Norvegia il sistema CWS è responsabile sia della protezione dei bambini che dell’assistenza alle famiglie. Nel rispetto dei loro diritti, i bambini devono avere la possibilità di dare voce alle proprie opinioni, che devono essere prese in considerazione “seriamente” per aumentare il loro livello di coinvolgimento e di partecipazione. La maggior parte delle indagini sul livello di partecipazione dei bambini si è concentrata sull’esplorazione dei processi di *decision making*. I dati empirici riportano le esperienze di 10 bambini dai 9 ai 17 anni. Lo scopo della ricerca era di indagare l’esperienza della collaborazione dei bambini con i professionisti di riferimento durante gli incontri e come i professionisti mettessero in atto comportamenti per

facilitare la partecipazione dei bambini. L’obiettivo era quello di valorizzare il punto di vista dei bambini dimostrando la loro capacità di fornire *feedback* utili per migliorare l’erogazione degli stessi servizi.

Il disegno metodologico, di tipo esplorativo e della durata di due anni, è stato condotto attraverso interviste mirate. I risultati hanno evidenziato tre aree di indagine principali:

- gli incontri tra i professionisti e i bambini. I professionisti includevano: insegnanti, lavoratori sociali, *counselors* psicopedagogici e scolastici, educatori, tirocinanti, psicologi, infermieri psichiatrici;
- le esperienze, da parte dei bambini, dei fattori che hanno facilitato e potenziato la loro partecipazione. Queste sono risultate molto eterogenee, alcune a caratterizzazione negativa (mancanza di ricordo di situazioni partecipative e di coinvolgimento) e altre positiva (ascolto, supporto emotivo, risposte educative);
- l’importanza della fiducia nello sviluppo delle relazioni tra i bambini e i professionisti. Nel processo di sviluppo della fiducia, i bambini trovavano cruciali i seguenti elementi: vedere i segnali e interpretare le espressioni e i sentimenti dei loro coetanei, osare di parlare di argomenti difficili con i professionisti, ricevere comprensione e riconoscimento.

Sulla base delle interviste qualitative effettuate ai 10 bambini partecipanti allo studio, sono stati identificati i modi attraverso cui i professionisti possono facilitare la loro partecipazione. Soprattutto i bambini che hanno subito abusi o violenze mancano di fiducia negli adulti e questo rappresenta un enorme ostacolo per riuscire a oltrepassare la diffidenza nella relazione adulto-bambino. A questo proposito, viene suggerita come possibile strategia quella di includere negli incontri con i professionisti un adulto nei confronti del quale il bambino già nutre fiducia. La ricerca presentata nell’articolo evidenzia che, nonostante i bambini abbiano il diritto e il

desiderio di partecipare, in realtà sembra che i professionisti non prestino loro sufficiente attenzione, ascolto e riconoscimento. I risultati mostrano che instaurare relazioni empatiche di fiducia, fornire supporto emotivo e adottare adeguati approcci pedagogici favorisce l’aumento della partecipazione dei bambini nella loro interazione con i professionisti. Al contrario, escludere i bambini dal “lavoro di squadra”, fa sì che i professionisti diventino la parte dominante, in termini di piani di azione e obiettivi di servizio, ma in questo modo i sentimenti dei bambini non vengono riconosciuti. Per rispettare i diritti partecipativi dei bambini, la missione professionale è quella di facilitare la loro partecipazione attiva negli incontri interprofessionali adottando forme di comunicazione differenziate e creative, che possono diventare piacevoli *forum* sia per i bambini che per gli adulti. Al fine di instaurare relazioni di fiducia, i professionisti dovrebbero dunque maturare competenze di ascolto, di incoraggiamento, di dialogo, di collaborazione ed essere preparati a condividere storie personali con i bambini, così come suggerito da Sofia (17 anni): “Come posso fidarmi di una persona di cui non so niente”?

PARTNERSHIPS WITH CHILDREN IN CHILD WELFARE : THE IMPORTANCE OF TRUST AND PEDAGOGICAL SUPPORT E

Inger Sofie Dahl Husby, Tor Sletteb, Randi Juul

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



372 Condizioni economiche

Le politiche contro la povertà in Italia

/ Nicola Negri, Chiara Saraceno. - Bologna : Il mulino, 1996. - 320 p. : tab. ; 22 cm. - (Studi e ricerche ; 362). - ISBN 9788815052216.

Emarginazione sociale e povertà – Riduzione – Politiche sociali – Italia

Vai al catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/797540681>

Il volume nasce da una ricerca svolta per l'Osservatorio sulle politiche di lotta all'esclusione sociale della CEE, di cui faceva parte la sociologa Chiara Saraceno con cui collaborava il sociologo Nicola Negri, autori del volume. Pubblicato nel 1996, il libro tratta delle misure contro la povertà in Italia, tema ancora attuale e dibattuto visto il persistere del fenomeno.

All'epoca, gli autori rilevano che non esiste una politica unitaria contro la povertà, i provvedimenti sono frammentari e manca un reddito minimo, come previsto dalle raccomandazioni comunitarie. Un reddito di base è previsto solo per anziani e disabili (pensioni sociali e di invalidità) e solo per chi già lavora sono previsti benefici (come la cassa integrazione). Ma per la crisi economica c'è difficoltà a trovare o a mantenere un lavoro, per cui chi è fuori dal mercato del lavoro è escluso dalla protezione sociale. Questa è rivolta solo a chi ha un'occupazione a tempo indeterminato, unica forma di lavoro considerata normale, mentre il lavoro atipico è ritenuto un'eccezione, fatto che porta gli autori ad affermare che debbano esserci meno tutele per chi lavora e più agevolazioni per l'ingresso o il reinserimento nel mondo del lavoro. La politica di sostegno economico è quindi lacunosa e inefficace per far uscire dalla povertà chi già vi si trova.

LE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Nicola Negri, Chiara Saraceno

Nel Mezzogiorno la disoccupazione è più diffusa, manca una politica di rivitalizzazione delle imprese che vivono di finanziamenti clientelari, mentre persistono i sussidi che favoriscono la disoccupazione assistita. Il pubblico impiego, a sua volta, è in balia di clientelismo e mercificazione dell'accesso ai beni per la sussistenza (case, salute ecc.). Ma i cambiamenti necessari devono essere gradualmente, bisogna accompagnare i giovani nella ridefinizione delle aspettative e della progettualità, mentre i ragazzi a rischio devono essere aiutati a riprendere la formazione interrotta.

Si analizzano le politiche che lo Stato mette in atto per specifici temi: casa, salute, istruzione e formazione professionale, recupero e sostegno di persone a rischio.

La politica della casa aiuta solo alcune categorie di persone (spesso su base occupazionale) e agevola l'acquisto invece che l'affitto, tagliando fuori i disoccupati e chi ha un reddito molto basso. Espressione della deprivazione abitativa è il ghetto urbano, spesso controllato dalla criminalità organizzata e che concentra molti problemi sociali (mancanza di servizi, devianza, abbandono scolastico ecc.)

Nella salute e nelle politiche sanitarie c'è disuguaglianza sociale e molto dipende dal reddito e dall'istruzione delle persone. La mortalità infantile, ad esempio, è più alta se la madre è meno istruita e, in generale, se non si è abbastanza istruiti è più difficile accedere all'assistenza sanitaria.

La mancanza di istruzione è sia effetto che causa dell'esclusione sociale, ma le politiche non sostengono l'accesso e la permanenza dei gruppi svantaggiati nella scuola. L'istruzione per tutti è stata pensata solo con la legge sulla scuola media unificata (scuola dell'obbligo) e con quella per istituire la scuola materna statale, leggi che hanno creato un percorso formativo per ridurre le disuguaglianze, ma la cui applicazione è stata parziale,

perché è mancato il sostegno alle famiglie svantaggiate. La scuola superiore non è stata riformata ed è stratificata per classe sociale, per cui lo studente dei ceti bassi frequenta per lo più la scuola tecnico-professionale. I ragazzi a rischio, poi, avrebbero bisogno di formazione professionale che però è carente in qualità e pertinenza all'offerta del mercato del lavoro. L'inserimento dei bambini portatori di handicap nella scuola è stato l'unico caso di applicazione dei diritti di cittadinanza.

Le politiche di sostegno alle persone svantaggiate sono rivolte ai soggetti fragili e quindi a rischio di esclusione: minori senza famiglia, tossicodipendenti e alcolisti, ex carcerati. Le politiche per i minori in passato hanno coinciso con l'istituzionalizzazione che è diminuita solo con le leggi sull'adozione (1967 e 1983) e con altre forme di sostegno, come le comunità alloggio e i centri diurni per minori. La tossicodipendenza non è legata necessariamente alla povertà, ma il tossicodipendente spesso scivola nell'indigenza. Il fenomeno, complicatosi con la diffusione dell'Aids, è stato affrontato con comunità private e no-profit, su cui però mancano supervisione e controllo, mentre dagli anni Ottanta sono aumentati i servizi pubblici, nonostante le contrastanti politiche di proibizionismo e antiproibizionismo. Una politica per l'alcolismo è nata solo negli anni Ottanta, perché in Italia è troppo diffusa la cultura del vino.

Infine, la politica per i diritti dei detenuti ha favorito l'uscita diurna dal carcere per lavorare, dato il sovraffollamento degli istituti dovuto a una giustizia inadeguata e lenta che costringe alla coabitazione con malati di Aids e tossicodipendenti.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

